

XI CONCORSO MARCUCCI

A.S. 2016/2017

“QUALITÀ E DIFETTI DELL’UOMO CON IL LINGUAGGIO
ICONOGRAFICO DELL’EDUCATORE MARCUCCI”





Info&Contatti

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione
Via San Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno
Tel. 0736-259977 e-mail:casamadr@libero.it
www.monsignormarcucci.com

Impaginazione e grafica

Enrico Lucidi - River comunicazione
www.rivercomunicazione.it

Il volume è disponibile in versione e-book

sfogliabile e scaricabile all'indirizzo
www.monsignormarcucci.com/ebook/concorso20162017

Il volume raccoglie i lavori degli studenti delle Scuole marchigiane, Statali e Paritarie, Primarie e Secondarie di I e II grado che hanno aderito all' XI concorso Marcucci, proposto nell' A. S. 2016-2017, intitolato "Qualità e difetti dell'uomo con il linguaggio iconografico dell'educatore Marcucci".

In occasione del terzo centenario della nascita del vescovo ascolano Francesco Antonio Marcucci (1717-2017), i ragazzi si sono confrontati con il linguaggio di un'operetta inedita dell'autore, scritta nel 1771, che hanno reinterpretato graficamente e hanno poi espresso, con il loro linguaggio, riflessioni e considerazioni sulle virtù e sui vizi dell'uomo.

Un tentativo pregevole che fa fluire nell'oggi le acquisizioni culturali di ieri e, mentre le rivisita, prende coscienza delle caratteristiche comuni dell'uomo di tutti i tempi.

Un grazie sincero ai bambini, ai ragazzi e ai giovani che hanno lavorato con passione e creatività sotto la guida di insegnanti sensibili e preparati. Anche a loro un sentito ringraziamento, esteso ai dirigenti scolastici delle rispettive scuole di appartenenza.

Un doveroso pensiero di gratitudine alle Istituzioni che hanno appoggiato il progetto promosso dall'Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione: il Comune di Ascoli Piceno - Assessorato all'Istruzione e alle politiche educative, l'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche - Ufficio IV, Ambito territoriale Ascoli Piceno-Fermo, la Diocesi di Ascoli Piceno e il BIM Tronto nella persona del presidente Luigi Contisciani che ha sponsorizzato questa gradevole raccolta, curata graficamente da Enrico Lucidi.

L'augurio per tutti è che l'insegnamento del venerabile Francesco Antonio Marcucci "a tentare mille strade", per aiutare e aiutarci a diventare migliori, mantenga la sua freschezza e il suo fascino.

Ascoli Piceno, sabato 8 Aprile 2017

Suor Maria Paola Giobbi
Dirigente Scolastico dell'Istituto scolastico
comprensivo Paritario "Maria Immacolata"

SCUOLE PARTECIPANTI

SCUOLE PRIMARIE

I.S.C. “Luciani S. Filippo” - Ascoli Piceno <u>Ins. referenti:</u> Antonietta Leli	p. 4
I.S.C. “Folignano-Maltignano” <u>Ins. referenti:</u> Catalini Giuliana, Pizi Maria Cristiana	p. 10
I.S.C. “Falcone-Borsellino” - Colli del Tronto <u>Ins. referenti:</u> De Berardinis Katia, Cicchi Maria Vittoria, Cicchi Gabriella	p. 15
I.S.C. “Ascoli Centro - D’Azeglio” Scuola Primaria San Domenico <u>Ins. referenti:</u> Massagrande Lorella, Serena Gregorini, Capanna Maria, Luisa Paci	p. 26
I.S.C. “Castel di Lama 1” - Piattoni <u>Ins. referenti:</u> Natoli Cinzia	p. 66
I.S.C. “Cervia 2” - Cervia (RA) • Spallici..... • Manzi	p. 68 p. 79
• Deledda..... <u>Ins. referenti:</u> Rotunno Concetta Immacolata, Burioli Stefania	p. 83

SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO

Scuola Secondaria di I grado Paritaria “Maria Immacolata” - Ascoli Piceno <u>Ins. referenti:</u> Prof. Irene Virgili	p. 90
Scuola Secondaria di I grado Paritaria “Rosa Venerini”, Ancona <u>Ins. referenti:</u> Pucciarelli Maria, Ausili Marco, Crescini Patrizia, Carloni Stefano, Massacesi Simona, Levantesi Simone	p. 101
IS Interprovinciale dei Sibillini – Force (AP) <u>Ins. referenti:</u> Monica Vallorani	p. 134
I.S.C. Monteprandone (AP) <u>Ins. referenti:</u> Prof. Gandolfi Walter	p. 139

SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Liceo Scientifico e musicale “G. Marconi” - Pesaro <u>Ins. referenti:</u> Prof.ssa sr. Maristella Palac e Prof. Marco Ceccarelli.....	p. 146
Istituto Tecnico Agrario “C. Ulpiani” - Ascoli Piceno <u>Ins. referenti:</u> Prof. Marisa Cameli	p. 155
Liceo Scientifico “A. Orsini” - Ascoli Piceno <u>Ins. referenti:</u> Prof.ssa Maria Cristina Calvaresi	p. 162

SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.

LUCIANI

S. FILIPPO

ASCOLI PICENO

AVARIZIA | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | CLASSE IV

Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.



AVARIZIA | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE IV

L'avarò spesso, ma non sempre, è una persona molto ricca, che farebbe di tutto per non spendere soldi e per guadagnarne altri. Severo, che non regala nulla, soprattutto denaro. L'avarizia porta a essere soli, a vivere male, perché, non volendo spendere nulla, porta le persone anche a mangiare poco e male. Oggi potrebbe essere un uomo che si occupa di finanza, difficilmente riconoscibile perché ben educato e ben vestito il cui unico desiderio è accumulare. L'avarò è un uomo che pur avendo molti soldi non li spende neppure per il proprio bene.



BENIGNITÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | CLASSE IV

Donna vestita di azzurro stellato di oro, la quale con la destra versa un vaso di candido latte a diversi animali, che lo bevono e con la sinistra accenna ad una mensa, su cui vi è un braciere di fuoco acceso.



BENIGNITÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE IV

La benignità si manifesta in una persona generosa, che sa ascoltare con interesse, non severa, che è ben disposta ad aiutare il prossimo, indulgente, cortese, favorevole. Santa Teresa di Calcutta è un esempio di benignità perché ha dedicato la sua vita ad aiutare gli altri senza giudicare mai nessuno. Oggi la benignità è poco apprezzata e ancora meno praticata: ogni uomo pensa a se stesso e vede l'altro come un possibile nemico, il sentimento che pervade la nostra società è la paura.



CLEMENZA
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE IV

Donna in abito ceruleo, che con la destra tiene un rametto di ulivo ed ha sotto i piedi alcune spade e mannaie.



CLEMENZA
SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE IV

La Clemenza è la disposizione a perdonare, dare un'altra chance, la mancanza di severità nel rimproverare. Oggi si rappresenta compiendo opere di bene: aiutare il prossimo; comprendere l'altro; giustificare o perdonare qualcuno; fare piccoli o grandi sacrifici, ma con il cuore, dare un'opportunità a persone bisognose, essere misericordiosi. Questa è la virtù di chi è clemente. Si può chiamare anche pietà, benignità, magnanimità, benevolenza, misericordia, umanità e pena. Essere clemente può significare anche essere generosi e non farsi governare dalla negatività. Papa Francesco, come Gesù, è clemente e pieno di misericordia con tutti gli uomini. Ognuno di noi è chiamato ad essere misericordioso come il Padre nostro.



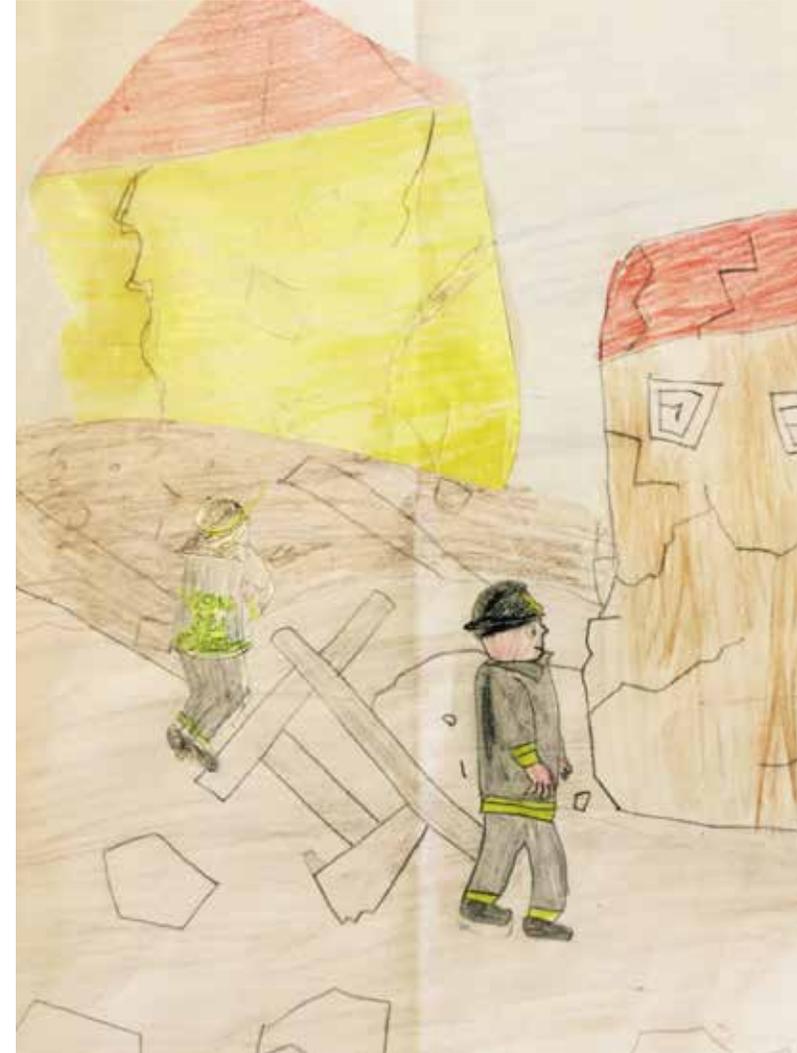
FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE IV

Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE IV

La fortezza è la virtù che nelle difficoltà assicura la ricerca del bene. Essa rafforza la decisione di resistere alle tentazioni e di superare gli ostacoli nella vita. La fortezza rende capaci di vincere la paura, perfino della morte, dà il coraggio di sacrificarsi per difendere una giusta causa. La fortezza è la capacità di andare avanti a ogni costo, senza lasciarsi vincere dalla pigrizia e dalla paura. Di fronte alle difficoltà che incontriamo nella vita siamo chiamati ad essere forti nel Signore. Anche durante gli avvenimenti degli ultimi mesi siamo stati messi a dura prova e alcuni tra di noi hanno dimostrato una fortezza che forse non immaginavano neppure di avere.



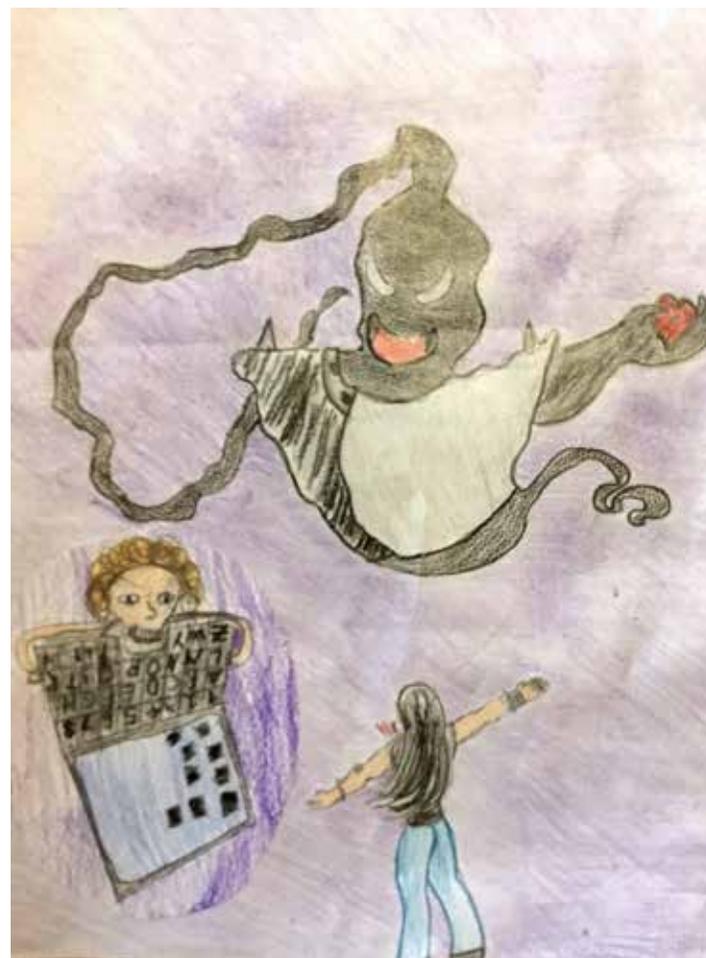
INVIDIA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | CLASSE IV

Vecchia pallida, secca e brutta con occhi lividi e biechi, tutta scapigliata, ha tra i capelli alcune viperine, l'abito lacero di color di ruggine, si morde le mani tra le quali tiene un cuore umano da lei lacerato in pezzi.



INVIDIA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE IV

L'invidia nasce dal desiderio di avere qualcosa che gli altri hanno e che ci sembra, per ragioni di giustizia, dovremmo avere anche noi. Ci sono diversi tipi di invidia: per le cose materiali, come un giocattolo, un gioiello; per le cose astratte, come la lealtà, l'amicizia; per le doti naturali come la solarità, la fede, l'intelligenza; per l'aspetto fisico, gli occhi celesti, bei capelli. L'invidia si esprime attraverso l'aggressività, la svalutazione degli altri, ma anche attraverso il lamento. Chi fa la vittima è convinto di essere trattato ingiustamente dal mondo che invece, è stato molto generoso con tutti gli altri. Non affrontano la vita, ma spesso vorrebbero che fossero gli altri a darsi da fare al posto loro. L'invidia è uno dei vizi capitali e produce sofferenza perché porta a comportamenti malevoli. L'invidia fa parte della nostra natura. Saperci assumere le nostre responsabilità, riconoscere i nostri limiti e avere voglia di superarli, può metterci in discussione e trasformare il bambino che batte i piedi per soddisfare i suoi desideri, in un adulto capace e responsabile.



SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.
FOLIGNANO
MALTIGNANO



I sogni di Mimmi

Ma ogni fanciullo quando
il suo futuro da prevedere,
brida nella età
con un'immagine un uomo e quelli per una
dona, e non felice.
Se sua deve a affidarlo madre
Stessa a monaca,
in attesa della felice ragazza Mimmi.
Il suo destino purtroppo viene anticipato
dal suo amore padre
Ma la sua ragazza è già
di anni forte questa volta;
canta il rapito a ripetere il trauma,
e per ancora il suo sogno.
Con l'anima e il suo cuore
regala una vita più forte che donna,
con ricambi e le parti della mente
brava alla comparsa.
dona che non più spinto
e di molto più importante della religione cattolica.

ALLEGREZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE V A

Donzella di sembianze lieto, ghirlandata di fiori e vestita di verde; sulla destra ha alcune corone di fiori e fronde e sulla sinistra un Cornucopia di varie dovizie.



ALLEGREZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V A

L'allegrezza è per Francesco Antonio Marcucci una donzella di sembianze liete, con una ghirlanda di bellissimi fiori e con un vestito verde. Ha alcune corone di fiori sulla destra ed, a sinistra, una cornucopia di varie dovizie. Ancora oggi può esserci ovunque questa allegrezza che si esprime innanzitutto con un bel sorriso che dona allegria.



ARROGANZA SECONDO MARCUCCI

CLASSE CLASSE V A

Donna di malagrazia, vestita di color verderame, ha le orecchie di asino, tiene sotto il braccio sinistro un pavone e la mano destra alzata mostrando il dito indice.



ARROGANZA SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE CLASSE V A

Ancora oggi ci sono molti episodi di arroganza nel mondo. Per me l'arroganza è come una persona che vuole primeggiare su tutti gli altri che stanno ai suoi piedi. L'arroganza è pretenziosa e vuole sempre avere ragione, non guarda in faccia a nessuno.



AVARIZIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE V A

Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.



AVARIZIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V A

Purtroppo l'avarizia nel mondo ancora oggi esiste perchè c'è molta gente che ignora il benessere degli altri a favore del proprio.



CURIOSITÀ | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE V A

Donna con abito di color misto di rosso e di azzurro,
tutto dipinto di occhi e di orecchie e di lingue;
sta con le mani in atto di chieder novelle.



CURIOSITÀ | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V A

Abbiamo illustrato la curiosità come una ragazza con una coda, vestita in modo sportivo.
Tiene stretto nella mano destra un libro ed ha al collo la macchina fotografica. Nella mano
sinistra tiene invece una valigia con la quale andrà in viaggio.



SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.

FALCONE-
BORSSELLINO

COLLI DEL TRONTO

AMICIZIA
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

Donna vestita di bianco, coi capelli dicrinati e sparsi alle spalle:
sotto il braccio sinistro tiene un bel cagnolino; con la destra
un mazzetto di vaghi fiori e sotto il piede destro un teschio di morto.



AMICIZIA
SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

L'amicizia è un bambino la cui testa è come la corolla di un fiore, perché questa virtù
va coltivata. Ha grandi orecchie, perché sa ascoltare e un grande cuore per voler bene,
consolare e gioire. Ha anche grandi mani per aiutare ed abbracciare e piedi agili e veloci per
correre e soccorrere.



AMORE PER IL PROSSIMO
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

Uomo nobilmente vestito, con volto pietoso,
che ha alla destra varie fascette distese per legare ferite
e alla sinistra tiene pane e denaro.



AMORE PER IL PROSSIMO
SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

L'amore verso il prossimo è la virtù di chi dona in modo gratuito e spontaneo, perché vuole che l'altro condivida la sua gioia... ma, come dice Gesù, senza che se lo aspetti o lo pretenda, riceve in cambio un regalo cento volte più grande.



ARROGANZA

SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

Donna di malagrazia, vestita di color verderame, ha le orecchie di asino, tiene sotto il braccio sinistro un pavone e la mano destra alzata mostrando il dito indice.



ARROGANZA

SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

L'arroganza è un uomo che fa la "voce grossa", perché pensa di essere più bravo e intelligente del mondo. L'arrogante non sa riconoscere i propri difetti e considera gli altri come delle marionette che deve sottomettere e muovere a suo piacimento.



COERENZA
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

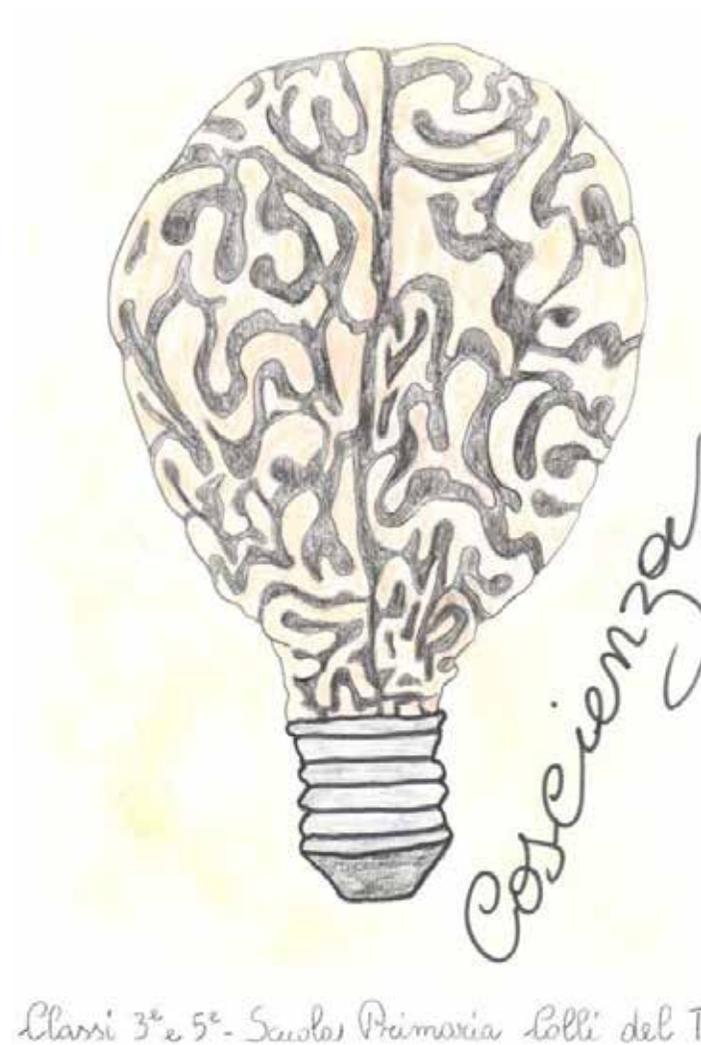
Donna in abito bianco, seduta tra fiori e spine;
tiene in mano un cuore in atto di ben mirarlo.



COERENZA
SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

La coscienza è l'intelligenza che, illuminata dalla luce della fede, ci aiuta a fare le scelte giuste e a distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo.



DISUBBIDIENZA

SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

Vecchia brutta con occhi grossi e capo smisurato, acconciato con penne di pavone, priva dell'orecchio destro, vestita di color di coccia; sta col dito indice della destra accennando di no e con la sinistra tiene un aspidochelone; ha sotto i piedi una briglia e poco distante c'è un demone in atto di abbracciarla e farle plauso.

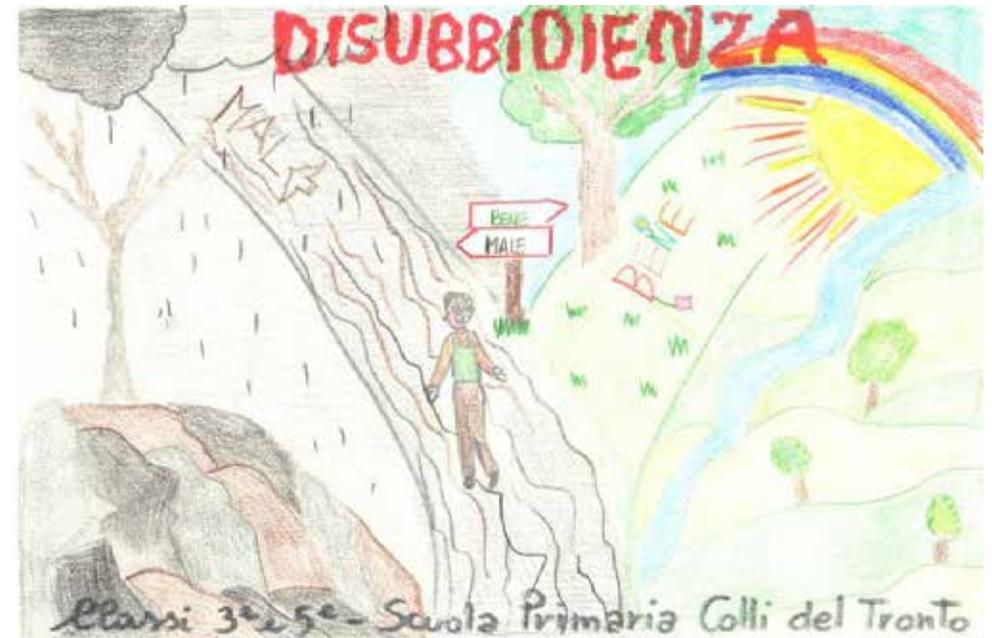


DISUBBIDIENZA

SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

La disubbidienza è il vizio del bambino che non ascolta gli insegnamenti di Gesù che gli parla attraverso la voce dei suoi genitori e dei suoi insegnanti. Quando si trova davanti al bivio tra il bene e il male, lui fa di testa sua e sceglie quest'ultima strada che lo porterà in un luogo triste e grigio dove non splende la luce del sole.



FEDE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III - V

Matrona veneranda vestita di bianco, con velo nero innanzi al volto;
con la sinistra regge un calice o una croce,
ha la mano destra al petto come in atto di far ossequio



FEDE | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III - V

La fede è affidarsi a Gesù – Aquilone – e farsi condurre dove Lui vuole, sicuri che ci porterà verso la gioia. Anche se in questo viaggio, in alcuni momenti, potremo incontrare eventi tumultuosi, dobbiamo fidarci e non lasciare mai la presa.



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III - V

Donna armata di asta, vestita di color limonato;
sta con la destra appoggiata ad una colonna
ed ha accanto un grosso Leone.



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III - V

La fortezza è la virtù racchiusa nel cuore di chi riesce a pregare, vuole svolgere il proprio dovere e utilizza bene il suo tempo senza farsi distogliere dalle voci aggressive e tentatrici del mondo.

FORTEZZA



INGRATITUDINE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III - V

Donna vestita di edera, col manto di Ippopotamo,
che tiene in seno un grosso serpente.



INGRATITUDINE | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III - V

L'ingratitudine è il vizio di chi non apprezza o sminuisce il dono ricevuto. Invece di ringraziare e di gioire, la persona ingrata mostra indifferenza o ancor peggio contraccambia la generosità dell'amico con gesti di "acida cattiveria".



INVIDIA
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

Vecchia pallida, secca e brutta con occhi lividi e biechi, tutta scapigliata, ha tra i capelli alcune viperine, l'abito lacero di color di ruggine, si morde le mani tra le quali tiene un cuore umano da lei lacerato in pezzi.



INVIDIA
SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

L'invidia è il vizio di chi guarda il prossimo con sguardo torbido, perché pensa che sia più fortunato di lui. L'invidioso è così arrabbiato e desideroso delle cose dell'altro che non si accorge che anche lui ha tanti doni particolari che deve solo scoprire e mettere a frutto.



IPOCRISIA

SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE III - V

Donna con viso mesto e piangente, col capo coperto sino agli occhi, collo un po' torto; veste da penitente con mantello di pelle bianca di pecore: con la sinistra tiene una corona lunga e una croce di legno e con la mano destra si appoggia ad una canna verde con foglie e pennacchio; cammina a piedi nudi, benché fetidi; porta in sua compagnia un Lupo che col capo basso va qua e là girando gli occhi per trovar preda.



IPOCRISIA

SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE III - V

L'ipocrisia è una donna dalla doppia faccia: si mostra come un angelo gentile e disponibile, ma invece non è sincera, perché nasconde le sue vere intenzioni e i suoi pensieri volendo fare del male agli altri.



SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.

ASCOLI CENTRO-
D'AZEGLIO

SCUOLA PRIMARIA SAN DOMENICO
ASCOLI PICENO

CURIOSITÀ | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE I U

Donna con abito di color misto di rosso e di azzurro,
tutto dipinto di occhi e di orecchie e di lingue;
sta con le mani in atto di chieder novelle.



AURORA – SOFIA – RICCARDO G. – SIMONE



B. MATTEO - C. JESSICA - C. AYRTON - C. IRENE -
C. MATTEO - C. RICCARDO - D. G. VALERIA - D. V. GIORGIA -
E. AMELIA - F. AURORA - G. RICCARDO - L. MAJA -
P. SIMONE - P. DILETTA - S. VALERIA - T. SOFIA



GIORGIA - RICCARDO C. - SOFIA - DILETTA



AMELIA – IRENE – MATTEO C. MAJA – VALERIA S.



MATTEO B. – VALERIA D. – JESSICA - AYRTON

Io sono la curiosità

Io sono la curiosità,
sono figlia della sapienza,
chiedo sempre cose nuove,
per parlare alla tua intelligenza,
vado a scuola e seguo con attenzione la maestra.

Abito tutti i libri del mondo,
abito nei cellulari e nei computer,
ma come si costruiscono non lo so.
Ti posso parlare anche dalla TV,
sono disponibile on line.

Nella scuola ci sono tanti oggetti,
osservo bene l'ambiente e penso
come si costruiscono un banco, la lavagna,
come si formano i colori, come si crea la carta.

La mia migliore amica è la scienza,
voglio spiegarti come nascono i bambini,
perché i loro occhi hanno un colore,
perché assomigliano ai genitori.

La mia mamma io la vedo molto bella,
cerco sempre di ascoltare le sue parole
che mi riempiono di gioia,
e poi dico che le voglio tanto bene.

Quando arriva il terremoto sento un forte rumore,
ho letto nei giornali che alcuni salvano tante persone,
chissà come fanno a scendere nelle macerie,
cosa sta succedendo alla terra,
cosa c'è dopo la vita.

Vado nel bosco e vedo le piante
che sono viventi, crescono come noi,
si nutrono di acqua e respirano dalle foglie,
si ammalano come noi.
Vorrei scoprire in quale modo soffrono.

Lo sai chi ha creato il mondo?
Il mondo lo ha creato Dio,
perché Dio ha un potenziale infinito.
Ma come si è creato Dio?
Cosa sta facendo Dio?

Gesù è il Figlio di Dio,
come ha fatto a risorgere
dalla morte sulla croce?
Io penso che è stata la luce, il potere di Dio.

Insomma la curiosità è quando
vuoi sapere cose che non sai,
la curiosità è dentro di noi.
Avete capito?



B. MATTEO - C. JESSICA - C. AYRTON - C. IRENE - C. MATTEO - C. RICCARDO D.
G. VALERIA - D. V. GIORGIA - E. AMELIA - F. AURORA - G. RICCARDO - L. MAJA - P.
SIMONE - P. DILETTA - S. VALERIA - T. SOFIA



SOFIA - MATTEO B. - RICCARDO G. - DILETTA



GIORGIA - MAJA - IRENE - VALERIA S



AYRTON



AURORA – VALERIA D.G. - AMELIA – JESSICA



RICCARDO C. – MATTEO C.



SIMONE



RICCARDO C. - MATTEO C.

CORAGGIO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE 3 U

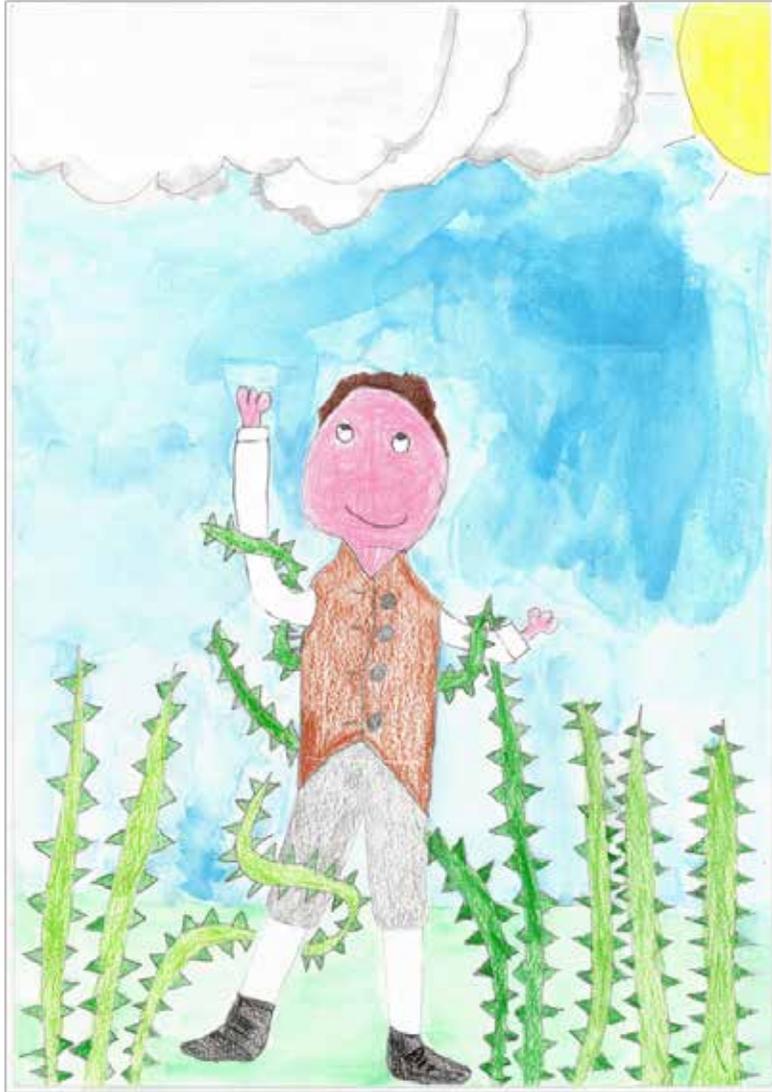
Giovine robusto e forte, che tuttoché si trovi
tra le spine sorride dolcemente,
accennando il Cielo con la destra.



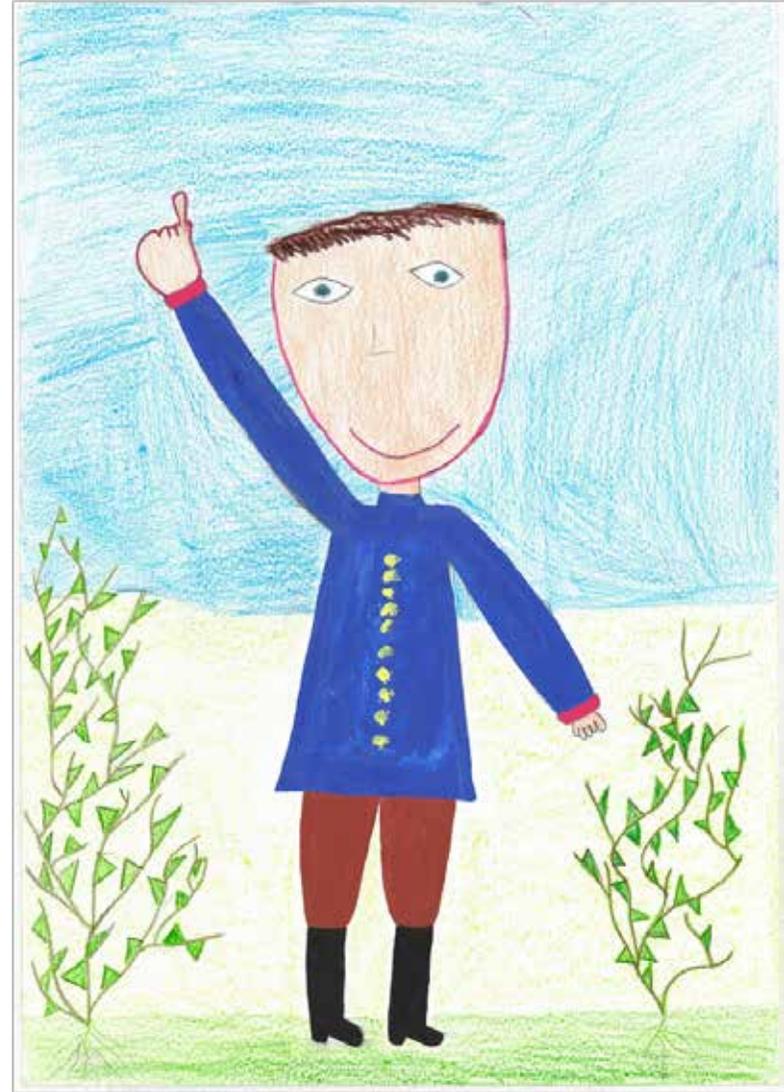
FRANCESCO - LEONARDO - DANIELE C



SIMONE - MATTEO L. - MATTEO B.



LEONARDO – RICCARDO S.



ALESSANDRO - GIULIA - ROCCO

Coraggio amici!

Coraggio amici, coraggio!
Coraggio amici, diamoci la mano,
aiutiamoci insieme
ad affrontare le avversità della vita.

E' importante il "no" dei nostri genitori per educarci,
utile rinunciare alle comodità per aiutare gli altri,
sostenere le persone a superare gli ostacoli.
Essere gentili con gli altri, ci dà coraggio e fiducia in noi stessi,
ci aiuta a realizzare ciò che non riusciamo a fare.

Coraggio, coraggio!
Svolgiamo bene il nostro compito,
non siamo distratti,
superiamo le nostre paure,
troviamo dentro di noi la forza.

Insieme ci facciamo coraggio.
sentirsi coraggiosi è una sensazione bella.
Nel mistero che avvolge la vita,
Gesù' sulla croce ha mostrato grande coraggio!

Dio dal cielo ci dà coraggio,
il suo aiuto ci fa superare
le situazioni più ardue.
Nessuno si senta escluso
dall'essere coraggioso,
perché tutto è dono
e a tutti è donato.

RIFLESSIONE SUL CORAGGIO

Il coraggio è una forza che spinge gli uomini ad affrontare i pericoli della vita. Il giovinetto descritto dal Venerabile Francesco Antonio Marcucci si trova tra le spine perché incontra tanti ostacoli, ma punta il dito al cielo in segno della presenza di Dio che ci accompagna e ci dà sempre la forza di andare avanti nonostante le difficoltà che incontriamo.

Sono le situazioni difficili che ci fanno crescere e ci fanno comprendere che la vita non può essere perfetta, che noi bambini non siamo dentro una sfera di vetro, che ci fa vedere una realtà bella e divertente come la vogliamo noi. Le situazioni che non ci piacciono vanno affrontate in modo coraggioso, con il buon senso e con l'esempio ai nostri compagni.

Nella Bibbia, nel Primo libro di Samuele, ricordiamo la forza ed il coraggio di Davide, che non venivano dalla propria capacità

ma dalla fiducia in Dio, dalla convinzione che Egli lo avrebbe reso vittorioso perché nessuno poteva insultare il Dio di Israele o il suo popolo. Davide risponde al Filisteo Golia: "Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con il giavellotto, ma io vengo a te nel nome dell'Eterno degli eserciti, l'Iddio delle schiere d'Israele che tu hai insultato". Davide vince il gigante Golia.

Siamo grati a Francesco Antonio Marcucci che ci ha fatto riflettere sul coraggio; egli ha dato la possibilità d'istruzione alle fanciulle del suo tempo, e ha istituito la Congregazione delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione che hanno continuato la sua opera in tutto il mondo.

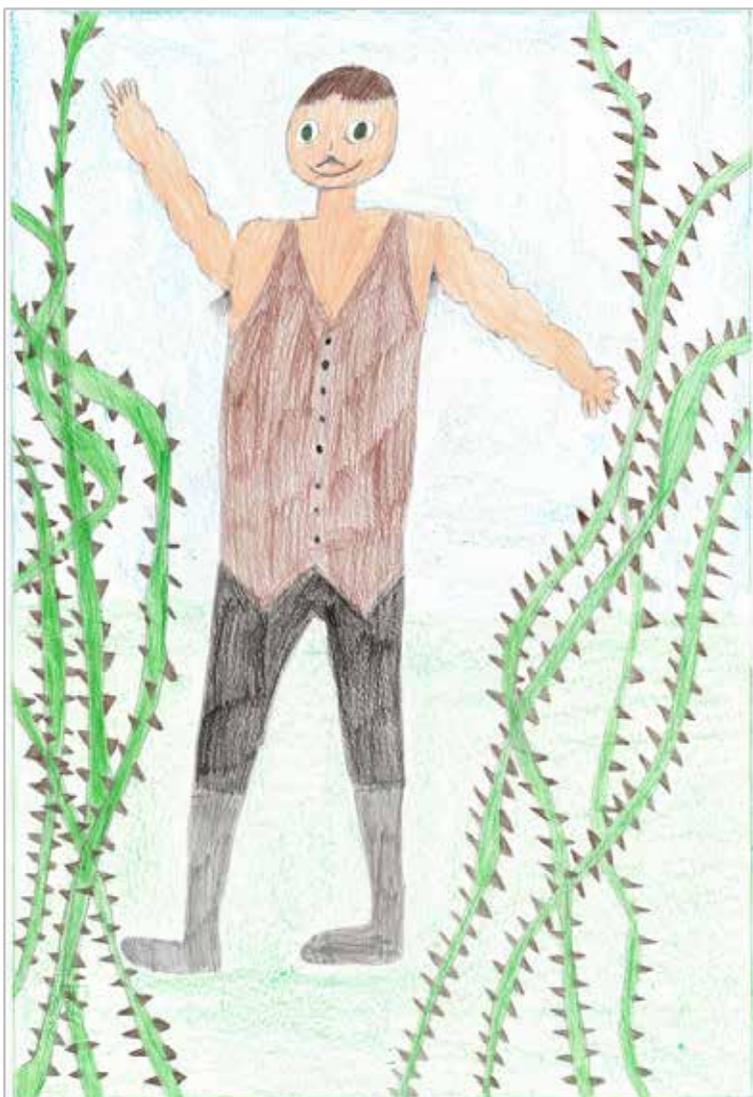
Sperimentiamo allora insieme il coraggio affidandoci, come ha fatto il venerabile Marcucci a Maria la mamma di Gesù, che intercede presso il Padre, rivolgendosi a Lui per noi e a nostro nome.

CORAGGIO



DANIELE – A. ROCCO – B. MATTEO – C. SIMONE – C. DANIELE –
D. A. CLARISSA – D. LEONARDO – F. FRANCESCO – L. MATTEO –
M. RENATO – M. CHIARA – P. ALESSANDRO – P. GIULIA –
P. RICCARDO – R. AMELIE – S. LAURA – S. DAVIDE – S. RICCARDO –
T. MATILDE – V. VITTORIO – V. ELISA

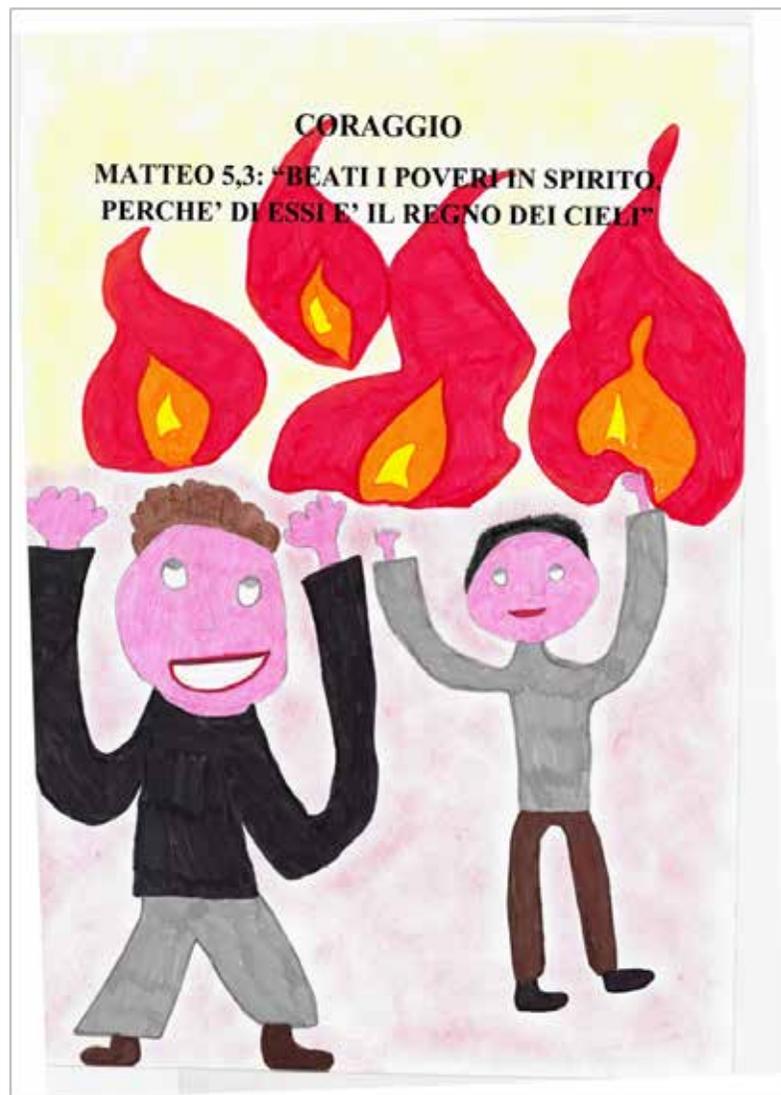
“IL CORAGGIO DI DAVIDE CONTRO GOLIA” (1 Samuele 17,45)
LAURA – AMELIA – ROCCO



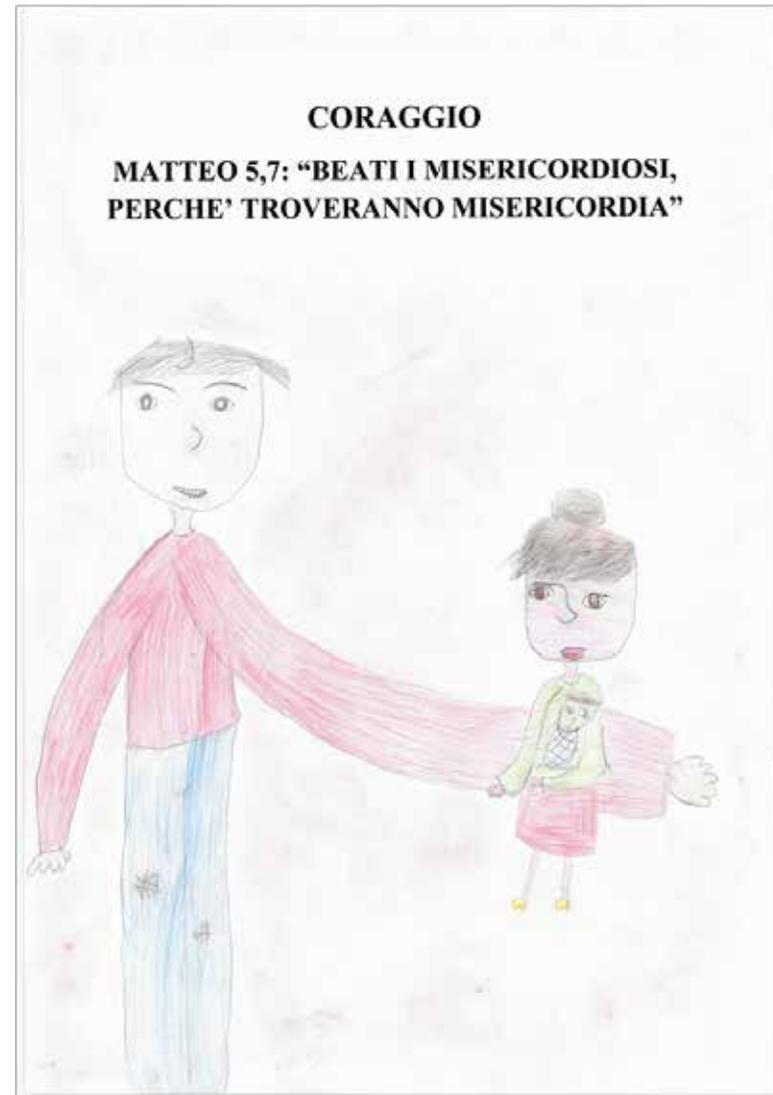
“GIOVINETTO CORAGGIOSO DEI NOSTRI TEMPI”
DANIELE A. - FRANCESCO



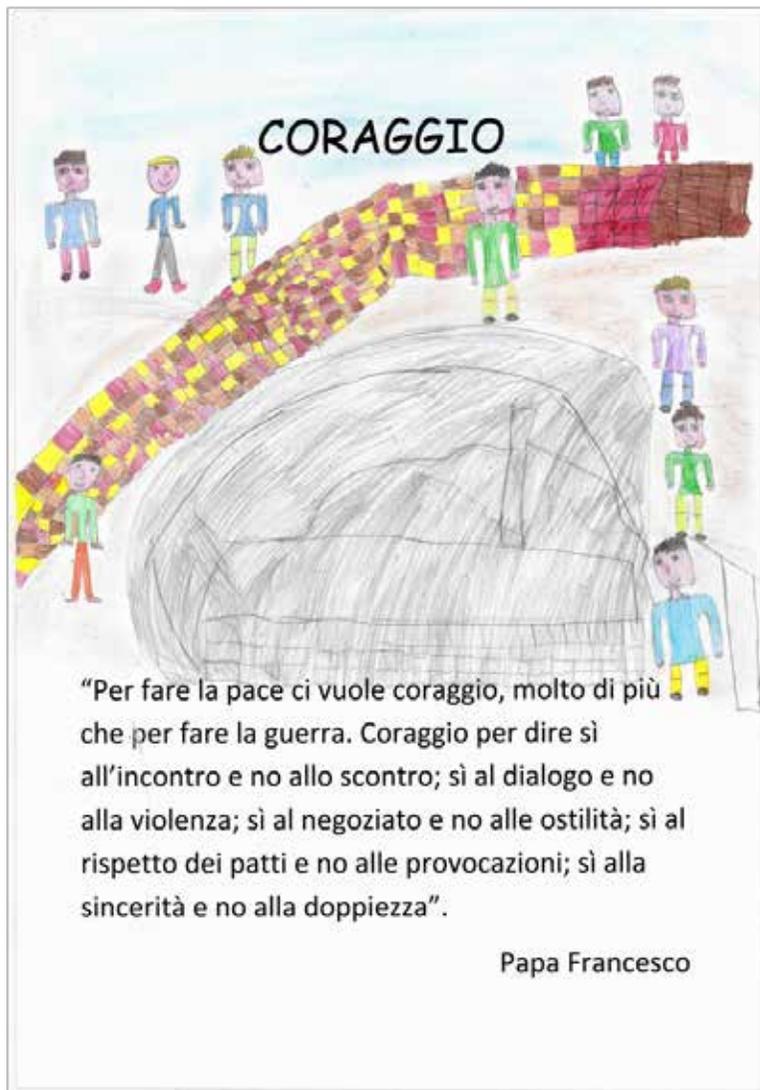
“GIROTONDO CORAGGIOSO”
ALESSANDRO



"BEATI I POVERI IN SPIRITO" (Matteo 5,3)
MATTEO B. - LEONARDO



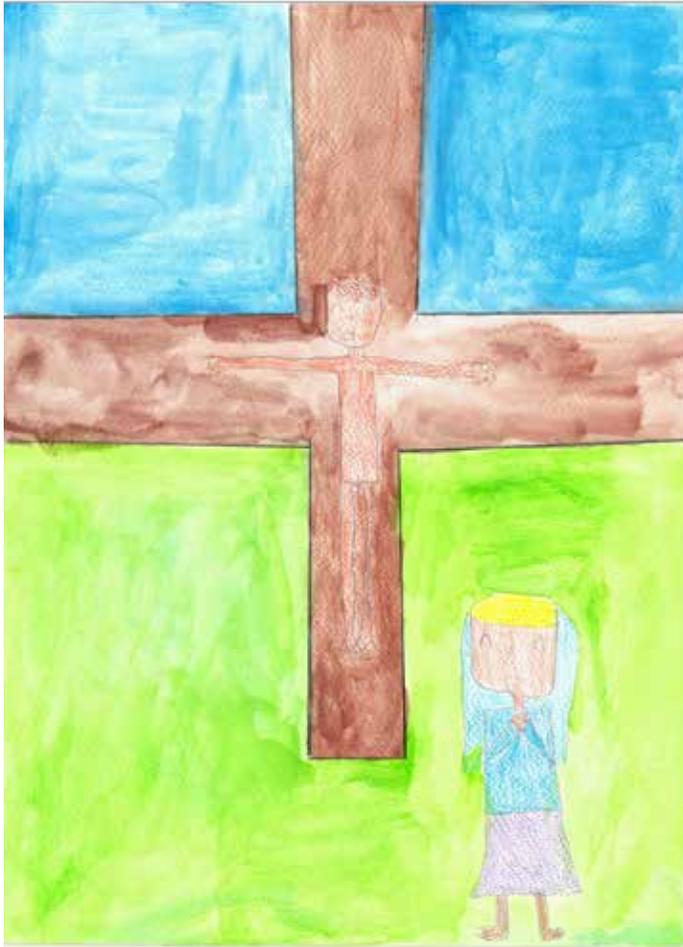
"BEATI I MISERICORDIOSO" (Matteo 5,7)
ROCCO - LAURA - CLARISSA



DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO:
 “PER FARE LA PACE CI VUOLE CORAGGIO”
 RICCARDO P. – RENATO



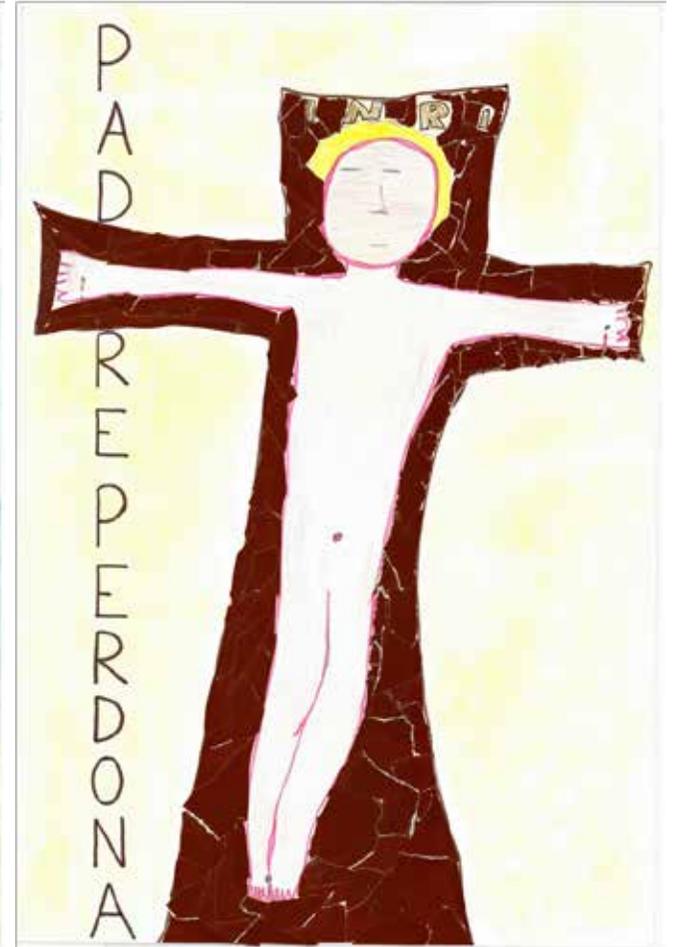
“PENTECOSTE: IL CORAGGIO DONATO DALLO SPIRITO SANTO” (Atti 2,1-13)
 SIMONE



“MARIA SOTTO LA CROCE” (Giovanni 19,25)
MATILDE – CHIARA – AMELIE



“MARIA: DONNA DEL CORAGGIO”
GIULIA – ELISA



“GESU' SULLA CROCE” (Luca 23,34)
SIMONE - VITTORIO – DAVIDE – ALESSANDRO -
FRANCESCO

GRATITUDINE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE 3 U

Matrona gentile e avvenente, vestita di color di perle con ricami di fiori, di fave e di lupini; tiene in mano una cicogna e con la destra si appoggia ad un elefante.



RENATO - FRANCESCO - MATTEO B.



LAURA



ELISA



LEONARDO - AMELIE - RICCARDO S.



CHIARA - MATILDE

GRATITUDINE SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE CLASSE III U

GRAZIE SIGNORE

Grazie Signore perché ci hai dato la vita,
ci hai donato mamma e papà;
sono pazienti e ci correggono quando sbagliamo,
ci difendono e ci fanno i complimenti
quando siamo bravi.

Grazie Signore perché hai creato la natura,
possiamo scalare le alte montagne,
guardare un uccellino che nutre i suoi piccoli,
osservare la farfalla che si posa sul ramo.

Ascoltare il fruscio del vento,
vedere le onde del mare tra gli scogli,
dissetarci alla sorgente d'acqua,
sentire lo scroscio della pioggia.

Grazie Signore perché abbiamo tanti amici,
possiamo aiutarci nei momenti difficili,
scambiare parole belle,

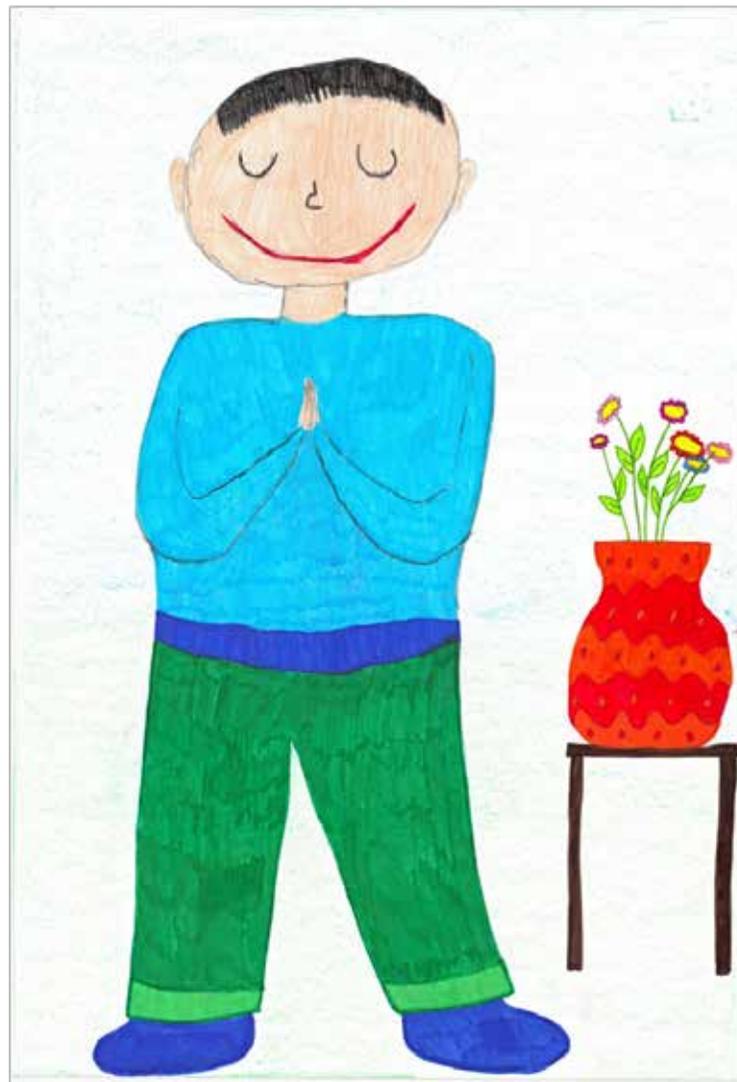
giocare insieme nelle ore libere.

Grazie Signore perché abbiamo una scuola,
impariamo a raccontare la nostra storia,
a condividere con i compagni di classe
la bella esperienza del sapere.

Grazie Signore per la salute che ci dai,
stiamo bene e siamo felici,
possiamo ritrovarci insieme,
accoglierci e perdonarci sempre.

Grazie Signore, ed ancora grazie.
Il nostro pensiero va ai bambini che non
hanno niente,
vivono abbandonati nella miseria,
la solitudine è la loro compagna.

Grazie Signore perché
il bene che riceviamo dimostra
che siamo tutti preziosi ai tuoi occhi
e che tu per noi sei l'amore infinito.
Grazie.



“PREGHIERA”

ALESSANDRO – LEONARDO – DANIELE A. – MATTEO B.



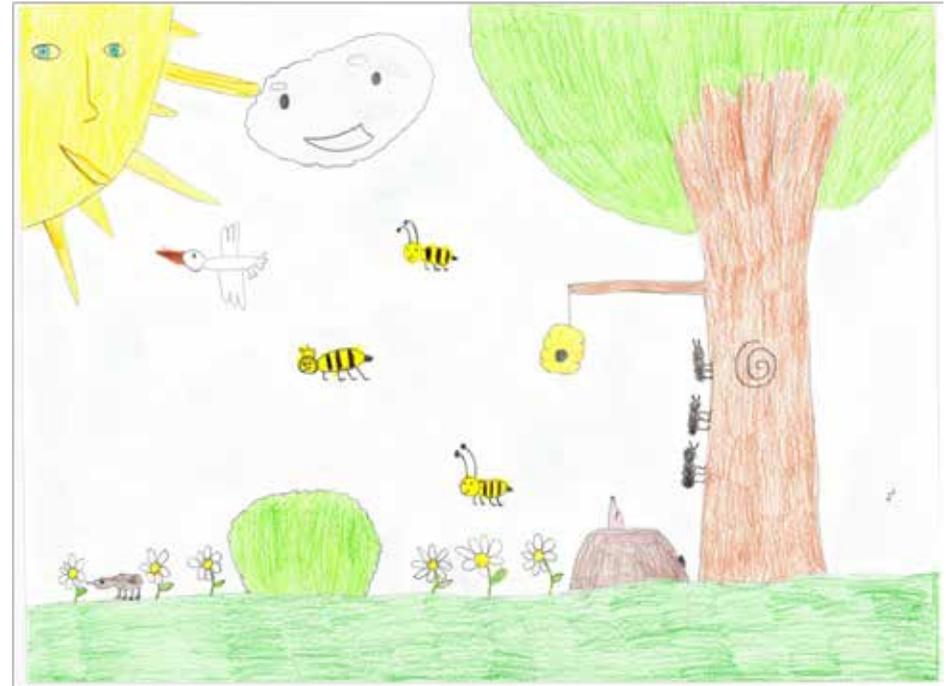
"LA FAMIGLIA"
MATILDA - CHIARA



"LA SCUOLA"
ROCCO - VITTORIO - GIULIA



“L'AMICIZIA”
RICCARDO P. – DAVIDE – MATTEO L.



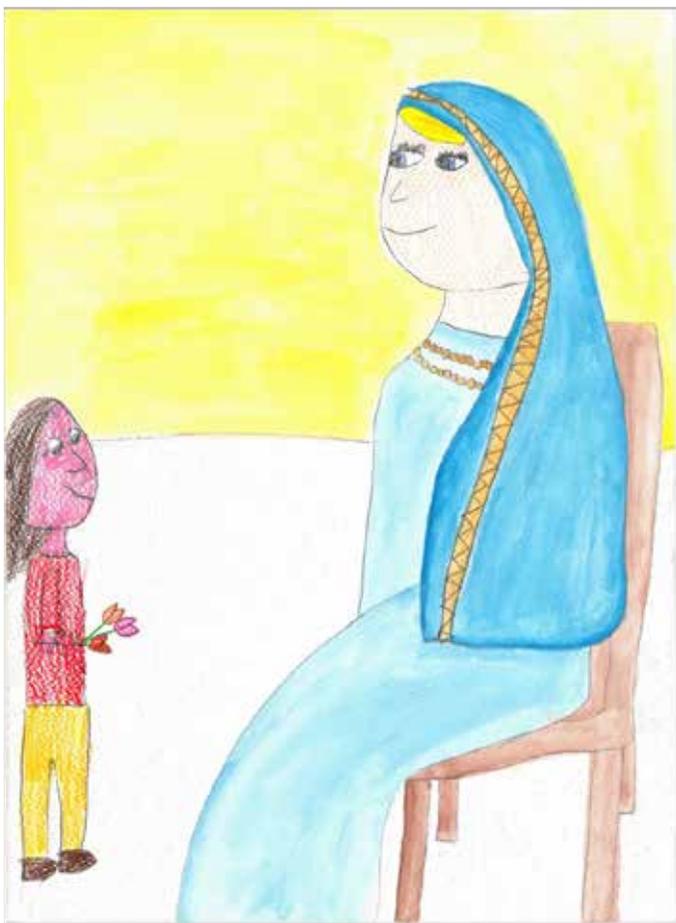
“GLI ANIMALI E LA NATURA”
VITTORIO – FRANCESCO



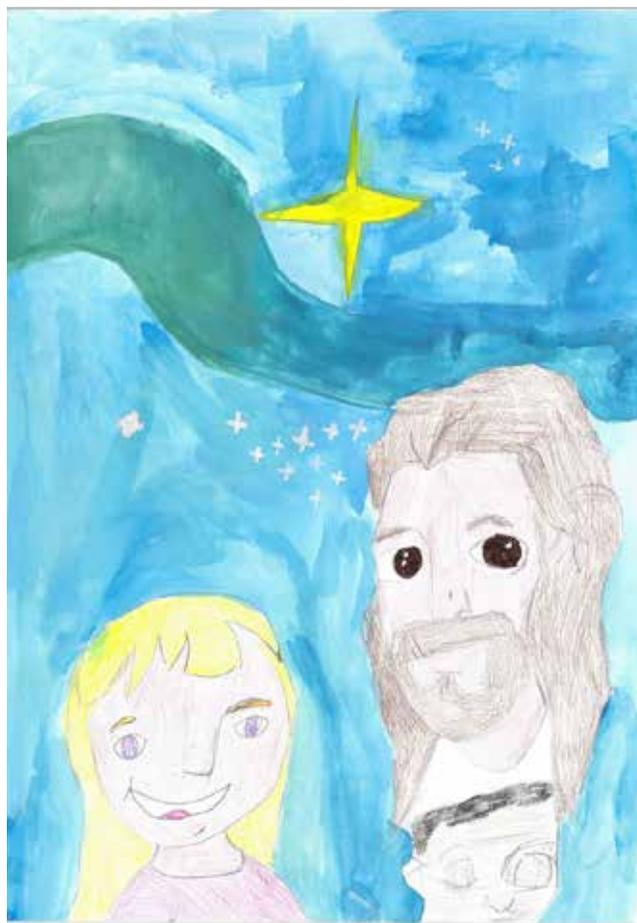
“MANI PER ACCOGLIERE”
MATILDE – CHIARA – MATTEO L.



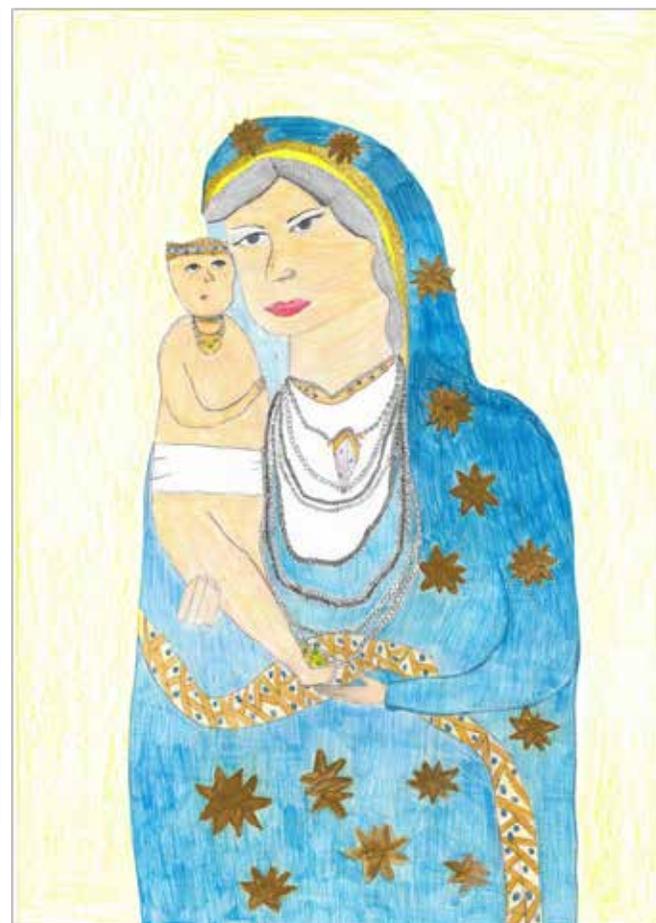
“PAPA FRANCESCO”
RENATO – RICCARDO P. - FRANCESCO



“LA GRATITUDINE DI MARIA”
ELISA



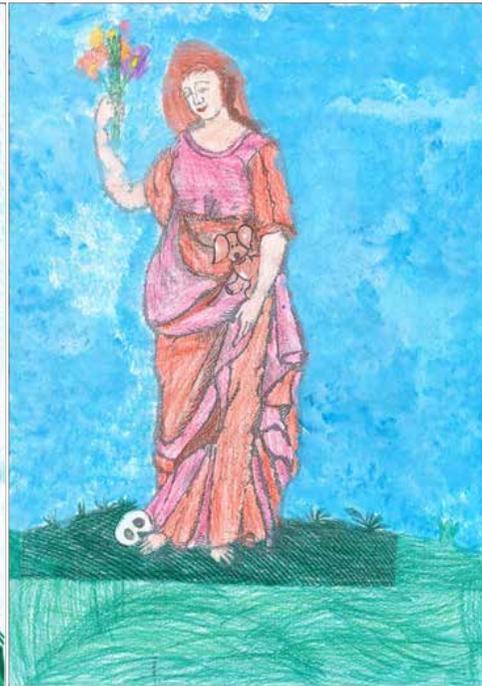
“L'AMORE DI GESU'”
LAURA - CLARISSA - AMELIE



“MADONNA DELLE GRAZIE PATRONA DELLA CITTA'
E DIOCESI DI ASCOLI PICENO”
DANIELE C. - CLARISSA - SIMONE

AMICIZIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE I BTP

Donna vestita di bianco, coi capelli dicrinati e sparsi alle spalle:
sotto il braccio sinistro tiene un bel cagnolino; con la destra
un mazzetto di vaghi fiori e sotto il piede destro un teschio di morto.



Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.

LE FRASI DEI BAMBINI

L'amicizia è ...
Un legame d'amore che ci unisce.
Cristian B.

L'amicizia è ...
Saper ascoltare i compagni.
Alessandro

L'amicizia è ...
Saper aspettare gli altri.
Piergiorgio

L'amicizia è ...
Saper rispettare le differenze.
Leonardo

L'amicizia è ...
Conoscere bene un compagno.
Malyka

L'amicizia è ...
Fare pace quando si litiga.
Alisa

L'amicizia è ...
Giocare insieme.
Giacomo

L'amicizia è ...
Un grande arcobaleno di colori.
Anda Doriana

L'amicizia è ...
Un grande cuore che ama tutti.
Giulia

L'amicizia è ...
Un grande girotondo
di bambini che cantano insieme.
Michelle

L'amicizia è ...
Condividere con mamma
e papà la vita quotidiana.
Michele

L'amicizia è ...
Accogliere le persone
che hanno bisogno di aiuto.
Giorgio

L'amicizia è ...
Maria che porta le nostre
preghiere a Gesù.
Matilda

L'amicizia è ...
L'allenza di Dio con l'uomo.
Gabriele

L'amicizia è ...
L'amore di Gesù per noi.
Elisa

L'amicizia è ...
Pregare con Gesù nel suo
luogo sacro.
Alessio



“MARIA”
MICHELLE



A. ANDA DORIANA – A. MICHELLE – A. PIERGIORGIO – B. CRISTIAN – D. A.
GABRIELE – D. S. GIACOMO – D. S. LEONARDO F. ALESSIO –
G. MALYKA MARINA – K. ALISA IMANI – M. MATILDA – P. ELISA –
P. GIORGIO – S. MICHELE – T. ALESSANDRO – T. GIULIA



“LEGAME”
MATILDA - PIERGIORGIO - ELISA



“CONOSCENZA”
ALISA - CRISTIAN



“GIOCHI”
MICHELE - PIERGIORGIO



“PACE”
MALYKA



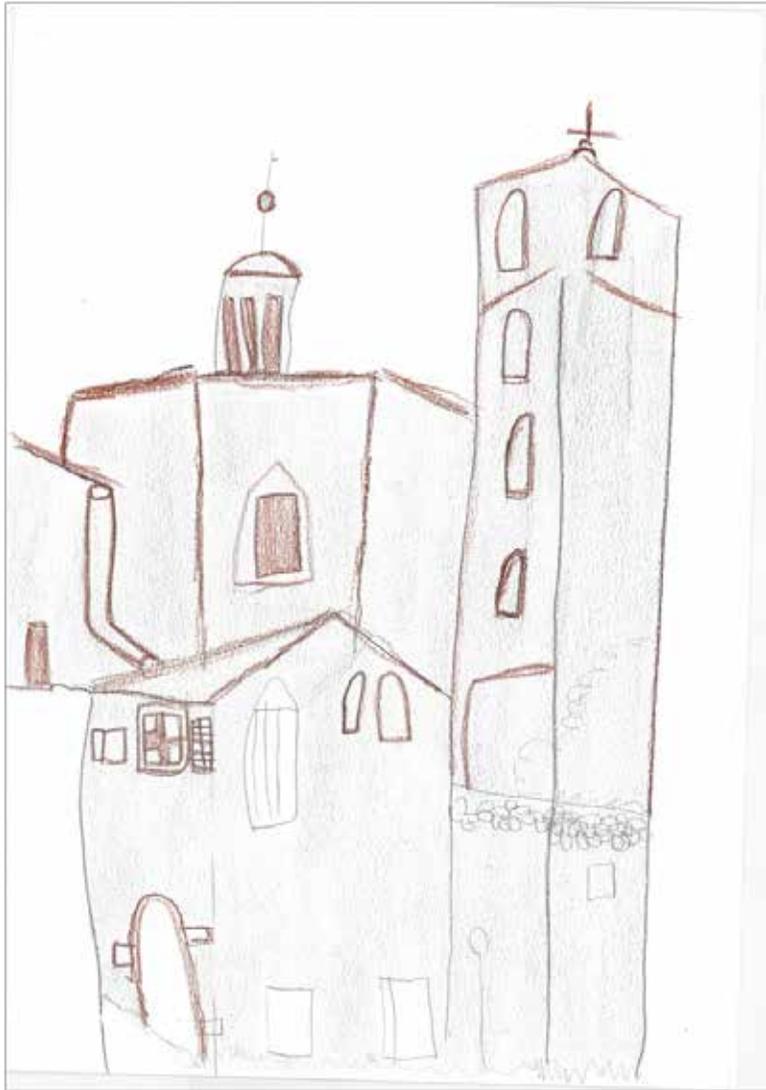
“RISPETTO DELLE DIFFERENZE”
ALESSIO – GIACOMO – MICHELLE - CRISTIAN



"L'ARCA DI NOE"
GIULIA



"NATURA"
GABRIELE - ALESSANDRO



“CHIESA DELL’IMMACOLATA CONCEZIONE DI ASCOLI PICENO”
ALESSIO - GIORGIO - LEONARDO



“MARIA E I BAMBINI”
ALISA - ANDA DORIANA



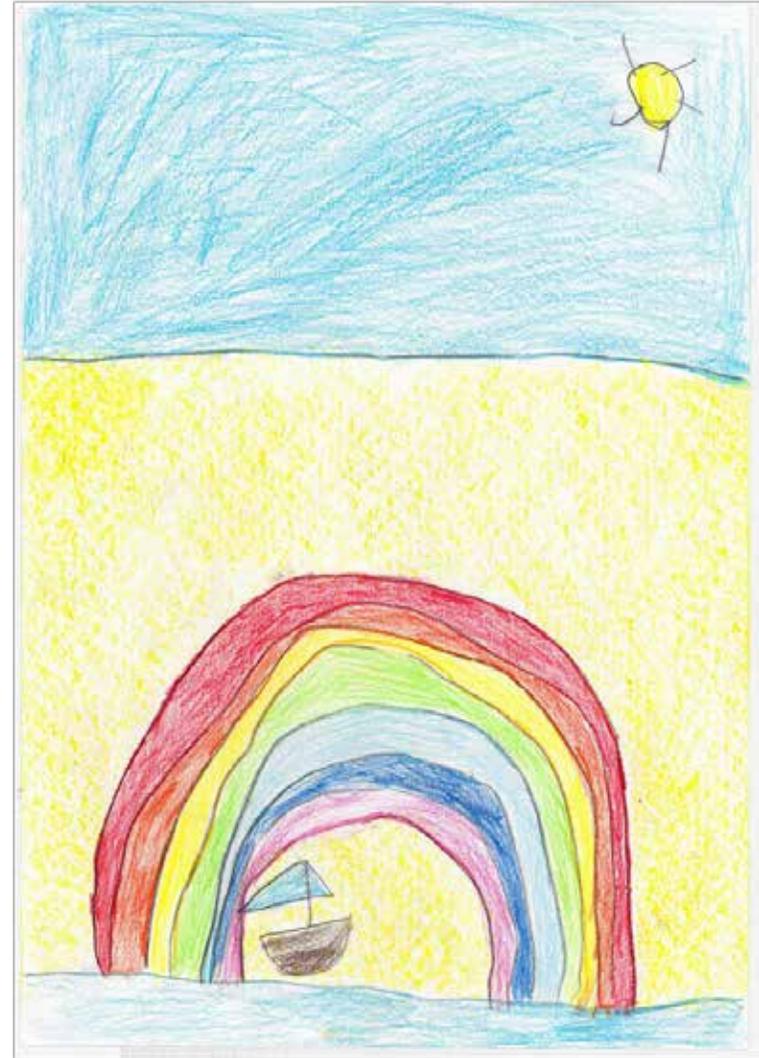
“GESU’ E I BAMBINI”
ELISA – MATILDA



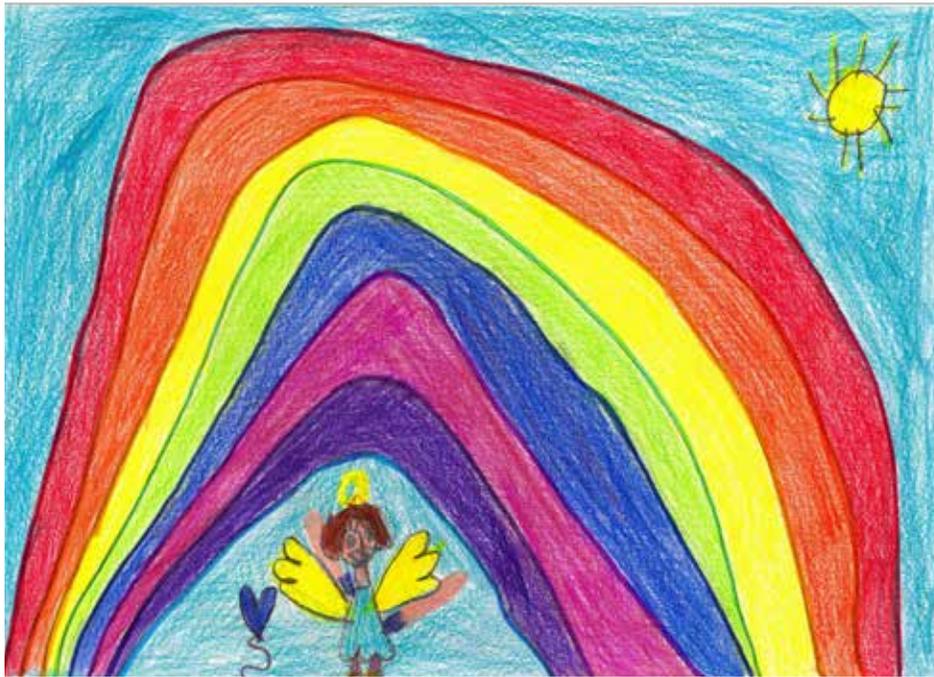
“GIROTONDO”
MICHELLE



“CUORE”
GIULIA



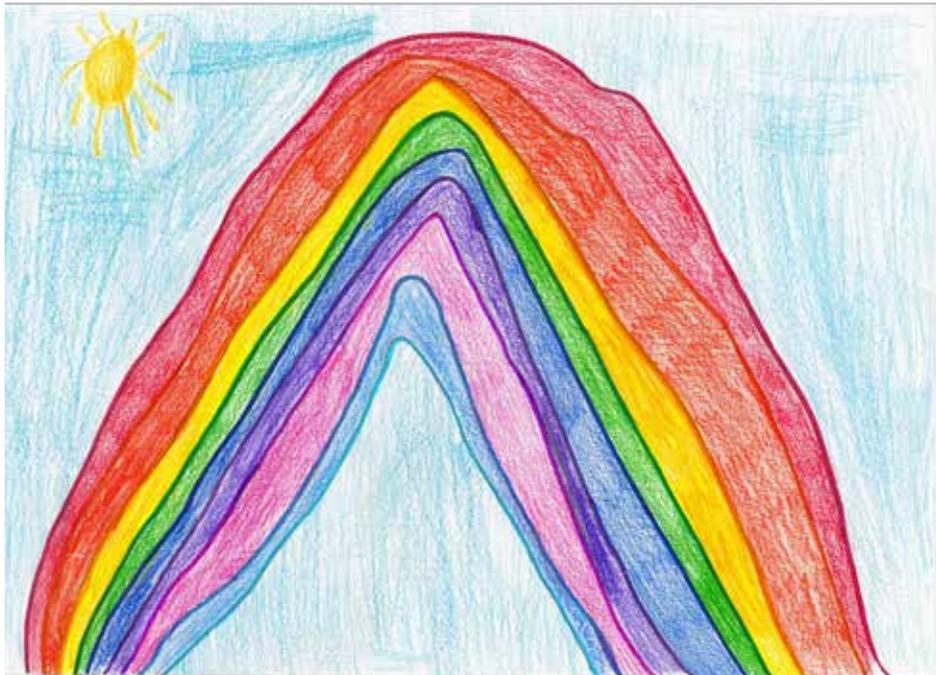
GIACOMO



MATILDA



MICHELE



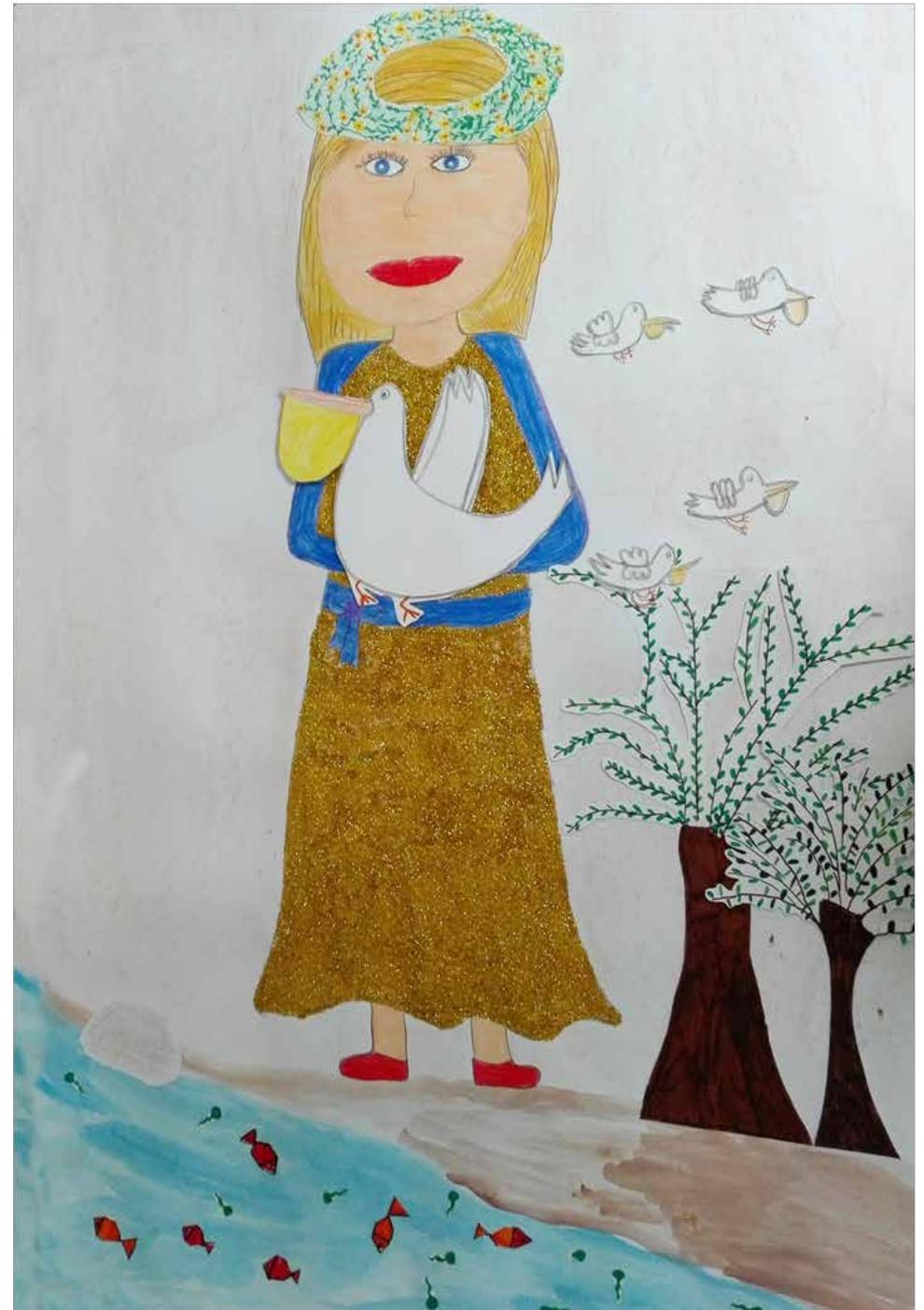
PIERGIORGIO



ALISA

BONTÀ | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE II U

Donna devota con occhi verso il Cielo, coronata di ruta e vestita di oro;
tiene in braccio un pellicano con i figliolini. Viene rappresentata
vicina ad un verde arboscello presso un fiume.



B. ALESSANDRO – B. ELEONORA – C. FILIPPO – D. S. MATTEO –
D. KATE – D. F. MARGHERITA – G. DIEGO – P. VALENTINA –
S. GRETA – S. SARA – V. GRETA

BONTÀ SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE CLASSE II U

La bontà è far felice un amico che sta da solo
e condividere un mio gioco.
E' comprendere, è ascoltare
è sorridere e abbracciare.
E' donare un pezzetto di merenda.
E' dire le parole belle.

Una persona buona vuole sempre far la pace
e le cattiverie si che tace!
Una persona buona cura chi sta male
e accudisce gli animali.

Il tuo cane scodinzola e ti salta sul petto
e ti rallegra col suo affetto.
Un cane addestrato
salva le persone dalle macerie sotterrate.

E buona è anche la natura
con la sua acqua fresca e pura.
Gli alberi danno ossigeno per farci respirare
i cieli azzurri fanno sognare
e i frutti deliziosi sono buoni da mangiare.
La natura, col suo verde riposante
fa star bene tutti quanti!



“MARIA”
GRETA V.



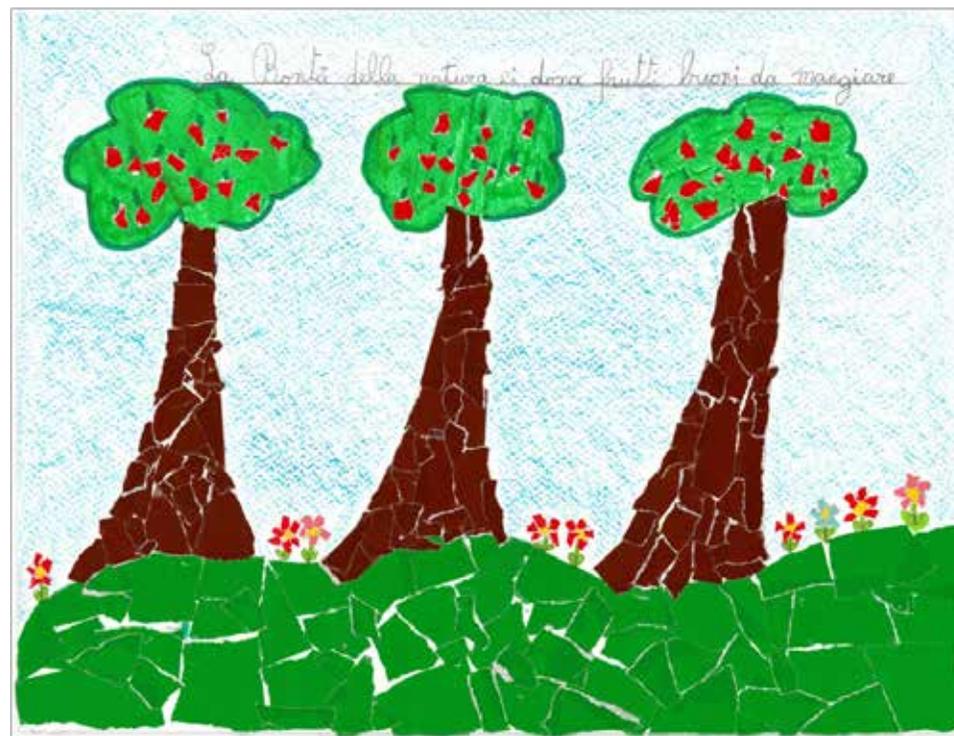
“GESTI DI BONTA”
DIEGO – ALESSANDRO



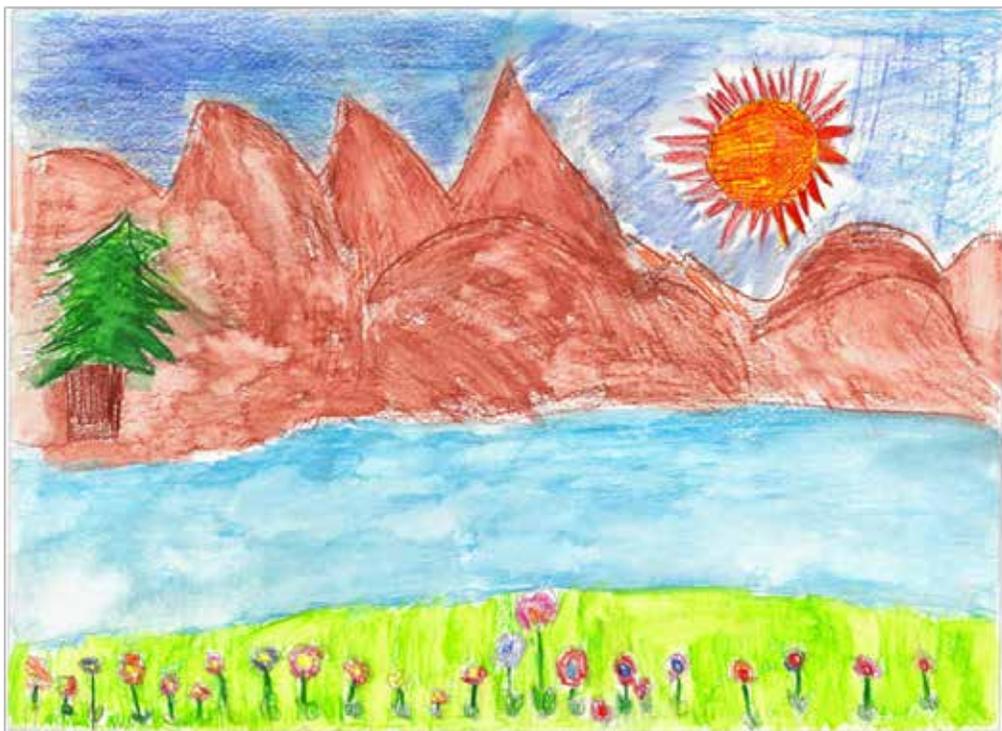
“GIOCHI”
KATE – MARGHERITA



“GESTI DI SALVEZZA”
GRETA V. - VALENTINA - KATE - GRETA S



“FRUTTI BUONI”
GRETA S. - MARGHERITA - MATTEO - DIEGO - ALESSANDRO



“NATURA”
SARA – ELEONORA



“ARCOBALENO”
FILIPPO – MATTEO



"PARADISO"
MARGHERITA - GRETA - KATE



"L'ALBERO BUONO"
VALENTINA - SARA - ELEONORA

SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.
CASTEL
DI LAMA 1

PIATTONI

ADULAZIONE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE VA - VB

Donna con abito di color misto di rosso e di azzurro,
tutto dipinto di occhi e di orecchie e di lingue;
sta con le mani in atto di chieder novelle.



ADULAZIONE SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE CLASSE VA - VB

Adulare è vizio cioè atteggiamento negativo che consiste nel fare complimenti in modo eccessivo e falso. L'adulazione è propria di chi vuole ammaliare l'altro per secondi fini, riempirlo di complimenti per accattivarsene l'amicizia, la stima e la fiducia per ottenere qualcosa in cambio.

Essere adulatore vuol dire agire in modo falso e ingannevole dando invece agli altri l'impressione di essere sinceramente se stessi e dire ciò che realmente si pensa.

Oggi è sempre più difficile essere se stessi, in un mondo che vorrebbe ordinarci come essere o addirittura diventare. La sincerità sembra essere qualcosa che può penalizzare; chi è sincero sembra essere l'ingenuo che si chiude alle tante possibilità di riuscita nelle relazioni sociali e nella gestione della propria vita.

E' invece proprio nel nostro essere unici e irripetibili, creature a immagine e somiglianza di Dio, che risiede la nostra capacità di riuscire positivamente nella nostra vita di tutti i giorni, non facendo altro che essere noi stessi, per noi e per gli altri, consapevoli che tutto ciò comporta quel sacrificio, quella "croce" che il Signore ci chiede di portare, quella richiesta costante di fiducia e di amore che Dio chiese anche a Maria.



SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.
CERVIA 2
A. SPALLICCI
CERVIA (RA)

La scuola elementare ha per suo fine la formazione dell'uomo e del cittadino, nel quadro dei principi affermati dalla Costituzione della Repubblica, essa deve far conoscere e vivere i valori che favoriscono una convivenza democratica. L'I.R.C. contribuisce a questa formazione presentando i valori etici cristiani che sono essi stessi i più genuini valori umani: infatti una felice convivenza poggia sui valori di giustizia, solidarietà e pace, che sono avvalorati dal comandamento dell'amore datoci da Gesù. Nella Scuola elementare oggi più che mai occorre far riconoscere al fanciullo il valore della persona umana e di conseguenza della vita umana; valore troppo spesso dimenticato e svilito dalla cultura dominante, in particolare dai mass-media. L'insegnante di religione deve possedere queste qualità essenziali: Essere testimone di Cristo Salvatore: significa che è uno che ha avuto la Grazia della fede, e s'impegna ad accoglierla e a comprenderla, in un atteggiamento di umile semplicità e di una sempre nuova ricerca. Educatore dei fratelli nella fede, egli è debitore verso tutti del Vangelo che annuncia; della fede e della testimonianza di tutti, egli si lascia a sua volta educare. La cura per personali momenti di preghiera, che come dice Papa Francesco: "La preghiera è il respiro di Dio!" L'anima che dà forza e rischiarà tutto il lavoro è la Parola di Dio, il libro che bisogna amare e conoscere più di ogni altro è la Bibbia. La Bibbia nell'Antico Testamento usa espressioni diverse per qualificare questa scelta: "amare Dio sopra ogni cosa"; "amare il prossimo tuo come te stesso". E da questa scelta di fondo, che è già dono del Signore, scaturiscono tutti i comportamenti che nelle molteplici situazioni della vita regolano i rapporti con Dio e con i fratelli in modo costruttivo. Si può parlare così di virtù cardinali, perché sono perno per tante altre virtù: prudenza, giustizia, fermezza e temperanza. Si può parlare dei dieci comandamenti e delle virtù che essi implicano per essere osservati. Per la vita cristiana si può e si deve annunciare e vivere come virtù teologali intese come dono di Dio: fede, speranza e carità. L'uomo di qualunque credo religioso, se osserva i 10 comandamenti, diventa uomo di pace e contribuisce alla costruzione di un mondo più giusto e sereno. Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci ha testimoniato con la sua vita l'amore verso Dio, Maria e il prossimo, è stato un grande missionario del Vangelo e ci ha trasmesso quella passione educativa che è solo di una persona innamorata di Dio e di Maria, può farlo. Di fronte a tanta santità non ci rimane che inchinare il capo, ringraziarlo ed imitarlo per aver vissuto una vita, in piena comunione con Dio e con il mondo, mettendo se stesso al servizio dell'umanità. La missione educativa del Marcucci è quella di riproporre in modo affascinante e in sintonia con la cultura contemporanea, l'avvenimento cristiano con l'educazione, percepita come Fonte di Valori, capace di orientare l'intera esistenza. La prima esperienza educativa è la testimonianza della vita che tende a suscitare domande nel cuore e a far scaturire il desiderio di avventurarsi nella conoscenza della realtà, imparando a scoprirne anche i limiti come parte dell'aspetto misterioso di tutto ciò che esiste. Educare è un'arte e l'educatore un artista e questa arte la troviamo racchiusa nel carisma del Venerabile Francesco Antonio Marcucci. Il cuore del carisma delle "Pie Operaie dell'Immacolata Concezione" è Maria Immacolata: Ella è la perfetta educatrice perché donna libera che ha messo la Sua vita al servizio del Figlio suo e della Chiesa nascente. E' vissuta accanto al Figlio, accompagnando la sua crescita secondo il progetto del Padre. E' rimasta accanto al Figlio agli apostoli per consolarli e incoraggiarli. E' vissuta con lo sguardo attento alle necessità degli altri, indicando l'unica strada che non era la sua, ma quella di Gesù: "fate quello che Egli vi dirà". L'identikit dell'educatrice è quello di ispirarsi continuamente alla persona di Maria. "Essere viva immagine di Maria" equivale ad essere appassionata educatrice di Maria Immacolata. La vera educatrice è colei non si sostituisce all'alunno, ma, essendo persona libera vede con gli occhi del cuore e con la luce dello Spirito Santo le

potenzialità di ciascuno, vede “nel seme la pianta” che potrà crescere e “tenta mille strade, mille stimoli, mille termini, mille modi e con una chiara ed affluente e varia comunicativa si adatti, sproni, risvegli, ripeta: e adopri ogni maniera, che anche i sassi per così dire ne ricevano dell'impressione!” L'intuizione educativa di Marcucci, proprio per questo, mostra tutta la sua attualità e preziosità. Marcucci diede il meglio di sé nell'esperienza educativa pratica. L'educatrice nell'educare sa che ha davanti una persona, ed il rapporto educativo avviene con una persona. Il bambino soprattutto in tenera età si lega a una persona, a un volto. In questo senso il soggetto che educa è un soggetto unitario e ciò costituisce per il bambino un valore. La vera risposta al bisogno di un bambino è l'Infinito, per cui l'educatore deve incoraggiarlo a trovare la sua strada coinvolgendosi con tutti gli aspetti della propria vita, e cercando di far desiderare la bellezza dello studio, affinché la bellezza diventi frutto dell'educazione.

Il nostro lavoro vuole essere l'espressione, di un cammino continuo e profondo, per portare i bambini della scuola elementare: -A conoscere la figura di Gesù attraverso la storia della salvezza: -Ad imparare ad accogliersi così come sono, nelle diversità delle culture, nelle diversità che ognuno di loro porta: -A comprendere e a vivere la tolleranza. I percorsi sono improntati sulla visione del Dio Amore, su un Dio che ha voluto vivere la nostra dimensione umana per farsi compassionevole, per dirci: “Io sono con voi sempre.” Un Dio che ci accoglie, ci viene a cercare, un Dio che non ci abbandona, un Dio che ci ha amato fino alla fine. Per amare bisogna conoscere la vita di Gesù e di Maria. I bambini sono il nostro futuro! E' nei bambini la speranza del futuro, che può migliorare, se ognuno dà il meglio di sé, per vivere insieme agli altri.

PRESENTAZIONE DEGLI ELABORATI

Quest'anno il filo conduttore del nostro lavoro è stato leggere il libricino: “le qualità e i difetti dell'uomo, con un linguaggio iconografico dell'educatore Marcucci”, scritto dalla Preside Suor Maria Paola Giobbi, l'abbiamo trovato davvero interessante, in quanto ci ha aiutato a scoprire meglio il valore di alcune frasi così significative, che non abbiamo potuto fare a meno di trascriverle nel nostro quaderno, per cercare di capire meglio il loro significato. In un secondo momento, siamo andati a cercare nel libricino “Un pensiero al giorno” del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, alcune virtù, per scoprire la bellezza e l'efficacia educativa, al fine di poter scegliere sempre il lato positivo della vita, in ogni ogni occasione che si presenterà sul nostro cammino.

Questo lavoro che è stato svolto nelle classi quinte, ci ha dato modo di conoscere meglio la vita del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, che ha conosciuto, amato e testimoniato con la sua vita l'incontro con Dio, che ha cambiato il suo cuore e lo ha condotto verso di Lui che è: “la Via, la Verità e la Vita”.

Siamo giunti alla conclusione che il Marcucci è davvero un Santo, in quanto ha testimoniato con la sua vita “le Beatitudini”, che sono il cuore del Vangelo, guidato da Maria Immacolata che è stata la “Stella Polare”, che lo ha guidato a superare tutte le difficoltà che ha incontrato nel suo percorso della vita, così è riuscito a raggiungere la santità.

Gli alunni delle classi quinte della scuola primaria statale del “Manzi” e dello “Spallicci” hanno realizzato dei disegni significativi, sulle loro buone azioni che compiono nella vita di ogni giorno. Come diceva Santa Madre Teresa di Calcutta: “Tutto quello che noi facciamo, non è altro che una goccia nell'oceano della vita, ma se questa goccia venisse a mancare, ci sarebbe una goccia in meno!”

RIFLESSIONI PERSONALI SULLE VIRTU' DELLA GRAZIA, DELLA FELICITA' E DELLA CARITA' VERSO IL PROSSIMO, SECONDO GLI ALUNNI DELLA CLASSE QUINTA “SPALLICCI”

La Grazia è un dono di Dio, che mi permette di essere pura (Martina Buratti).

La carità verso il prossimo significa essere gentili e comportarsi sempre bene con tutti (Sara Biguzzi).

Dare gioia ai miei genitori, maestre, amici, se sono arrabbiati cerco di tirarli su di morale, se mi chiedono qualcosa cerco di farlo, cerco di migliorare sempre di più e quando hanno bisogno di me li aiuto sempre (Sofia Fiorentini).

La grazia è un dono da meritare, una persona se è buona alla fine riceve la grazia da Dio. Una persona affabile è come una rosa, che dona il suo profumo, facendo delle buone azioni, in compenso è amata da tutti per la sua bontà (Arianna Marini).

La carità verso il prossimo significa incoraggiare le persone che ne hanno bisogno, fare sentire al sicuro le persone sfiduciate ed aiutarle nelle loro difficoltà della vita (Lara Comandini).

La fede è un dono di Dio, che riceviamo con il Sacramento del Battesimo e dobbiamo custodirla sempre nel nostro cuore (Rebecca Ricci).

La grazia è un dono che Dio ci dà per farci stare bene (Giulia Morrongiello).

La grazia è qualcosa di speciale che ho dentro di me e mi rende felice (Giada Baldoni).

La persona affabile è una compagna sincera che dice sempre la verità, è una persona amabile, generosa che regala ai poveri quello che ha (Ada Mazzotti).

La grazia è un dono che Dio ci dà per comunicarci La Sua Vita (MayKa Stasio).

La carità verso il prossimo è far felice un amico, consolarlo nei momenti di bisogno, aiutarlo a fare un gioco (Alessandro Nanni).

La carità verso il prossimo significa essere generosi con tutti (Valentino Brokai).

La persona graziosa, amabile, generosa e gentile con tutti è desiderata dai compagni (Francesco Ragazzini).

Bisogna essere gentili e comportarsi sempre bene con tutti per vivere bene (Tommaso Pillastrini).

E' bello stare insieme agli amici, giocare tutti insieme e volersi bene (Diego Magnani).

GRAZIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE V

Donzella bellissima con volto ridente, vestita di bianco con ricami d'oro; tiene nella sinistra un ramo di olivo ed accenna con la destra il Cielo, dove si vede lo Spirito Santo in forma di Colomba a cui tiene fissi gli occhi.

GRAZIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V

Dio chiama ogni essere umano alla comunione con Lui; la Grazia che è dono dello Spirito Santo, è l'espressione amorevole dell'amore di Dio, per questo la ragazza è felice, perchè è sazia della Grazia di Dio.

La donzella guarda in cielo, perchè per avere la Grazia di Dio, dobbiamo convertirci a Lui e domandare con tutto il cuore perdono dei nostri peccati.

Il ramo d'olivo che tiene nella mano sinistra, significa la pace, che in virtù della Grazia, il peccatore riconciliatosi con Dio sente nell'anima.

“Badiamo a non assecondar mai i cattivi sentimenti e a non dare loro retta; seguiamo la retta ragione e il S. Vangelo. La Grazia di Gesù ci serva di medicina e di cura per tutti i mali che ci procura il peccato”.

(Lettere, n° 51)



FEDELTA' | CLASSE SECONDO MARCUCCI | CLASSE V

Donna in abito bianco, regge con due dita un anello
e stende la destra come in atto di dar la mano;
accanto c'è un cane bianco.

FEDELTA' | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V

Si dà l'anello in segno di fedeltà, perchè unisce le persone che si vogliono bene. Il cane perchè è fedelissimo, non abbandona mai il suo padrone.

"La fedeltà è graditissima a Dio. La parola fedeltà si compone di sette lettere che sono sette ricordi e propositi per la conquista del Paradiso:

- Fiducia in Dio,
- Esattezza in tutte le cose,
- Devozione a Gesù Sacramentato e a Maria Immacolata,
- Esemplarità nel parlare e nel trattare,
- Lontananza dall'oziosità, - Taciturnità in tempo di ingiurie e torti ricevuti,
- Allegrezza di Spirito.

(Esercizi Spirituali ordinandi, 1765).

La Santa Fede è il più prezioso dono, il più ricco tesoro che Dio si degna donare in questa vita alle anime. Essa le rende beate, anche in questa terra: beati quelli che credono senza vedere.

(Sermoni famigliari, 21 dicembre 1756).

FEDELTA'



AFFABILITÀ | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE V

Donzella dal volto grazioso e allegro, con ghirlanda di fiori in capo e con una rosa in mano destra; vestita di bianco lino. Così si può anche rappresentare l'Amabilità.

AFFABILITÀ | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V

Le persone amabili sono piacevoli, sinceri e liberi.
La rosa nella mano destra, denota quella grazia, quella semplicità nelle parole, quella amabilità che dimostrano nel dialogare con gli altri senza offendere mai nessuno.



LIBERALITÀ | CLASSE

SECONDO MARCUCCI

CLASSE V

Matrona graziosa in abito bianco; tiene con la mano sinistra un dado mostrando la sua imparzialità nel donare a chiunque si presenta bisognoso; con la destra sparge denari e gemme.

LIBERALITÀ | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE V

“La liberalità non consiste nell’atto casuale, di donare le proprie cose agli altri, ma nell’abito e nell’intenzione della mente, la nobiltà dell’animo generoso, è la forza di chi dona. Liberare, significa liberare la persona dall’insipienza materialistica del nostro tempo, propensa solo all’avere, attraverso un cammino di:

- cultura solida,
- capacità di relazioni pacifiche,
- equilibrio e modestia,
- docilità critica,
- proposte operative di bene,
- lealtà e trasparenza.”



CARITÀ VERSO IL PROSSIMO | CLASSE SECONDO MARCUCCI | CLASSE V

Donna graziosa con una fiammella sul capo, veste di rosso, tiene in braccio un fanciullino e un altro per la destra; un altro ancora scherza ai suoi piedi.

CARITÀ VERSO IL PROSSIMO | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V

La carità è un abito infuso da Dio, che ci inclina ad amare Lui, come nostro ultimo fine e il prossimo come noi stessi. La carità ci unisce in amore verso Dio e i fratelli. La veste rossa significa carità. Il fuoco di nostro Signore Gesù Cristo. La fiamma di fuoco per la sua vivacità c'insegna che la carità, mai si spegne, è viva dentro di noi. Mi sacri Teologi, così la descrivono: con il cuore ardente e con il fanciullo in braccio. Il cuore si dice che arde, quando ama. I due discepoli di Emmaus dicevano che ardeva loro il cuore mentre Egli parlava.

“La carità è la regina di tutte le virtù; è come il fuoco tra gli elementi, come l'oro tra i metalli, come il sole tra i pianeti, come la sovrana tra le principesse, come i serafini tra gli angeli. La carità è una virtù maggiore della fede e della speranza, perchè rende meritorie le nostre opere buone. La carità è una virtù per il tempo che siamo in terra e per il tempo in cui saremo nel cielo.”

(Esercizi Spirituali Dame).

“In virtù del Santo Amore, ogni atto buono, ogni minima opera buona, ogni qualunque opera anche indifferente, eseguita con l'intenzione di piacere a Dio come: il mangiare, il bere, il dormire, il lavorare, il camminare, il ridere, tutto ritorna in bene, tutto diventa meritorio come attesta l'apostolo san Paolo”.

(Sermone 30 novembre 1756).

“L'amore rende facili tutte le cose difficili”.

(Predicazione Vangelo).

“L'amore di Dio abbia il primo posto in tutte le nostre azioni e sia il motore e il fine ultimo del nostro vivere”.

(Lettere, n° 515).

Carità verso il prossimo: Donna graziosa con una fiammella sul capo, veste di rosso, tiene in braccio un fanciullino e un altro per la destra; un altro ancora scherza ai suoi piedi.

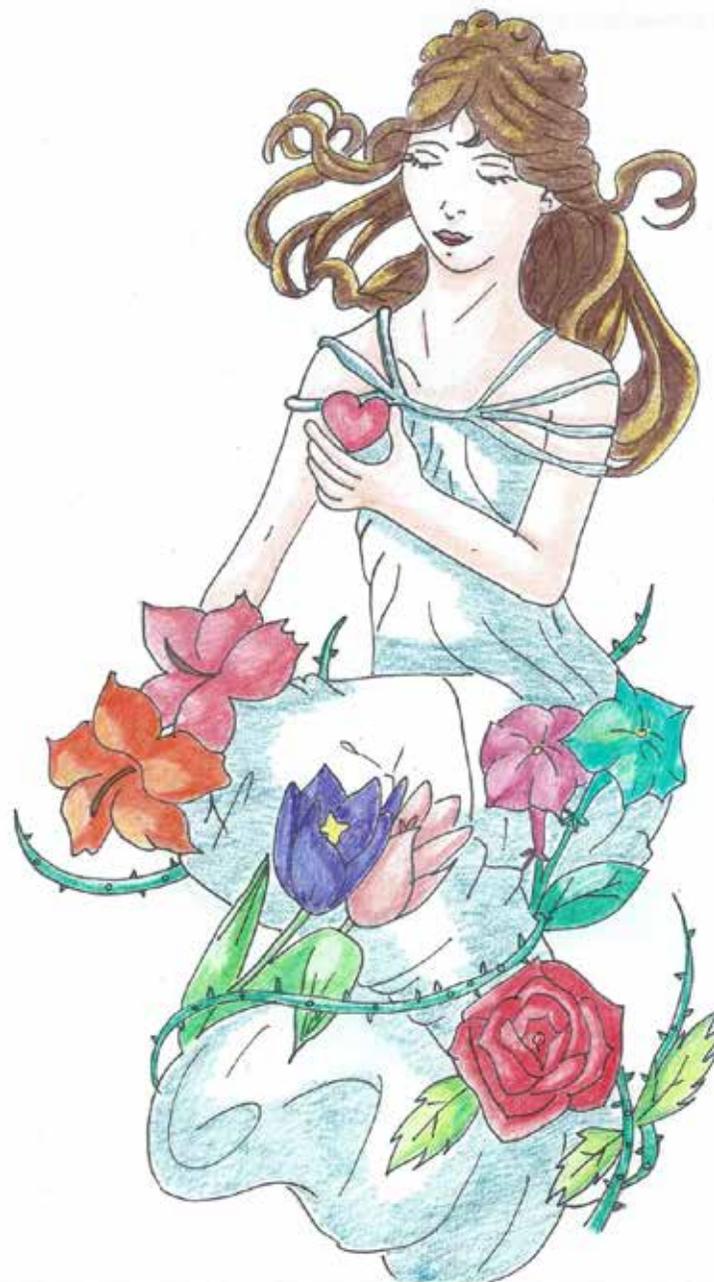


COSCIENZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE V

Donna in abito bianco, seduta tra fiori e spine;
tiene in mano un cuore in atto di ben rimirarlo.

COSCIENZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE V

La propria coscienza, stando in piedi, in mezzo al prato di fiori e un campo di spine; si dipinge in atto di riguardare il proprio cuore, nel quale sono nascosti i suoi segreti. La coscienza è la cognizione, che ha ciascuno delle opere e dei pensieri nascosti. La coscienza sta con i piedi nudi per terra, per dimostrare la buona e la cattiva via, per le quali ciascuno camminando sente il soave odore della virtù o le aspre punture del peccato con i vizi.



FELICITÀ ETERNA

SECONDO MARCUCCI

CLASSE
CLASSE V

Donzella bellissima, piena di gloria, con trecce di color d'oro, coronata di alloro e vestita di oro intarsiato di gemme, sta con occhi allegri in alto, tiene nella sinistra una Palma e sopra la destra una fiammella di fuoco.

FELICITÀ ETERNA

SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
CLASSE V

Donzella bellissima, piena di gloria, con trecce di color d'oro, coronata di alloro e vestita di oro intarsiato di gemme, sta con occhi allegri in alto, tiene nella sinistra una Palma e sopra la destra una fiammella di fuoco.

Giovane bellissima si dipinge, per ciò che la felicità eterna possiede, cioè l'allegrezza infinita. Si fa nuda, perchè non ha bisogno delle cose effimere della terra, per ornarsi nella vita, ma tutto il suo bene, nasce da lei medesima. I capelli d'oro sono i pensieri soavi che possiede. Il vestito bianco e giallo ci fa capire che è contenta. I fiori sono indizio di allegrezza.

La fiamma ardente dimostra l'amore di Dio e la sua contemplazione.

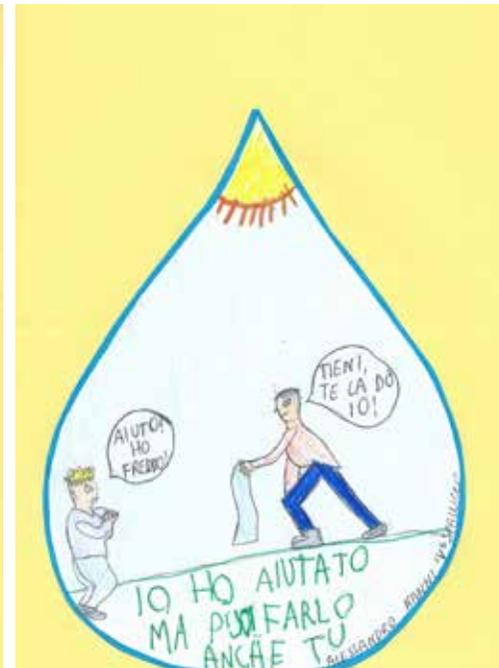
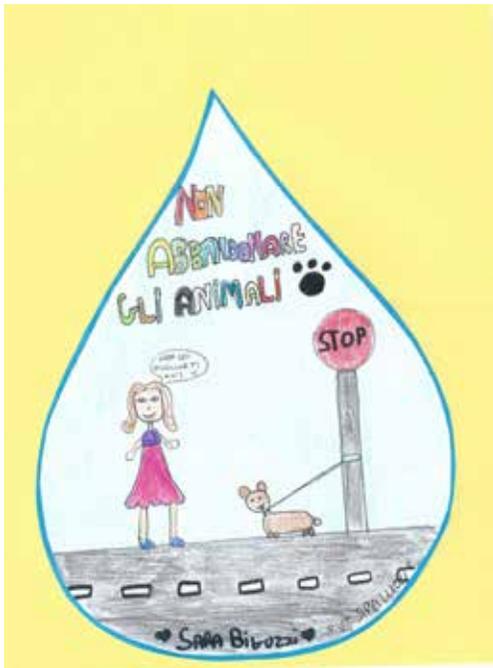
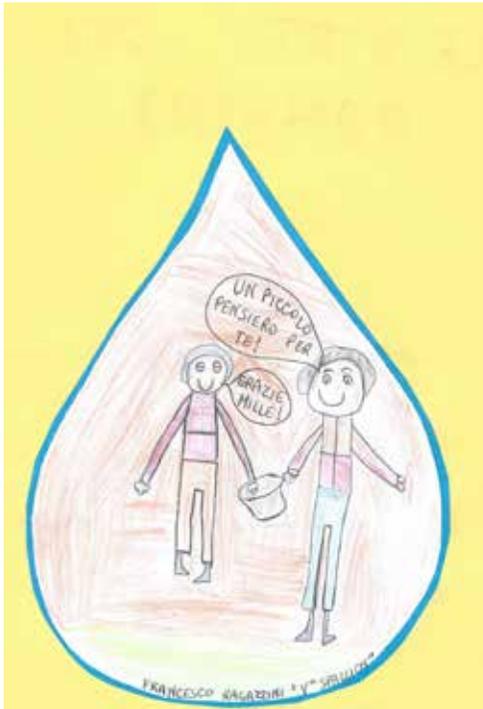
“Per acquistare la Santa Allegrezza ci sono quattro mezzi:

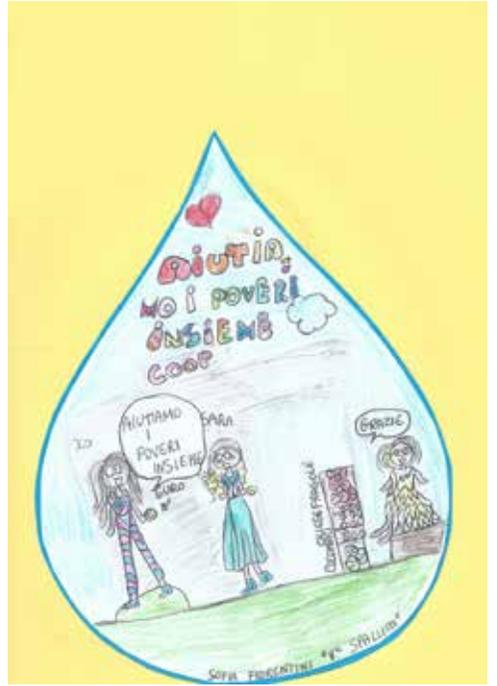
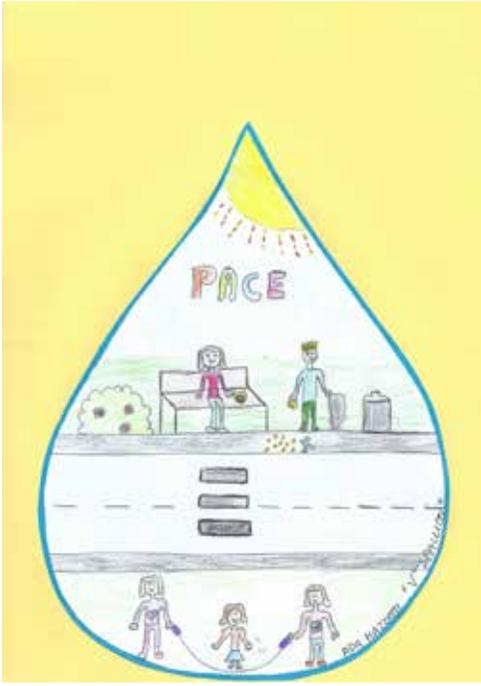
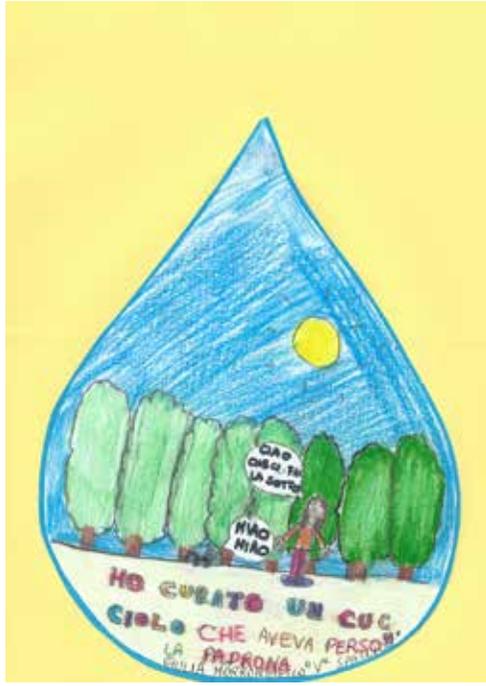
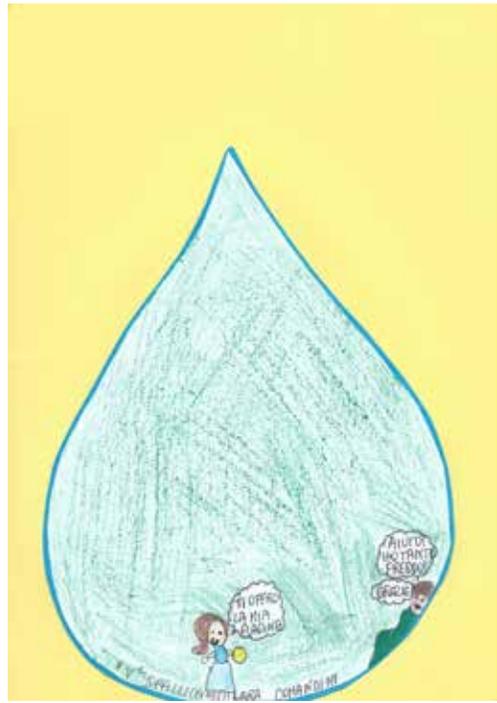
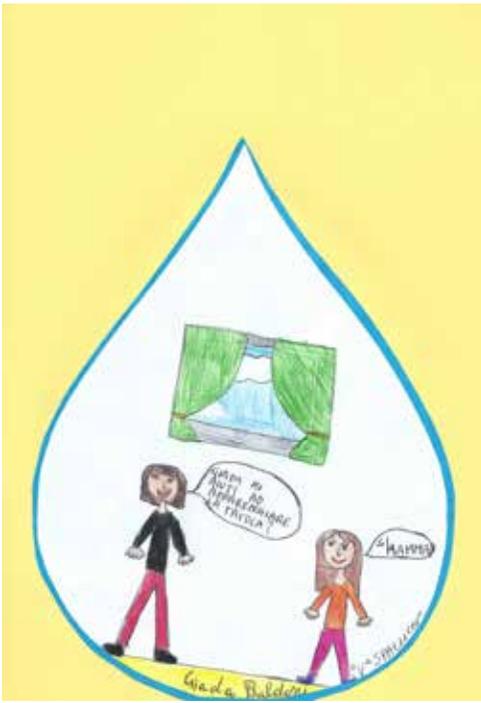
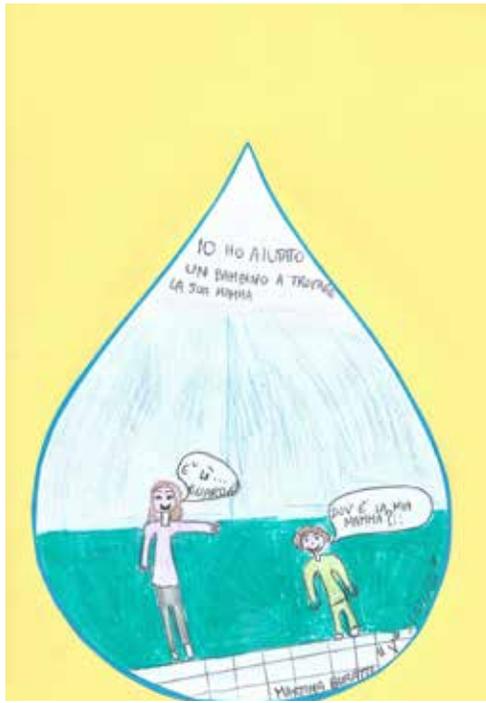
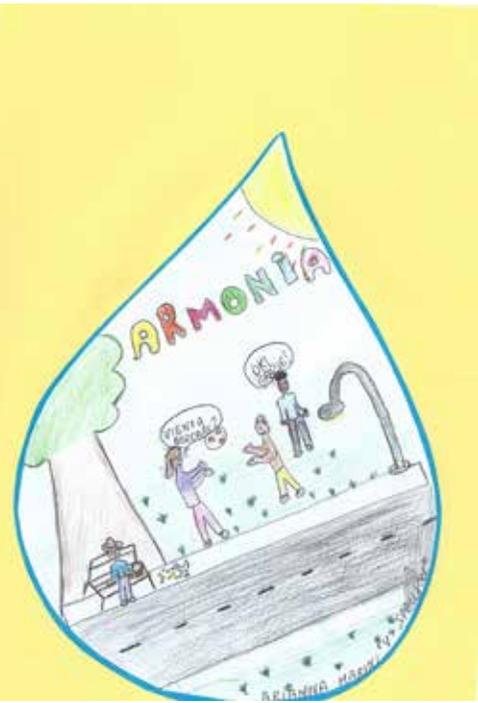
- operare sempre il bene;
- guardarsi dal peccato mortale;
- pregare perchè l'allegrezza è frutto dello Spirito Santo;
- praticare la libertà di spirito e considerare che si serve un Dio Buono”.

(La vita comune).



LE VIRTU' DEI BAMBINI





SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.

CERVIA 2

A. MANZI

CERVIA (RA)

RIFLESSIONI PERSONALI SULLE VIRTU' DELLA FELICITÀ E DELLA CARITÀ VERSO IL PROSSIMO, SECONDO GLI ALUNNI DELLA CLASSE QUINTA "A.MANZI"

La felicità è la cosa che ci unisce , che ci libera dai conflitti, è sentirsi amati da Dio .Non dimenticherò mai una bimba di Montegallo, di nome Maria che è venuta nella nostra scuola, nel mese di dicembre, resterà sempre nel mio cuore la sua immagine (Giada Zani).

La felicità è aiutare tutti, anche se ti hanno fatto qualcosa di male (Alice Giovannini).

Tutti dobbiamo essere felici, stando insieme uniti . E' stato molto bello aver conosciuto Robertal! (Alice Giovagnoli).

Aiutare qualcuno mi rende serena e felice (Nicole Brighi).

La felicità è giocare tutti insieme e non escludere mai nessuno (Serena Allikja).

Donare qualcosa di tuo a una persona triste e lei sorriderà. Ho provato tanta felicità di aver fatto amicizia con Robertal! (Veronica Rocchi).

Aiutare qualcuno, mi rende felice. E' stato emozionante giocare con i ragazzi di Montegallo. (Sara Missiroli).

Aiutare chi ha bisogno, mi rende felice (Aileen Quadrelli).

Quando rispetto la natura, che è un dono di Dio, mi sento felice . Sono contenta di aver conosciuto Aurora una ragazza speciale (Emily Arpino).

Adottare un gattino abbandonato, mi rende felice, ma sono stata più felice quando ho conosciuto Andrea un ragazzo di Montegallo e abbiamo giocato insieme (Francesca Guidi).

E' importante aiutare sempre chi ha bisogno (Riccardo Bezzi Barbieri).

Quando gioco con il mio migliore amico, mi sento felice (Albi Koci).

La felicità è donare le cose che hai a una persona che non può averle (Pietro Dalla Chiesa).

Giocare con il mio migliore amico, mi rende felice (Matteo Toni).

E' importante impegnarsi nella vita, compiendo sempre il proprio dovere e condividere con gli altri quello che abbiamo. Ho conosciuto Orian, un ragazzo davvero simpatico (Davide Giannessi).

Giocare con il mio migliore amico, mi rende felice. Spero di rivederlo presto (Gabriel Guidazzi).

Aiutare qualcuno che non ha nulla da mangiare, vederlo sorridere, mi rende felice (Gianluca Pagano).

Aiutare un cane abbandonato, mi rende felice, ma è stato più commovente conoscere Roberta, una ragazza di Montegallo. (Cristian Fresegna).

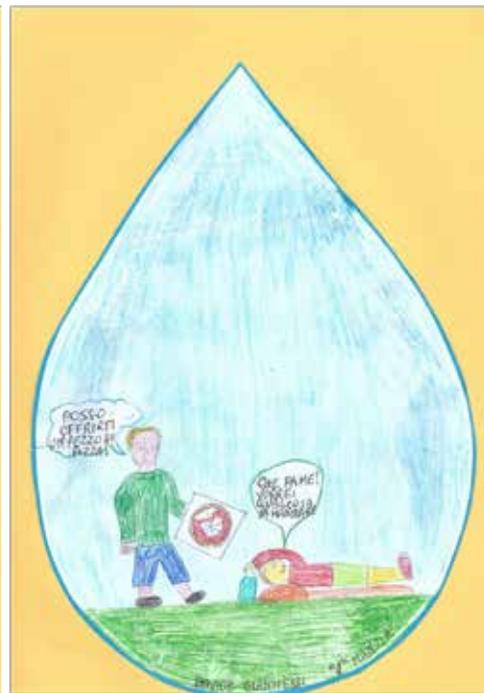
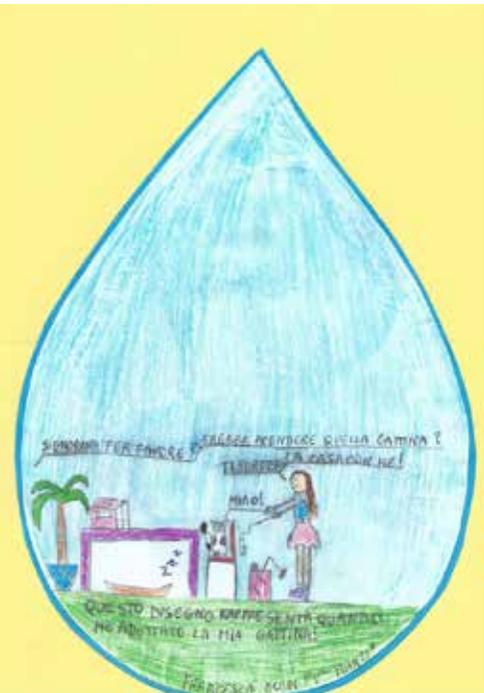
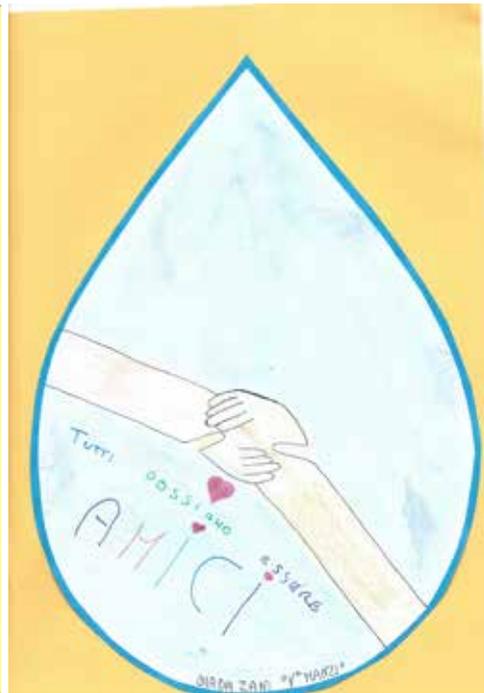
Giocare con il mio migliore amico, mi rende felice (Giacomo Monticelli).

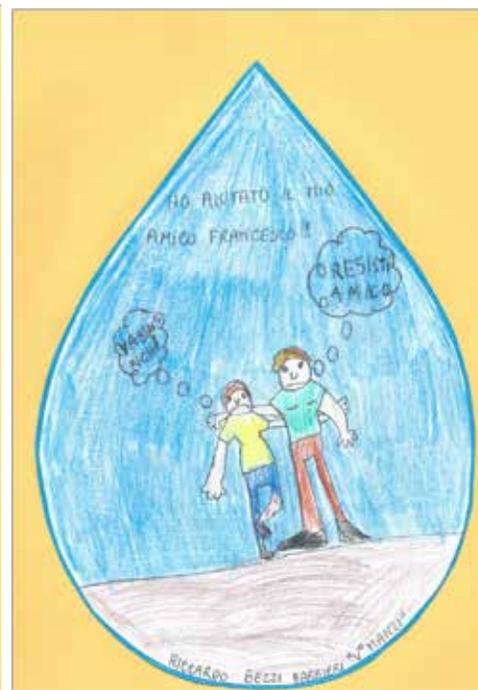
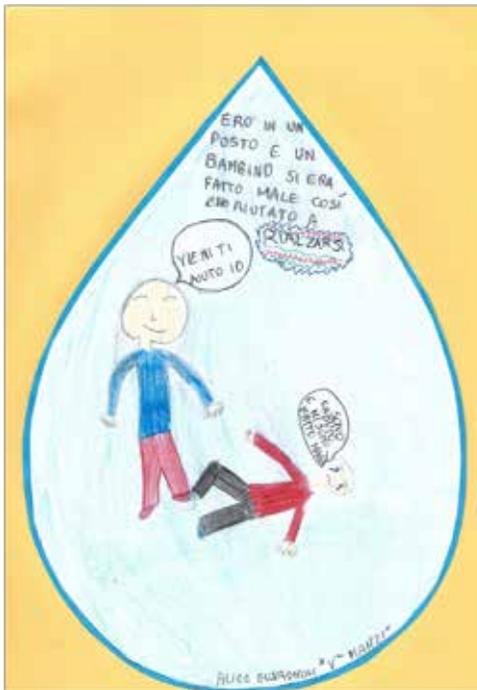
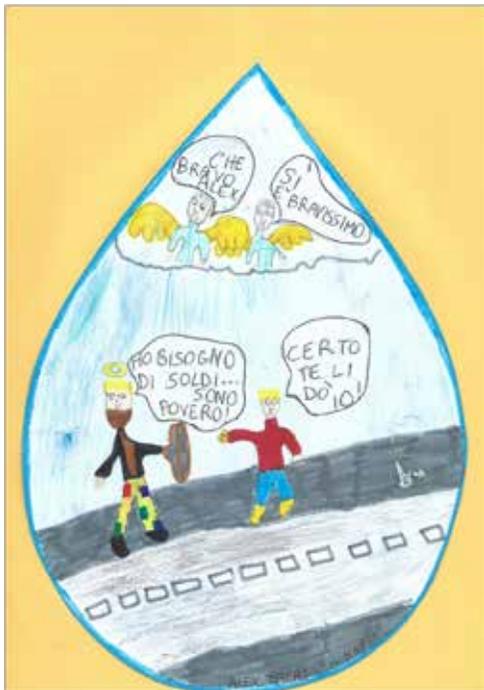
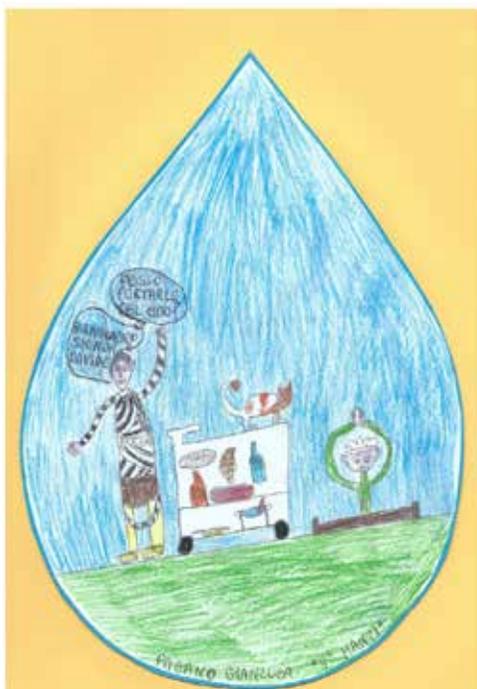
E' importante aiutare le persone che hanno bisogno, mi rende felice(Alessandro Zoboli).

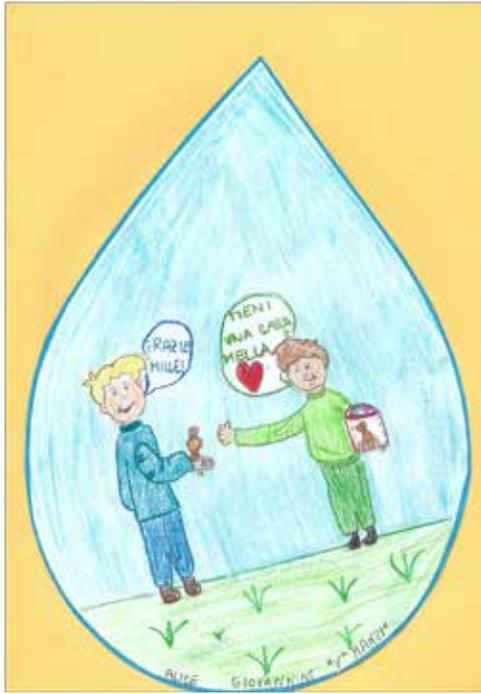
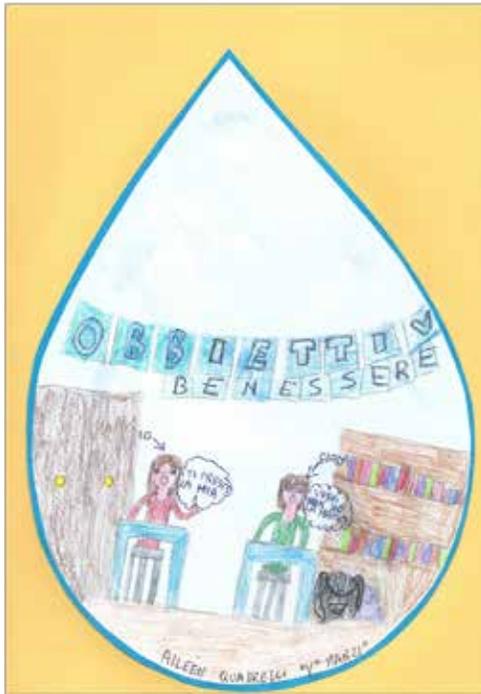
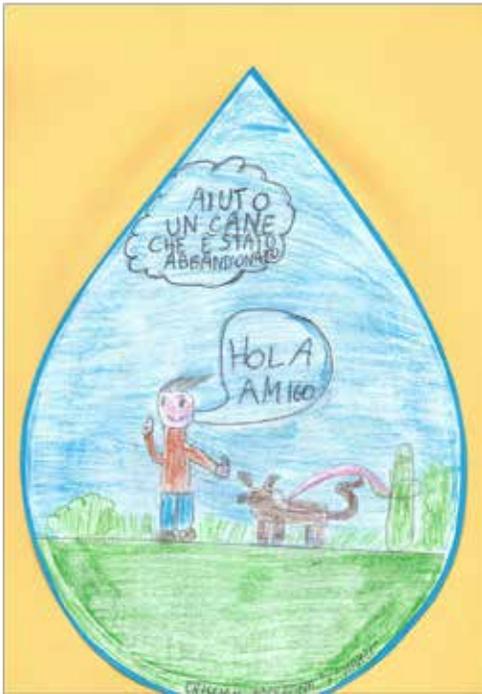
Aiutare i bambini disabili. Mi piacerebbe passare più tempo con un ragazzo di nome Lorenzo di Montegallo, conoscerlo meglio (Alex Zacaj).

Io credo che visitare un carcerato sia importante, per quella persona, che si sentirà meno sola (Emanuele Buda).

Io credo che sia indispensabile aiutare chi sta male (Jack Harman).







SCUOLE PRIMARIE

I.S.C.

CERVIA 2

G. DELEDDA

CERVIA (RA)

PER ME IL
CORAGGIO È
NON ARRENDERE
SI PROVARE E PROVARE!

CLASSE 5ª G. DELEDDA -
CERVIA 3

PER ME IL CORAGGIO È
UNA COSA CHE NON TI FA
PAURA E TI DA LA FORZA
PER FARE COSE CHE NON
POTRESTI FARE.
COME QUANDO UNA
PERSONA SALTA IN UN
FOSSO ANCHE SE PRIMA
NON L'AVREBBE
FATTO.

CLASSE 5ª
G. DELEDDA - CERVIA 3.

PER ME LA GELOSIA È QUALCOSA CHE È
DENTRO IL CUORE, E ANCHE ENO NON ES
PIÙ DALLA TESTA.
PER ESEMPIO: SE QUALCUNO TI MASEIA
DOPPO TU NON TE LO LEVI PIÙ DALLA
TESTA.



CLASSE 5ª
G. DELEDDA
CERVIA 3

BELLESTE

SECONDO ME IL DOMINIO
DI SE STESSI È CONTROLLARSI
PER NON ESAGERARE. AD ESSEM
PIO QUANDO SEI ARRABBIATO
CON QUALCUNO E NON DEVI
RISPONDERE AGLI ATOI IN
MODO SPARECITO

CLASSE 5ª G. DELEDDA -
CERVIA 3.

CLASSE 5^ª G. DELEDDA - CERVA 2
PER ME IL CORAGGIO È
ESSERE CORAGGIOSI, NON SO
LO PER PICCOLE COSE (AT
ESEMPIO NON AVER PAURA
DI...), MA ANCHE SAPERE
AFFRONTARE NELLA VITA I PROBL
MI CHE COMPAGNO. PER ESSER
CORAGGIOSI, BISOGNA ANCHE DINT
STRARLO, RISOLVENDO DIVERSI
PROBLEMI E FACENDO VEDERE C
ANCHE SE C'È UN PROBLEMA, SI P
ESSERE FELICI. ❤️

CLASSE 5^ª G. DELEDDA - CERVA 2
PER ME IL CORAGGIO È
ESSERE CORAGGIOSI, NON SO
LO PER PICCOLE COSE (AT
ESEMPIO NON AVER PAURA
DI...), MA ANCHE SAPERE
AFFRONTARE NELLA VITA I PROBL
MI CHE COMPAGNO. PER ESSER
CORAGGIOSI, BISOGNA ANCHE DINT
STRARLO, RISOLVENDO DIVERSI
PROBLEMI E FACENDO VEDERE C
ANCHE SE C'È UN PROBLEMA, SI P
ESSERE FELICI. ❤️

PER ME IL CORAGGIO
È UNA COSA PER CUI TU
RISCHI LA VITA -
CLASSE 5^ª -
G. DELEDDA
CERVA 2

Per me il coraggio
è combattere contro la
paura, e continua la
paura delle persone
come le streghe che
sono malvage

CLASSE 5^ª G. DELEDDA
CERVA 2

SECONDO ME LA GELOSIA È QUAN
DO UNA PERSONA SI ARRABBIA
PERCHÉ VEDE CHE QUALCUNO LO
TRADISCE. PER ESEMPIO QUANDO
DUE PERSONE SONO FIDANZATE E
IL RAGAZZO BACIA UN'ALTRA RAGAZZA
DI NASCOSTO SENZA CHE LA RAGAZZA
LO VENGA A SAPERE. ❤️
CLASSE 5^ª G. DELEDDA - CERVA 2

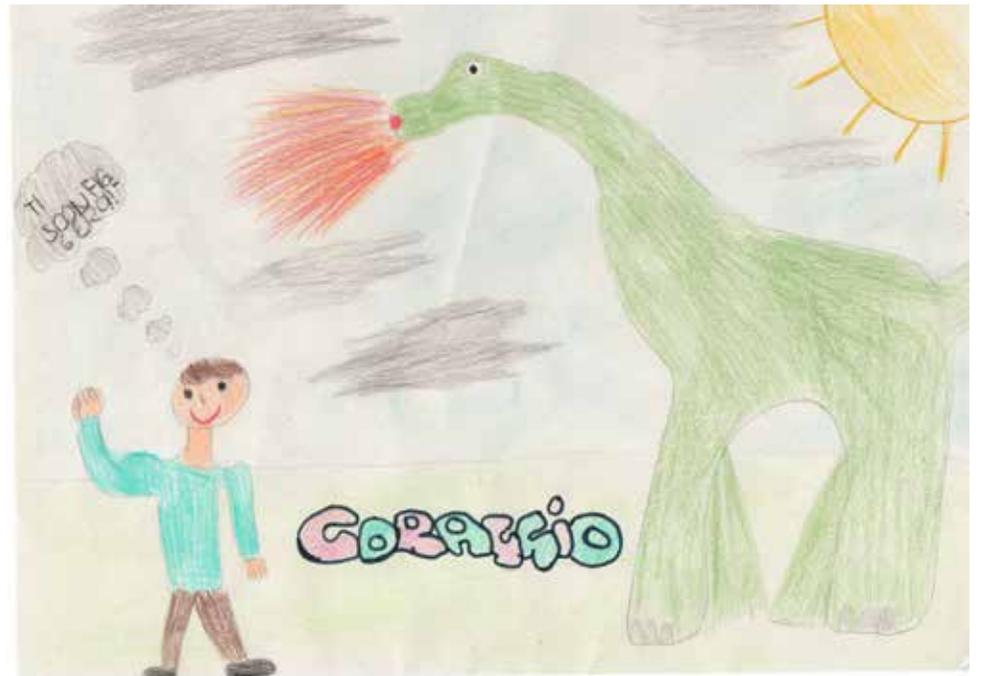
SECONDO ME LA GELOSIA
È QUANDO QUALCUNO È
GELOSO DI UNA PERSONA
AD ESEMPIO QUANDO UN
BAMBINO VEDE IL SUO
MIGLIORE AMICO ABBRACCIARE
UN ALTRO BAMBINO.

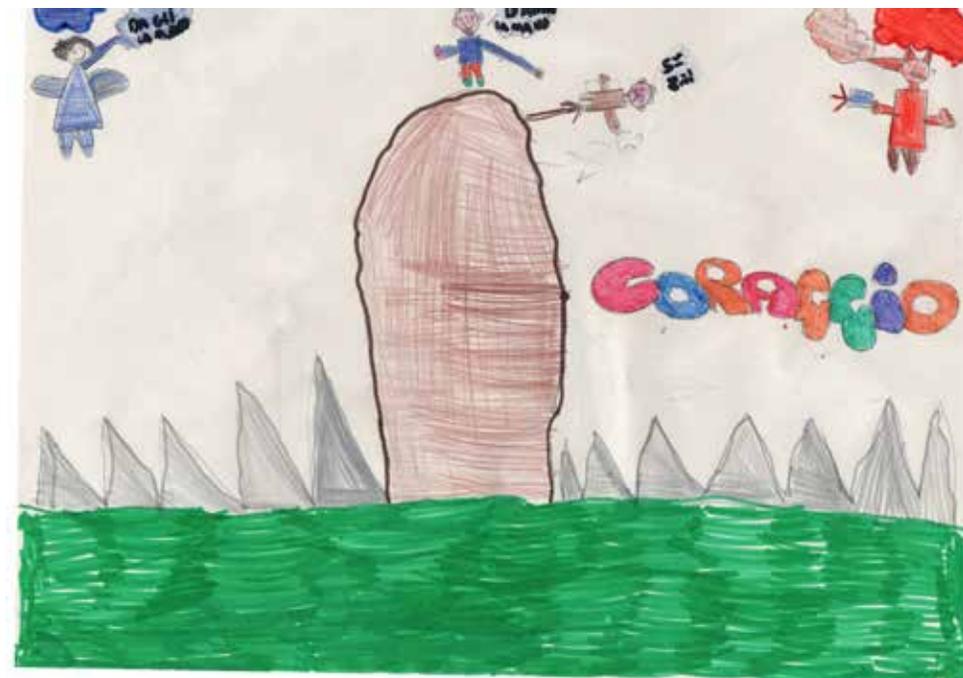
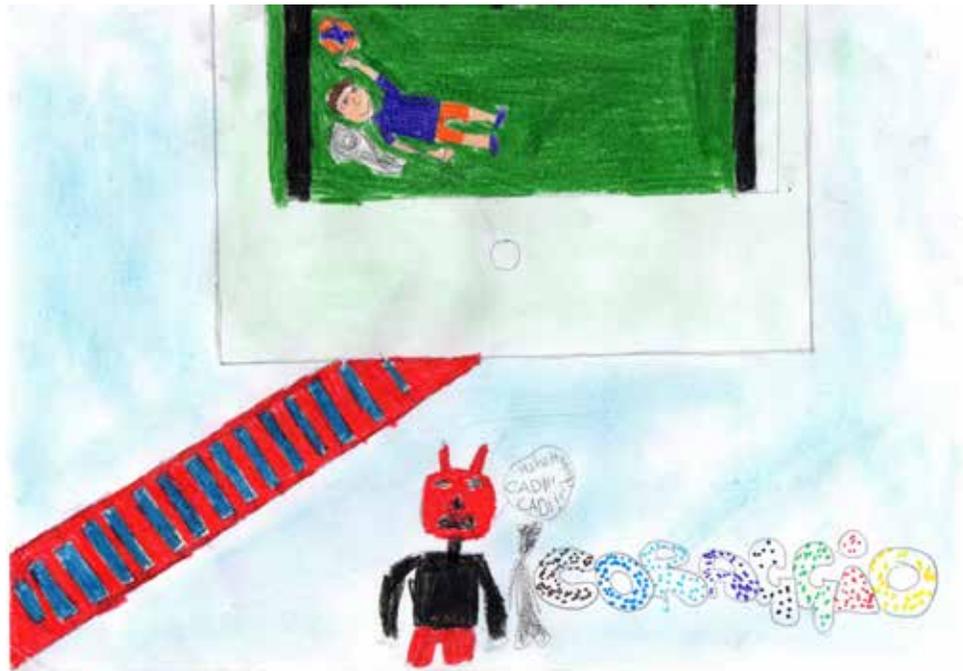


PER ME LA GELOSIA E' QUALCOSA
 DI GIUSTO QUALCOSA DI VERO!
 AD ESEMPIO SE C'E' UNA COPPIA
 DI SPOSATI E LA DONNA SI MISE
 CON UN ALTRO.
 OPPURE UN ALTRO ESEMPIO E'
 LA GELOSIA TRA I FRATELLI.
 IO AD ESEMPIO IO HO UNA
 SORELLA GRANDE E UN FRATELLO
 MINORE. LA MAMMA STA
 CON LA MAGGIORE E IL PAPA'
 CON IL MINORE E IO DASOLA!!

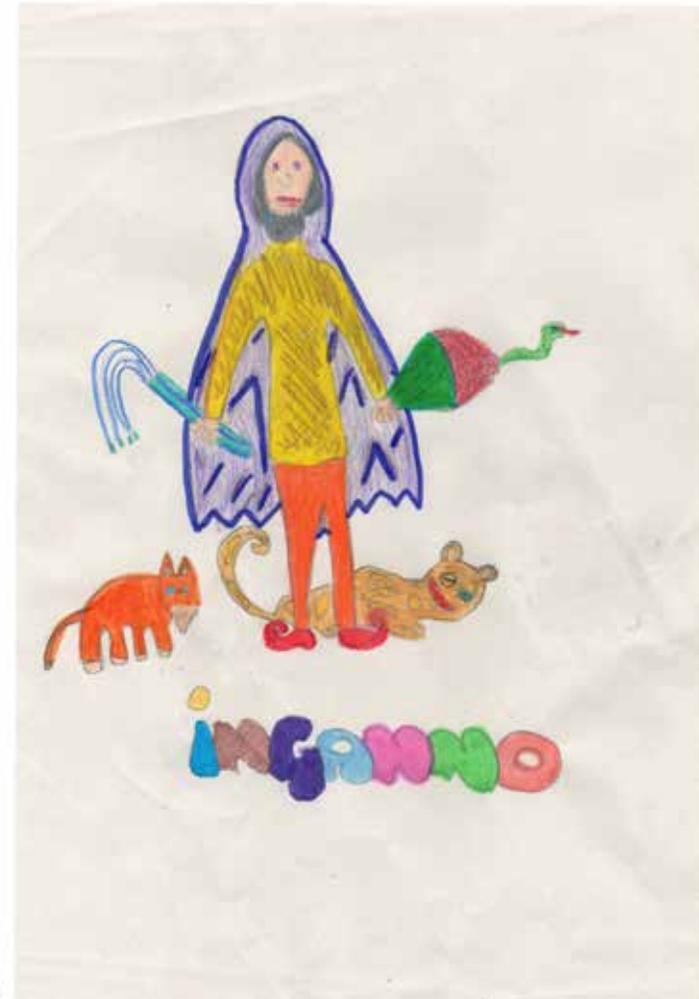
CLASSE 5^{MO} G. DELEDDA - CERVA 3











SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO PARITARIA

MARIA IMMACOLATA

ASCOLI PICENO

AMOR PROPRIO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

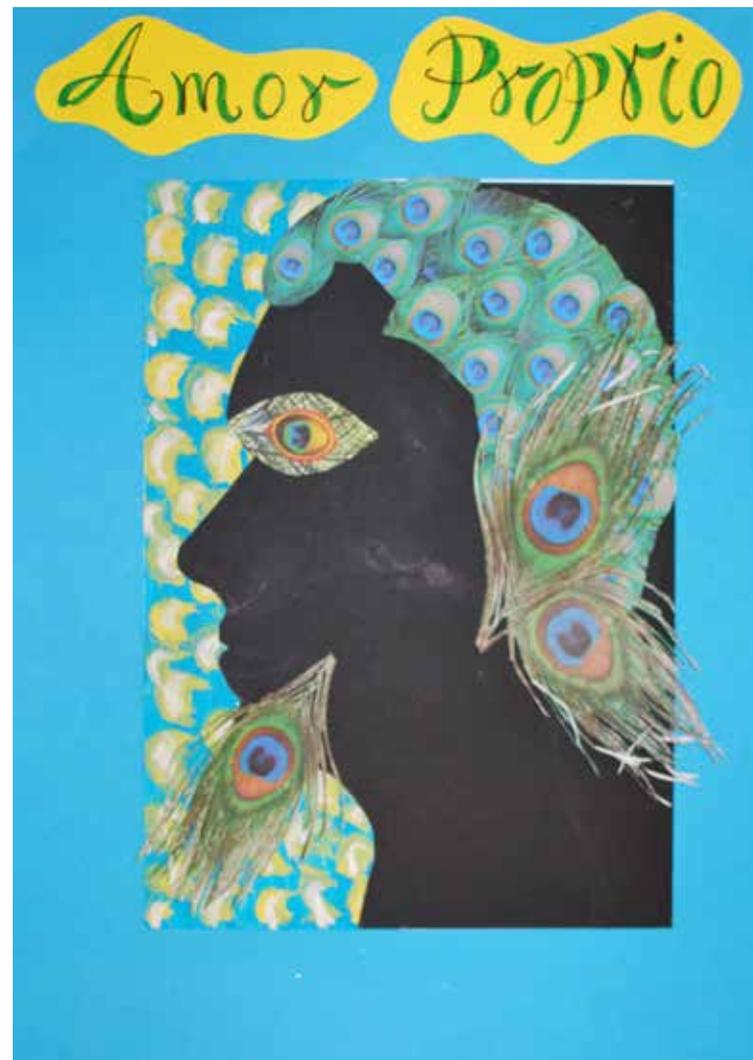
Giovanetto astutello, con occhi assai grossi e di vista corta;
sta in atto di pavoneggiar se stesso, ma con grande affettazione e malagrazia.



AMOR PROPRIO | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

“La persona piena di sé è la più vuota d’animo perché, è vero che credere in se stessi è importantissimo, ma c’è differenza tra autostima e superbia. L’autostima è fondamentale per condurre una vita sana ed equilibrata e anche per mantenere relazioni affettive stabili. La superbia, invece, rende la persona “innamorata” di se stessa, della propria presunta superiorità e non le permette di rendersi conto del suo atteggiamento vanitoso ed esagerato quasi fino a sfiorare il ridicolo”.

(Cantalamesa Rebecca)



ARROGANZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

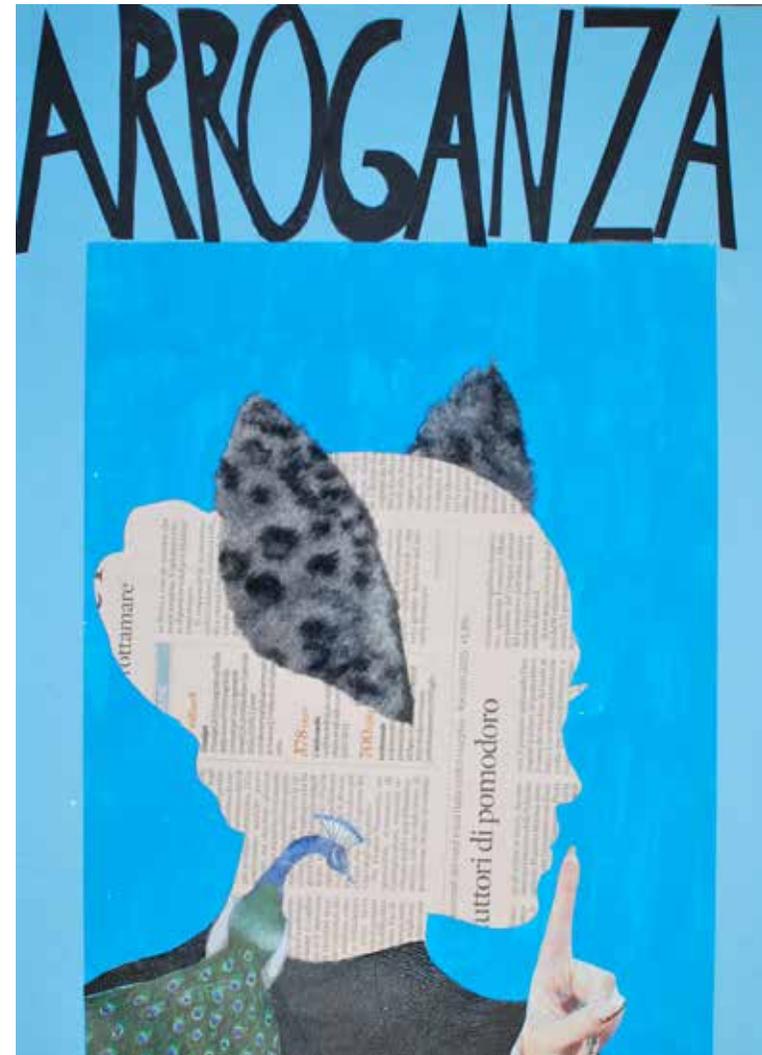
Donna di malagrazia, vestita di color verderame,
ha le orecchie di asino, tiene sotto il braccio sinistro
un pavone e la mano destra alzata mostrando il dito indice.



ARROGANZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

Chi troppo si stima traccia la strada della propria rovina.

(Calvaresi Giorgia)



AMOR PROPRIO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.



AMOR PROPRIO | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

L'avarò è colui che accumula ricchezze per sé e non si fa aiutare da nessuno. Egli diventerà sicuramente una persona ricca, ma egoista e sola.

(Fratini Maria Elisabetta)



AMOR PROPRIO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

Donna scaltra, che ha in capo una gaggia uccello
e in mano una seppia pesce: va poi tutta rinvoltata e ricoperta con l'abito,
che davanti è bianco e dietro è nero.



AMOR PROPRIO | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

La bugia è ciò che noi ragazzi facciamo spesso.

(Sabatini Secondo Luigi)



CUPIDIGIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

ossia brama di aver ricchezze ed onori. Donna con occhi bendati, e con ali alle spalle, che tiene ambo le mani distese in atto di ricevere.



CUPIDIGIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

Una persona affetta da cupidigia, secondo me, è una persona che brama sempre più ricchezze, le quali non bastano a soddisfare la sua avidità.

(Corradetti Anastasia)



DERISIONE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

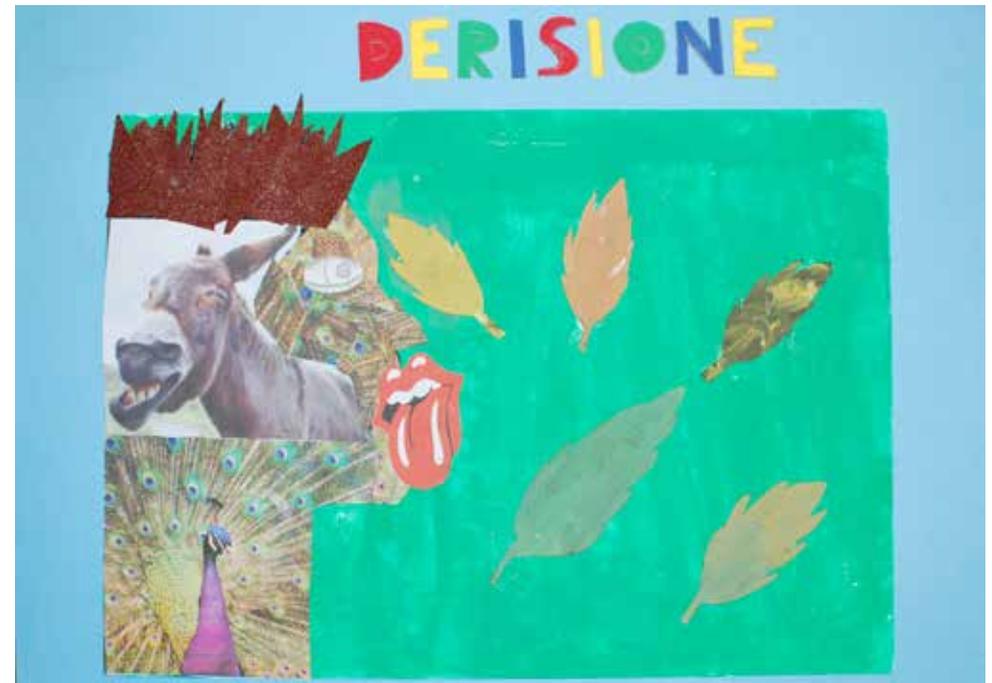
Ossia brama di aver ricchezze ed onori. Donna con occhi bendati, e con ali alle spalle, che tiene ambo le mani distese in atto di ricevere.



DERISIONE | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

Una persona affetta da cupidigia, secondo me, è una persona che brama sempre più ricchezze, le quali non bastano a soddisfare la sua avidità.

(Corradetti Anastasia)



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

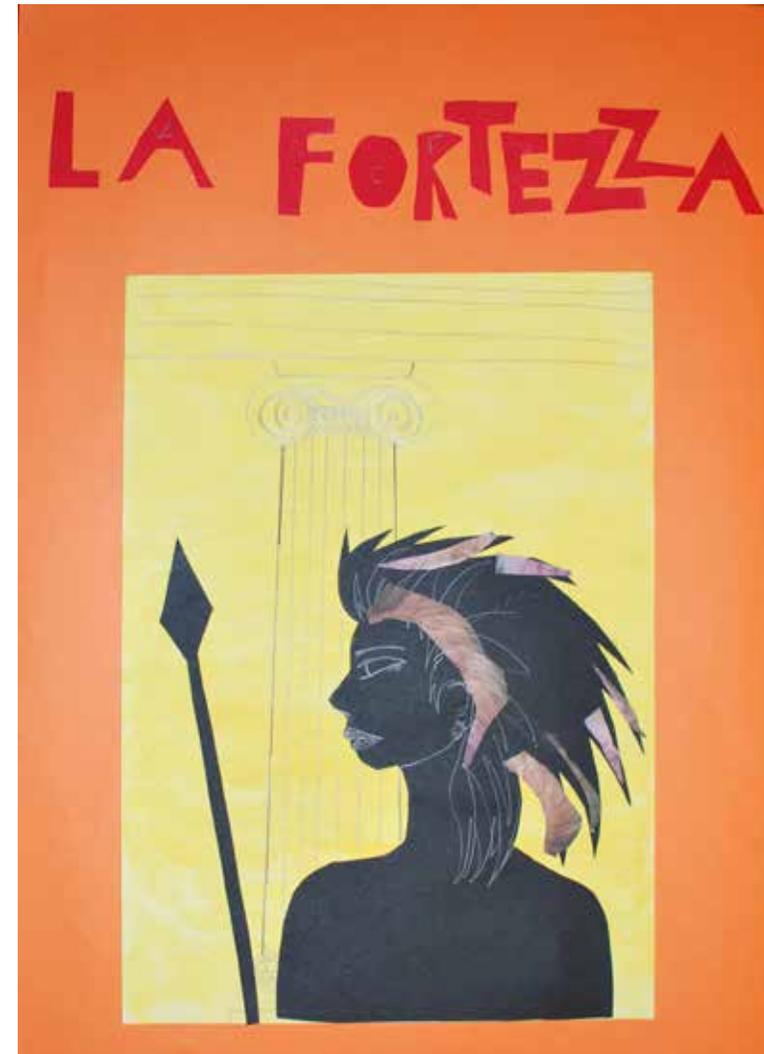
Donna armata di asta, vestita di color limonato;
sta con la destra appoggiata ad una colonna
ed ha accanto un grosso Leone.



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

La fortezza è una virtù, una forza interiore che rende una persona determinata, e una
persona determinata è davvero ammirevole.

(Massignani Paolo)



FRAGILITÀ UMANA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

Donzella macilenta, vestita di misero panno sottile,
con una cannuccia sotto il braccio destro
e con un vaso di vetro pendente da un fil di toppe, che tiene con la sinistra.



FRAGILITÀ UMANA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

Una fragile creatura è l'immagine stessa di Gesù, sceso sulla Terra e morto sulla croce;
tuttavia in tale fragilità è custodito un tesoro immenso: la potenza dell'amore di Dio e la
salvezza eterna per l'uomo.

(Agostini Maria)



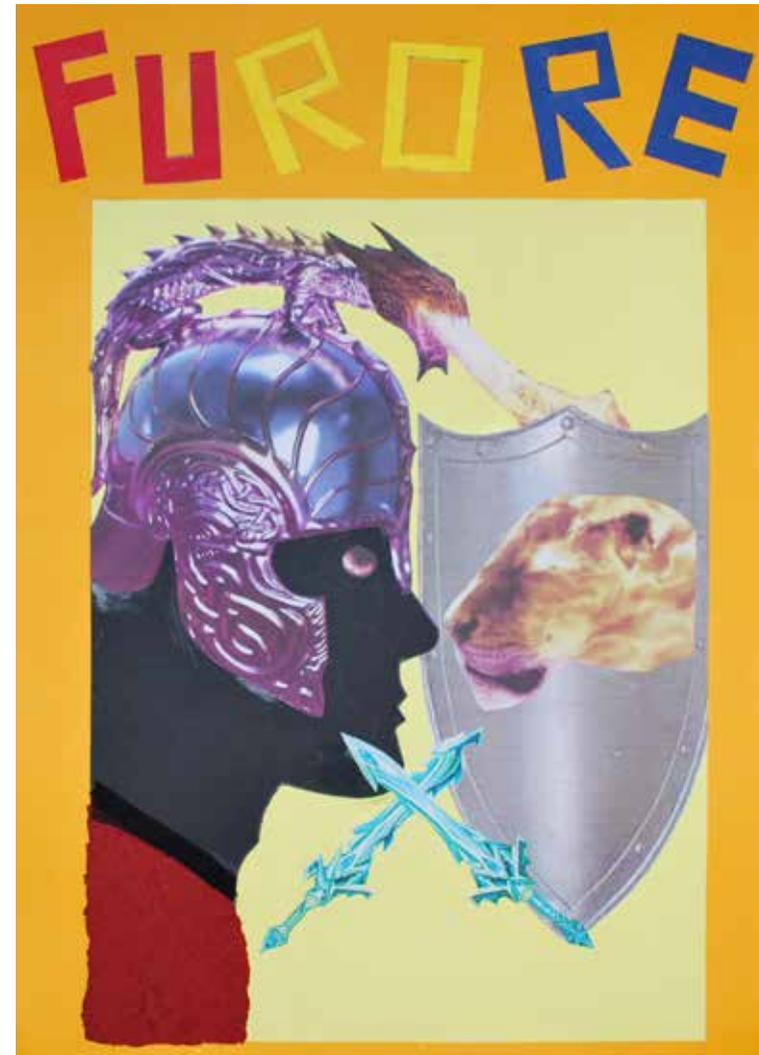
FURORE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE III

Uomo snello in abito rosso, con faccia rossiccia ed occhi fieri, con elmo in capo dove per cimiero ha un drago, sul braccio sinistro regge uno scudo coll'impronta di un Leone inferocito e con la destra una spada in atto minaccioso.



FURORE | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE III

Sentimento molto intenso provocato da una travolgente passione che può esprimere rabbia, ira, collera, totale approvazione o disapprovazione, ammirazione, grande forza, violenza e impeto.
(Febi Nathalie)



INVIDIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | **CLASSE III**

Vecchia pallida, secca e brutta con occhi lividi e biechi,
tutta scapigliata, ha tra i capelli alcune viperine,
l'abito lacero di color di ruggine, si morde le mani
tra le quali tiene un cuore umano da lei lacerato in pezzi.



INVIDIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | **CLASSE III**

L'invidia è un sentimento che provano le persone quando si sentono inferiori agli altri e vorrebbero essere come loro. L'invidia, infatti, ci assale nel momento in cui non ci sentiamo fieri di quello che siamo e ci spinge a cambiare la nostra personalità. Secondo me è un sentimento negativo, perché nessuno deve cercare di imitare l'altro.

(Angelini Camilla)



SCUOLA SECONDARIA
DI PRIMO GRADO PARITARIA

ROSA VENERINI

ANCONA



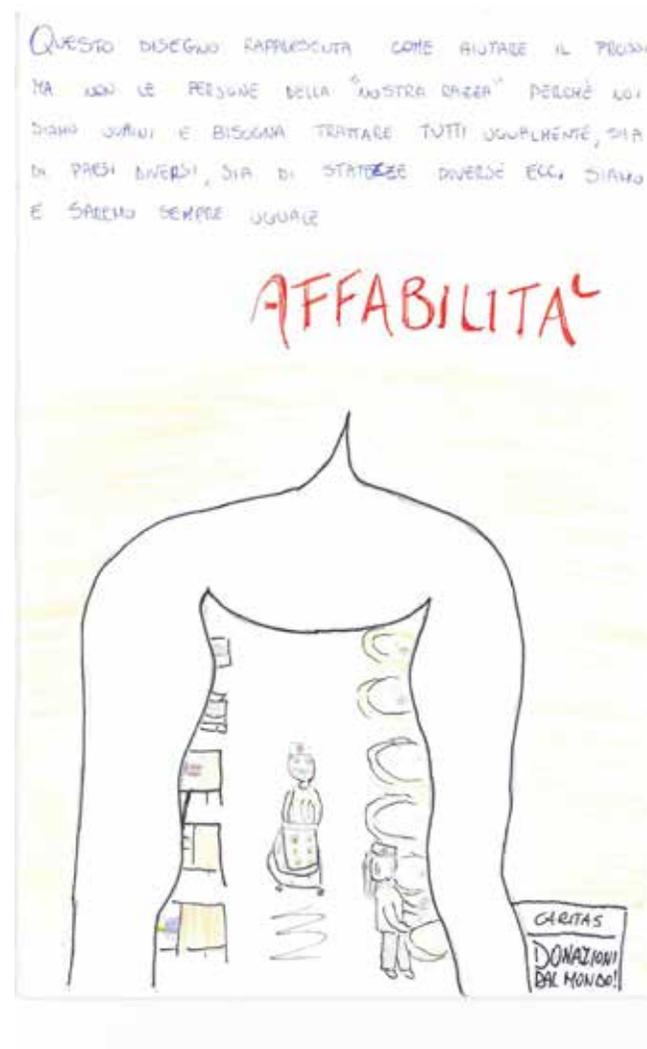
AFFABILITÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1 A

Donzella dal volto grazioso e allegro, con ghirlanda di fiori in capo e con una rosa in mano destra; vestita di bianco lino. Così si può anche rappresentare l'Amabilità.



AFFABILITÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1 A

L'affabilità è una qualità che ne racchiude altre affini, come la benignità, la cordialità e la cortesia. Una persona affabile sa ascoltare, sa accogliere, sa parlare con semplicità ed ha tratti amevoli. L'affabilità è una caratteristica delle persone molto buone, leali e sincere, ma purtroppo nel mondo di oggi persone così, sono molto rare. Noi ci sforziamo ogni giorno per poter conquistare questa bellissima e straordinaria qualità, ma siamo sempre molto lontani, Nelle nostre famiglie viene tenuta molto in conto questa virtù e i nostri genitori ci aiutano a concretizzarla ogni giorno.



ARROGANZA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1A

Donna di malagrazia, vestita di color verderame, ha le orecchie di asino, tiene sotto il braccio sinistro un pavone e la mano destra alzata mostrando il dito indice.



ARROGANZA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1A

Il difetto dell'arroganza ovviamente si oppone alla bella qualità dell'affabilità. Chi possiede questo aspetto negativo esprime un senso di superiorità e cerca di schiacciare e trattare male gli altri. La superbia e la prepotenza sono di casa in queste persone. Gli arroganti sono sempre guidati da un senso di rabbia e dalla voglia di annullare il fragile e il debole, riducendoli in veri e propri frantumi. Questo atteggiamento, a volte, si nota anche tra compagni di classe, per fortuna non nella nostra scuola, dove ci aiutiamo reciprocamente e ci vogliamo bene.
1° Gruppo operativo: Susan, Matteo, Elena, Maria Teresa, Mattia



AMICIZIA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1A

Donna vestita di bianco, coi capelli dicrinati e sparsi alle spalle:
sotto il braccio sinistro tiene un bel cagnolino;
con la destra un mazzetto di vaghi fiori
e sotto il piede destro un teschio di morto.



AMICIZIA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1A

L'amicizia spinge a creare rapporti cordiali con il prossimo, a consolidare relazioni positive, ad aiutarsi l'uno con l'altro, a sentirsi bene con se stessi e con quanti ti sono vicini. Avere amici è molto importante perché ti senti sostenuto, appoggiato ed anche confortato. L'amicizia ti porta a confrontarti, a migliorare il senso della fiducia, a crescere nella propria autostima ed a maturare come persona. La caratteristica fondamentale dell'amicizia è la sincerità, senza una bella lealtà non si costruisce l'amicizia vera.



INIMICIZIA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1A

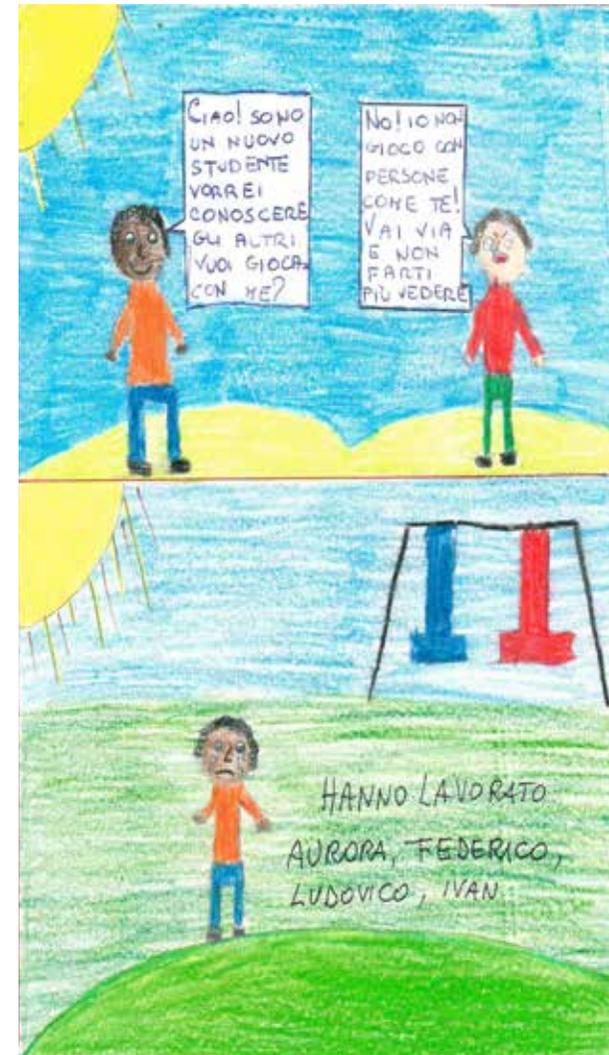
Donna in abito nero, che sfavilla dagli occhi e dalla bocca scintille di fuoco;
con la destra minaccia il pugnale e con la sinistra tiene un'anguilla.
Innanzitutto lei si azzuffano insieme un cane e un gatto.



INIMICIZIA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1A

L'inimicizia è un difetto molto grave e significa creare disarmonia tra persone, fino a litigare, offendersi e trattarsi male. L'inimicizia crea disaccordo, disagio e malessere. È facile lasciarsi prendere da questo sentimento negativo, dobbiamo saper reagire e superare quanto di negativo può affiorare nel nostro cuore. Possediamo tutti un cuore molto grande e dobbiamo usarlo per effondere amore... perché non è bello voler bene ad un compagno e al contrario voler male ad un altro. Gesù ci insegna ad amare tutti.

2° Gruppo operativo: Aurora, Federico, Ludovico Giovanni Paolo, Ivan



AMORE VERSO DIO | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1A

Uomo in atto riverente e chino, con faccia rivolta al cielo additandolo con la mano sinistra e con la destra mostra il petto scoperto, da cui esce un raggio di fuoco.



AMORE VERSO DIO | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1A

Amore verso Dio significa credere fermamente in Dio, non voltargli mai le spalle, accogliere e donare la sua parola, pregarlo con fede e amore. Essere cristiano, secondo il cuore di Gesù, non vuol dire credere ed amare solo Lui, ma anche aiutare tutte le persone che ne hanno bisogno. Questi sono gesti di amore ai fratelli, ma in particolare a Dio. Ogni giorno ci sforziamo a migliorare noi stessi e i nostri rapporti con i compagni, perché siamo felici quando Gesù è contento di noi.. E' anche molto bello imparare a ringraziare Gesù, noi spesso lo facciamo la domenica, quando andiamo a Messa: lo ringraziamo per il dono della vita, per il dono della famiglia, ma soprattutto per il dono della fede.



EMPIETÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1A

Donna deforme e crudele di aspetto, vestita di color verderame, che tenendo sotto i piedi un S. Crocefisso, dà fuoco con una nera torcia accesa ad un Pellicano che sta nutrendo i piccoli figli. Ha accanto un Ippopotamo o sia Cavallo del Nilo.



EMPIETÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1A

La persona empia sicuramente non ama Dio, ma semplicemente se stessa. Non ascolta la sua Parola e non la traduce in vita di ogni giorno. Nel proprio cuore queste persone non solo rifiutano Dio, ma tendono a disprezzarlo con parole cattive e spesso anche con bestemmie. Certo non è bello sentire insultare Colui che ci ha donato la vita ed ha dato tutto se stesso per il nostro bene più vero. Noi non condividiamo l'atteggiamento di queste persone, preghiamo per loro perché Gesù, che è morto e risorto per tutti, tocchi anche il loro cuore e li riporti sulla giusta via.
3° Gruppo operativo: Corrado, Lucia, Letizia, Federico



AMORE VERSO IL PROSSIMO
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
1A

Uomo nobilmente vestito, con volto pietoso, che ha alla destra varie fascette distese per legare ferite e alla sinistra tiene pane e denaro.



AMORE VERSO IL PROSSIMO
SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE
1A

Amare il prossimo, per noi, è molto importante perché quando qualcuno ti si avvicina e con tenerezza ti aiuta, oppure ti consola, noi interiormente ci sentiamo molto felici e sereni; questo ci fa capire cosa significa amare e voler bene a chi ci sta vicino. E' un sentimento molto bello e ci aiuta ad essere generosi con i compagni e ad aiutarli se ne hanno bisogno. L'amore verso il prossimo è sottolineato con molta forza nel Vangelo ed ivi Gesù ci dice: "Ama il prossimo tuo come te stesso", ciò significa che è un comandamento di grande valore. Nella misura in cui amiamo il nostro vicino, eleviamo un canto di lode e di amore a Dio in Gesù.



HANNO
LAVORATO:

Fine

VANESSA, FRANCESCO,
MICHELE, BERNARDO

CALUNNIA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1 A

Donna sdegnata; con la sinistra tiene una fiaccola accesa e con la destra prende per i capelli un fanciullo che ha le mani giunte e guarda il Cielo.



CALUNNIA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1 A

La calunnia porta a diffamare il prossimo o il compagno come può succedere a noi in classe. In genere questa situazione è generata dall'invidia o dalla gelosia che è come un serpentello sempre in agguato in noi. A volte, anche noi cadiamo in queste maglie, ma quando siamo scoperti, ci vergogniamo di noi stessi. Non è difficile ripotare alla luce la verità, come giustamente dice il proverbio: "Le bugie hanno le gambe corte". Un'amica racconta un episodio: un giorno mentre giocavo con un compagno, lui ha incominciato a dirmi che trattavo male gli oggetti, che stavamo usando. Io, arrabbiata, sono andata dai miei amici ed ho iniziato a parlare male di lui. La cosa brutta è stata che, dopo quel fatto, tutti lo disprezzavano. Io mi sentii colpevole, chiesi scusa e cercai di riparare la mia azione poco bella. L'esempio ci ha aiutato a capire quanto male possiamo fare con la calunnia.
4° Gruppo operativo: Greta, Yuri, Matteo, Veronika



BENIGNITÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1 A

Donna vestita di azzurro stellato di oro, la quale con la destra versa un vaso di candido latte a diversi animali, che lo bevono e con la sinistra accenna ad una mensa, su cui vi è un braciere di fuoco acceso.



BENIGNITÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1 A

La benignità è un atteggiamento di fondo che ti porta a trattare e a giudicare con affettuosa benevolenza, indulgenza e liberalità. La sua caratteristica è quella di riuscire a voler bene a tutti senza ipocrisia o falsità. La benignità fa sentire all'altra persona di essere accolta, accettata e ben voluta. Un altro elemento molto importante della benignità è quello di riuscire ad accettare anche i difetti degli altri, imparare che non si ha sempre ragione e che bisogna riconoscere i propri sbagli. Osservando la realtà di oggi ci accorgiamo che la benignità viene poco applicata, anzi è strano chi la esercita. Noi, riflettendo su questo argomento, abbiamo capito che è un atteggiamento da non sottovalutare, quindi, nel limite del possibile, vogliamo impegnarci a concretizzarla ogni giorno per rendere più gioioso chi ci sta vicino.



AMOR PROPRIO | CLASSE SECONDO MARCUCCI | 1 A

Giovanetto astutello, con occhi assai grossi e di vista corta;
sta in atto di pavoneggiar se stesso,
ma con grande affettazione e malagrazia.



AMOR PROPRIO | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | 1 A

L'amor proprio è un sentimento di trasporto e di attaccamento verso se stessi, soprattutto nel vantarsi di quello che si è in modo esagerato, evidenziando che si sente bravissimo o bellissimo. Logicamente il suo stile è quello di sentirsi migliore degli altri, molto spesso anche impropriamente. Agendo in questo modo si feriscono i sentimenti di altre persone e in modo particolare di quelle che non sono molto dotate e di quelle più deboli. Noi non vorremmo seguire l'amor proprio, perché vogliamo impegnarci ad essere noi stessi fino in fondo. Questo sentimento negativo evidenzia nella persona, che lo fa proprio, tanta insicurezza sia verso se stessa che verso l'ambiente in cui si ritrova. Chi assume questa maschera non mostra la propria identità ed autenticità.

5° Gruppo operativo: Vanessa, Francesco, Michele, Bernardo



BONTÀ | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | II A

Donna devota con occhi verso il Cielo, coronata di ruta e vestita di oro;
tiene in braccio un pellicano con i figliolini.
Viene rappresentata vicina ad un verde arboscello presso un fiume.



BONTÀ | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | II A

La bontà è un sentimento di bene reciproco, con il quale ci si aiuta l'un l'altro a superare momenti difficili, difficoltà, incongruenze che la vita ci procura. Vivere queste occasioni delicate sono sicuramente trampolini di lancio per crescere e dimostrare il vero senso della cordialità e fratellanza e nello stesso tempo vivere il tutto nel grande progetto del disegno di Dio. Per essere veramente buoni basterebbe fermare per un attimo il nostro sguardo su Gesù, che sulla Croce ci ha mostrato quanta bontà ha nutrito e nutre per ognuno di noi, per il nostro vero bene. Lui ci ha aperto la strada maestra, a noi il compito di seguirla e superare quanto di negativo ci attanaglia ogni giorno con gesti di bontà. Abbiamo vissuto qualche volta questi atteggiamenti di cortesia e bontà e possiamo assicurare che lasciano nel proprio cuore tanta gioia e pace.



ADULAZIONE | CLASSE SECONDO MARCUCCI | II A

Donna con viso allegro, con veste di color cangiante, in cui sono dipinti alcuni camaleonti; tiene nella destra un soffietto per accendere il fuoco.



ADULAZIONE | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | II A

L'adulazione è un difetto che crea molti disagi. Si adula una persona o una compagna sempre per secondi fini, molto subdoli, infidi e falsi. L'adulazione ha delle ripercussioni a livello sociale, anche molto gravi: porta a litigi, incomprensioni, chiusure, contrasti, discussioni, diverbi... E' necessario educarsi alla sincerità e imboccare la strada luminosa della lealtà per poter essere sempre se stessi e non creare disagi, che, riflettendoci bene, non hanno alcun fondamento. Liberiamoci da questo bruttissimo difetto e guardiamo tutti con occhi limpido e pulito.
1° Gruppo operativo: Filippo Steven, Matteo, Samuele, Giovanni



CASTITÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | II A

Donna modesta, con in mano una disciplina
e con un Cupido bendato sotto i piedi; veste di bianco,
portando alla cinta un fascia, dove si legge Castigo corpus meum.



CASTITÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | II A

Oggi non si sente proprio parlare di questa qualità, anzi di solito si evita di ragionare positivamente su di essa. La parola "castità" è un termine più grande di noi, significa donare tutti se stessi aò Signore: affetti, sentimenti, sogni... E' un dono totale, il cui sposo della tua vita diventa Gesù e si agisce in Lui, con Lui e per Lui. A noi in questo momento della vita si addice di più la parola "purezza" che è in realtà un sinonimo: è un agire con rettitudine, mettere nella vita e nei pensieri al primo posto Gesù, imparare a confrontarci con Lui per acquisire trasparenza e bellezza nelle azioni, nei sentimenti, nelle emozioni. Agire con schiettezza e rettitudine in ogni occasione e situazione significa vivere questa bella e meravigliosa virtù.



FRAGILITÀ UMANA | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | II A

Donzella macilenta, vestita di misero panno sottile, con una cannuccia sotto il braccio destro e con un vaso di vetro pendente da un fil di topo, che tiene con la sinistra.



FRAGILITÀ UMANA | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | II A

- La fragilità umana può essere letta in due modi, sia positivamente che negativamente:
- L'uomo per natura è fragile, è debole, è portato a sbagliare...ma tutte queste cose con l'aiuto della Grazia di Dio si possono superare.
 - Se l'uomo, che per natura è fragile, si lascia trasportare e condizionare da questo difetto, affidandosi solo alle sue forze umane, senza l'aiuto di Dio, diventa negativo.
- Colui che insulta, dice parolacce, fa lo strafottente... è sicuramente in balia della fragilità umana negativa, perché si lascia vincere da questa forza malata che tutti ci portiamo dentro, a causa del peccato originale.
- 2°. Gruppo operativo: Sabrina, Emanuele, Giulia, William, Elisabetta.



CLEMENZA | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | II A

Donna in abito ceruleo, che con la destra tiene un rametto di ulivo ed ha sotto i piedi alcune spade e mannaie.



CLEMENZA | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | II A

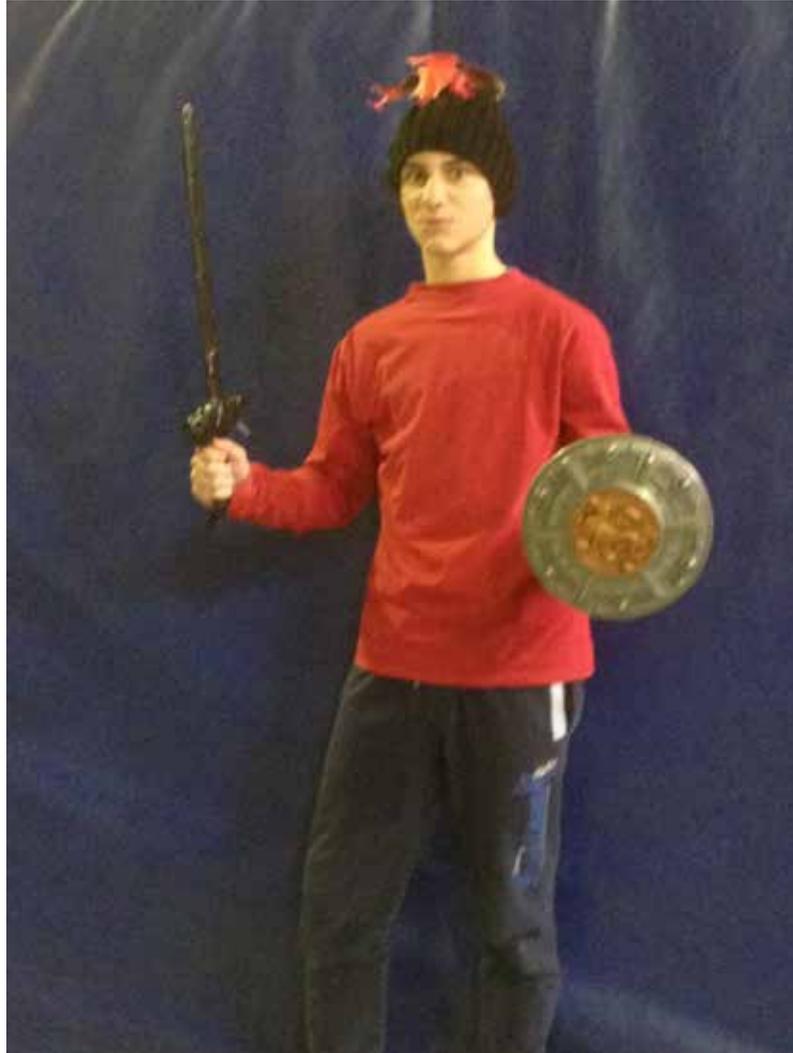
La clemenza ci invita ad avere piet , ad essere indulgenti, a saper perdonare, ad essere benevoli. E' una qualit  che, se vissuta quotidianamente, cambia noi stessi e si irradia intorno a noi, contagiando anche gli altri. Noi ci proviamo a migliorare noi stessi, a far nostra questa stupenda qualit , ma non sempre ci riusciamo. Solo attraverso una vera clemenza possiamo riuscire a "Costruire ponti intorno a noi", tema intorno al quale stiamo lavorando con impegno. L'esagerata clemenza potrebbe, a volte, non far capire all'altro che sta ripetutamente sbagliando, essa deve essere sempre abbinata al senso di giustizia. E' molto importante educare chi sbaglia.



SDEGNO | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | II A

Uomo snello in abito rosso, con faccia rossiccia ed occhi fieri, con elmo in capo dove per cimiero ha un drago, sul braccio sinistro regge uno scudo coll'impronta di un Leone inferocito e con la destra una spada in atto minaccevole.



SDEGNO | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | II A

Lo sdegno è un difetto e si manifesta in modo particolare quando una persona si arrabbia ed insulta con veemenza l'avversario. E' un comportamento molto brutto lasciarci vincere dall'ira o da scatti di violenza. Gesù predica l'amore, la bontà, la fraternità... se riusciamo a moderare i nostri sentimenti e le nostre emozioni, sicuramente riusciremo a trovare una via di uscita più consona e meno dannosa. Tutti, in radice, possediamo dentro di noi questa tendenza a sdegnarci, a volte per dei nonnulla, invece dovremmo riuscire a controllare noi stessi e a ragionare per aiutare l'altro a capire l'errore, ma senza offendere o ferire la sua dignità.
3° gruppo operativo: Federico, Maria Irene, Lorenzo, Teresa



CORAGGIO | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | II A

Giovine robusto e forte, che tuttoché si trovi tra le spine sorride dolcemente, accennando il Cielo con la destra.



CORAGGIO | CLASSE

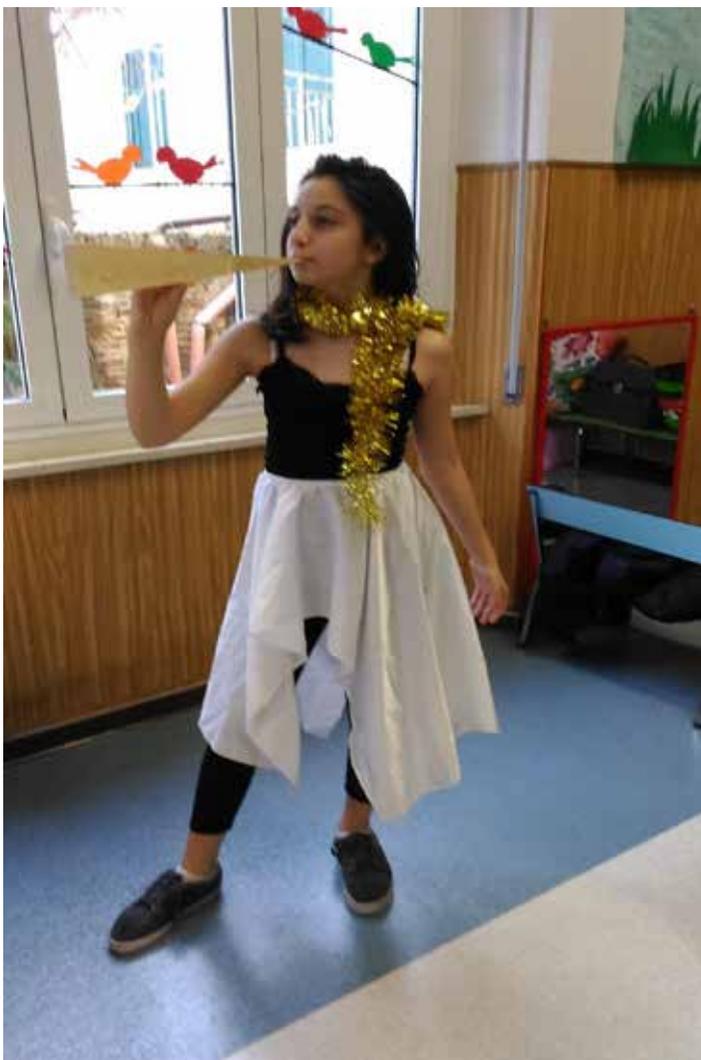
SECONDO GLI ALUNNI | II A

Il coraggio è una spinta interiore molto forte: questa ricchezza interiore è quasi come un'energia che ti fa superare una paura, qualsiasi timore o difficoltà. Se nella nostra vita non ci fosse il coraggio, non potremmo mai dire la nostra opinione e realizzare i nostri sogni. Per ringraziare Dio di questo grande dono, dovremmo dimostrargli che sappiamo usarlo al momento opportuno e con proprietà. Avere coraggio è meraviglioso. Un esempio: la scorsa settimana ne ho avuta la prova nel "confessare" ai miei genitori che mi ero dimenticata di mettere in ordine la libreria. Una volta detta la verità, mi sono sentita orgogliosa di me stessa e pacificata nel cuore. Per superare tutte queste paure, si dovrebbe pensare sempre alle conseguenze, positive o negative, cioè immaginare le cose belle che potrebbero sbocciare dal superamento della prova: solo così si possono vincere paure, timidezze e falsi nascondimenti.



OSTENTAZIONE DI SÈ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | II A

Donna di superba apparenza, vestita di penne di pavone, che sta dando fiato ad una tromba da cui esce fumo e con la mano destra accenna a sé medesima. Ha accanto un ciuccio che la guarda e le soghigna.



OSTENTAZIONE DI SÈ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | II A

L'ostentazione di sé si può riassumere in una sola parola: "EGOCENTRISMO". Questo difetto può essere letto da due punti di vita:

- LA VIZIATURA, un egoismo che definiremmo quasi ereditario. Si tratta di voler far mostra dei propri beni, delle proprie ricchezze, del proprio essere in modo del tutto esagerato. Chi fa suo questo atteggiamento, si sente superiore agli altri. Questo in genere è un difetto proprio dei bambini, ma è molto grave quando ne sono affetti anche gli adulti.
- STARE AL CENTRO DELL'ATTENZIONE: a volte capita di darsi delle arie, ma secondo noi è orribile. Ci sono persone che, a discapito di altre, vivono questo atteggiamento. Bisognerebbe riuscire a capire il perché in esse emerge questo modo di comportarsi: forse hanno subito angherie, senso di disprezzo o altro che le hanno umiliate e quindi la reazione è quella ora di far mostra di sé, a discapito di quanti ha vicino.

Molto bello sarebbe essere se stessi nel senso più bello della parola e renderci conto che qualità e difetti sono in tutti noi.

4° gruppo operativo: Caterina, Alina, Martina, Lorenzo



DIGNITÀ | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | II A

Matrona veneranda riccamente vestita, che con ambedue le mani tiene un sacchetto di oro e di gemme, che le pende sulle spalle, talchè pel gran peso la fa star curva di capo e di spalle.



DIGNITÀ | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | II A

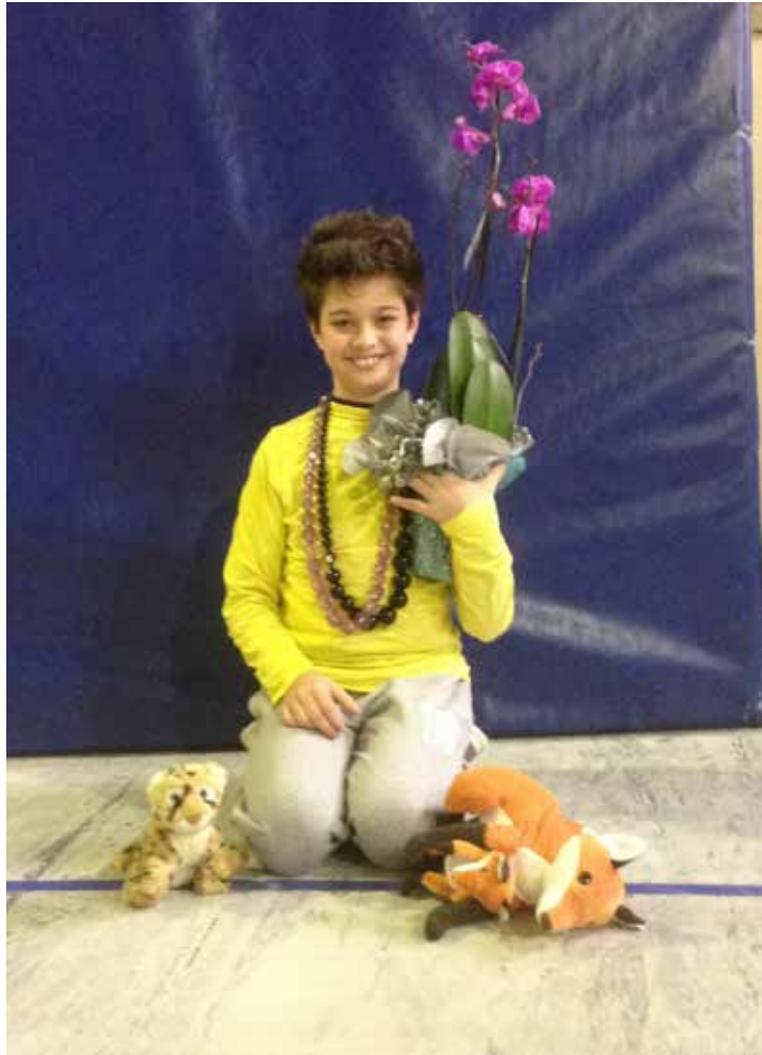
La dignità ci porta a credere in noi stessi e ad essere meritevoli del massimo rispetto. Come persone vorremmo impegnarci ad acquisire questa prerogativa, così sicuramente saremmo sempre rispettosi nei confronti di noi stessi e degli altri. La dignità, se ben capita, ti fa guardare attorno a te con occhio diverso e mettere in pratica il proverbio che suona così: "Non fare agli altri ciò che non vorresti sia fatto a te"... cioè essere se stessi nel pieno rispetto della stessa dignità che abbiamo di fronte. Secondo noi la dignità è una qualità che aiuta a vivere bene nel mondo di oggi, dove non sempre ci si trova con compagnie adatte a noi. L'essenziale è questo: se vogliamo essere rispettati e non farci "pestare", dobbiamo farci valere per ciò che siamo.



INGANNO | CLASSE SECONDO MARCUCCI | II A

Vecchio riccamente vestito con abito giallo ricamato di oro,
con volto ilare e bocca ridente: tiene nella destra molti ami da prender pesce,
e nella sinistra un mazzo di fiori da cui cava il capo di un serpe.

Ha vicino una volpe che finge dormire,
ed una tigre colla testa bassa fra le zampe.



INGANNO | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | II A

L'inganno non è una cosa bella: è in qualche modo tradire la fiducia di una persona. In semplici parole l'inganno è dire ad un altro una cosa falsa, facendogli credere che sia vera. Per poter capire bene questo difetto, dovremmo rifarci a "il gatto e la volpe" che ingannano il povero ed ingenuo Pinocchio. A noi, in genere, ingannare non piace... sarebbe bello che tutti nel mondo la pensassero come noi, ma purtroppo non è così, perché non tutti valorizzano quei sentimenti di bontà che abbiamo nel più profondo del nostro cuore. L'inganno crea molti disagi: a volte si pensa che la persona che hai vicina sia tua amica, ma in realtà dietro le spalle parla di te, ti tradisce, ti inganna. Questi atteggiamenti sono molto frequenti tra gli adolescenti, essi feriscono profondamente e lasciano ferite molto profonde. Spesso portano il malcapitato a chiudersi in se stesso e a non avere più fiducia in nessuno.
5° gruppo operativo: Aurora, Beatrice Lucia, Giulia



DILIGENZA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

Donzella spiritosa, vestita di rosso, che ha nella mano destra uno sperone e nella sinistra un orologio che sta guardando, col tener un piede in punta in atto di muoversi.



DILIGENZA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

La qualità della diligenza stimola a seguire il lavoro o un impegno nella massima precisione e scrupolosità. Riteniamo che questa prerogativa nella vita di tutti i giorni sia molto importante. Infatti di fronte ad un compito da svolgere o da eseguire se viene meno la diligenza e senso di responsabilità, è tempo sprecato. Solo una persona che abbia acquisito ed interiorizzato la diligenza potrà distinguere le cose giuste da quelle poco redditizie o false. Un buon e approfondito studio, eseguito con diligenza, arricchisce, matura, fa crescere e ci prepara al futuro con solide basi. La diligenza accompagna lo sviluppo e la crescita dell'uomo in tutte le sue fasi. Per realizzare un domani bello e significativo, come persona autentica, responsabile e degna di questo nome è necessario camminare e concretizzare la vita su questa traiettoria sicura ed infallibile. La diligenza è una qualità affascinante, ma non tutti la vivono in pienezza, amando diligentemente se stessi, gli altri e la vita.



ACCIDIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | **III A**

Donna vestita di pelle di tasso; stando seduta, tiene le mani alla cinta e il capo chino; vicino, ma per terra c'è un pezzo di panno, un gomitollo di refe e un paio di forbici.



ACCIDIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | **III A**

L'accidia è il contrario della diligenza ed è un difetto che porta la persona a non conseguire i propri intenti, perché non mette impegno e non crede veramente nelle sue possibilità e ricchezze interiori. Noi cerchiamo di sforzarci per evitare l'accidia e vogliamo impegnarci a credere veramente in noi stessi e nelle forze interiori, che tutti possediamo, per poter realizzare i nostri sogni. L'accidia è un difetto che si annida in noi con molta facilità, perché il dolce far nulla piace a tutti, ci vuole tanta forza di volontà per vincerla ed essere se stessi in tutta la sua pienezza. E' molto importante l'educazione e la formazione ad essere diligenti, per vincere l'accidia. E' necessario che sia inculcata fin da piccoli, in modo da radicarsi solidamente in noi. Questo difetto porta anche a non saper distinguere il bene dal male, quindi dobbiamo con risolutezza tenerlo lontano da noi.

1° gruppo operativo: Ryan, Giusi Rossella, Rebecca, Matteo



ENRICO LEGGE IL GIORNALE DOVE SONO ESPOSTI I FATTI RIGUARDANTI L'IMMIGRAZIONE. LUI È UN UOMO PIENO DI ACCIDIA PER QUESTO SFOGLIA LA PAGINA SENZA TENERNE CONTO, SENZA RIFLETTERE E SENZA CREARE UN'OPINIONE PROPRIA SU QUESTO DISCORSO

DOMINIO DI SÈ | CLASSE

SECONDO MARCUCCI

III A

Uomo forte, che sta a cavallo su un Leone brigliato;
con la sinistra tiene la briglia e con la destra percuote
con un bastone ferrato il Leone.

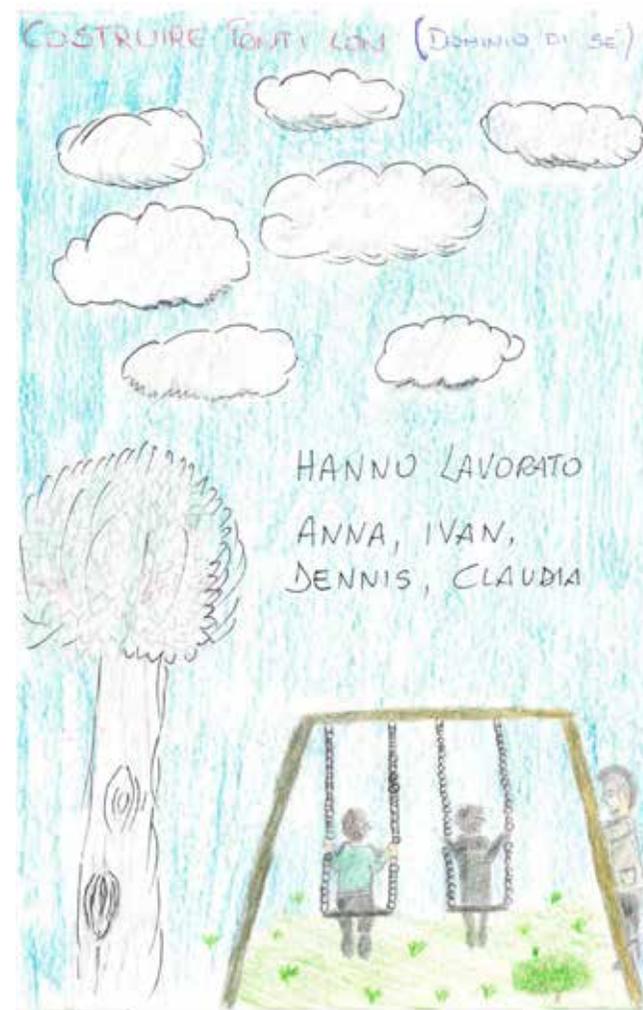


DOMINIO DI SÈ | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI

III A

Il dominio di sé è il controllo delle proprie emozioni, superando se stessi quando si riceve un torto o un'ingiustizia. Controllare se stessi è molto importante, ti aiuta a crescere bene equilibrato e con dei principi solidi. Non sempre ci si riesce perché il serpentello del male che abbiamo in noi, a volte, riporta vittoria su di noi, ma anche in questi casi possiamo riparare, chiedendo scusa e riallacciando i rapporti. Essere guidati ed illuminati quotidianamente dal dominio di sé è una strada abbastanza impervia, ma non impossibile da percorrere, ci vuole forza e continuo controllo di se stesso per relazionarti con padronanza, equilibrio e saggezza, anche nei momenti difficili. La persona saggia, che ha acquistato questo giusto equilibrio interiore, vive in pienezza il dominio di sé.



AMBIZIONE | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

Donzella pensierosa, vestita di verde con arabeschi di edera,
che guarda ad un'aspra rupe, sulla cui cima vi sono degli scettri e corone;
ha vicino un leone con la testa alta.



AMBIZIONE | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

L'ambizione, come più o meno tutti gli altri difetti, è molto diffusa non solo tra noi preadolescenti, ma in tutta la realtà dentro la quale ogni giorno ci ritroviamo. Noi, in genere, non ci sentiamo persone ambiziose, ma riflettendo bene su questo difetto, tutti tendiamo un pochino a far mostra di noi stessi, a vantarci di qualche prerogativa o qualità che abbiamo scoperto. Questa situazione, spesso, crea disagio nei rapporti con gli altri ed anche nella scelta delle amicizie. L'ambizione, a volte, potrebbe avere un risvolto positivo, quando, ad esempio, in un impegno o in un'attività ci carichiamo di ambizione per la buona riuscita dell'impresa, ci aiuta a dare tutti noi stessi e a portare frutti positivi.

2° gruppo operativo: Claudia, Anna, Ivan, Dennis



FEDE | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | III A

Matrona veneranda vestita di bianco, con velo nero innanzi al volto;
con la sinistra regge un calice o una croce,
ha la mano destra al petto come in atto di far ossequio.



FEDE | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | III A

La fede è un dono, ma che richiede il nostro contributo e la nostra ferma adesione. E' un fidarsi massimamente di Dio e sapersi contemporaneamente affidare a Lui, ma è anche fiducia nel fratello, nel compagno e nelle situazioni che ogni giorno viviamo. E' necessario credere senza avere pregiudizi. La fede parte dal cuore, è un impulso bellissimo, ma non sempre si riesce a concretizzarlo in pienezza.. Questa forza interiore porta anche ad aiutare l'altro con amore, a sostenerlo se ha qualche problema, ad incoraggiarlo se è sfiduciato.. E' molto importante anche saper credere in se stessi e nelle prerogative che Dio ha immesso in ognuno di noi. Quando una persona ha fede vive in pace con se stessa e con gli altri. Noi tutti abbiamo fede e siamo orgogliosi di questo, ma è necessario migliorarla ed arricchirla ogni giorno.



INIQUITÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

Donna in atto di correr velocemente con un braciere di gran fuoco in capo, spargendo senza alcuna equità e rispetto, qua e là e dovunque fiamme di fuoco e calpestando ogni seminato.



INIQUITÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

L'iniquità significa mancanza di equità, di giustizia, di fede. Vuol dire anche non essere fiduciosi in se stessi e negli altri. Siamo, in genere, persone fiduciose, ma, a volte, capita di diffidare degli altri. L'iniquità crea, come ogni difetto, disagio. Ad esempio in famiglia e soprattutto tra marito e moglie, non dovrebbe mai inserirsi il serpente negativo dell'iniquità, dovrebbe regnare sempre la fiducia. L'iniquità è nemica della giustizia, della verità e della lealtà. Al contrario nella vita quotidiana queste qualità dovrebbero agire da padrone incontrastate, perché vi sia sempre equità, amore e pace. L'iniquità è un difetto e secondo noi è una brutta cosa, perché ti fa vivere nell'amezza e solitudine interiore.
3° gruppo operativo: Giulio, Costanza, Giada, Nicola, Edith



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | **III A**

Donna armata di asta, vestita di color limonato;
 sta con la destra appoggiata ad una colonna ed ha accanto un grosso Leone.



FORTEZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | **III A**

Tutti noi abbiamo bisogno di forza: è una delle qualità più significative e belle. E' insita nel nostro essere. Domandiamoci: " Come la usiamo? "Scegliendo come obiettivo il bene o il male? La forza è una delle virtù cardinali che dovrebbe determinare equilibrio e benessere. La forza per esprimersi nel suo lato più bello, vero ed incisivo, deve identificarsi come fermezza, forza morale, perseveranza e congruenza di vita. Essa deve essere presente in tutte le nostre scelte, indicando la prospettiva più idonea per la nostra crescita e maturazione, come persone consapevoli, sia come stile di vita che come autenticità. Questa è la prerogativa che ti aiuta a non arrenderti, a superare difficoltà e problemi, a vincere angosce e paure.



INCOSTANZA | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | III A

Donzella di capo arioso, vestita di vari colori;
sul capo ha la Luna scemante e in mano tiene un gambero grosso.

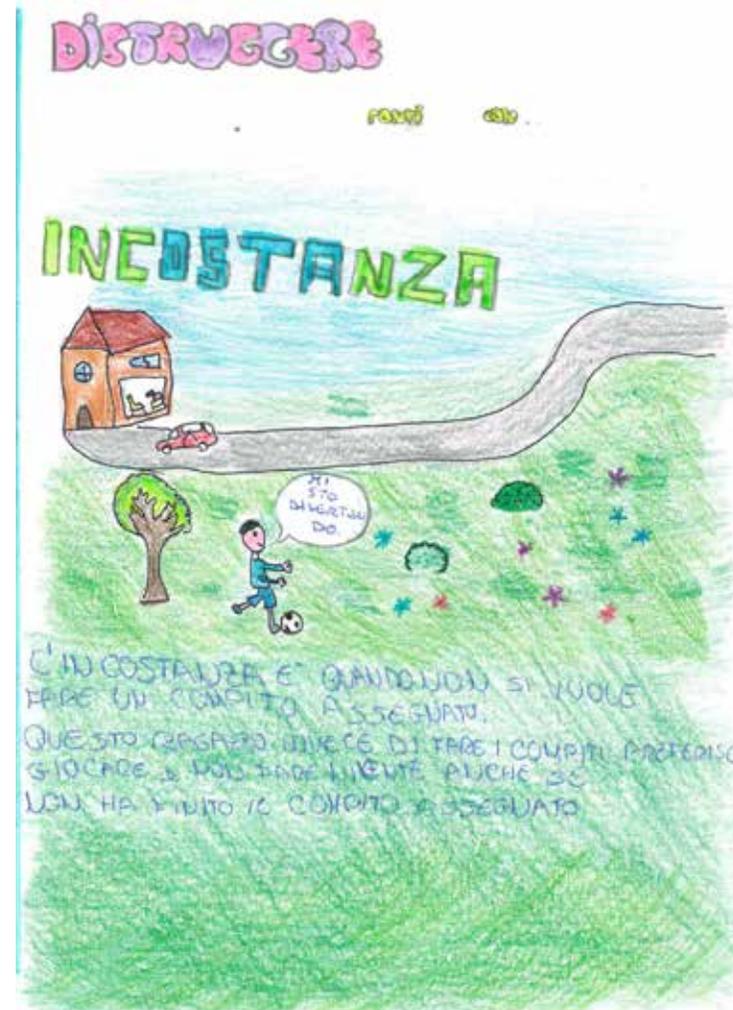


INCOSTANZA | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | III A

L'incostanza è l'opposto della fermezza: essa ti porta ad affrontare la quotidianità della vita con leggerezza, volubilità, superficialità, senza un minimo impegno. Con questo stile di vita non si conquista nulla, si vive come amorfici, senza un'aspirazione che implica forza e coraggio per conquistarla e realizzarla in pienezza. Certamente una persona incostante non è affidabile, è egocentrica e priva di valori autentici.

E' fondamentale educare fin da piccoli all'impegno, a scovare dentro di noi stessi la radice della fermezza, per poterla attualizzare in ciò che siamo e in ciò che facciamo ogni giorno. Liberiamoci dall'incostanza, che, secondo noi, si avvicina molto all'indolenza e alla pigrizia.
4° gruppo operativo: Chiara, Luisa, Ludovico, Angelo Matteo



GRATITUDINE | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

Matrona gentile e avvenente, vestita di color di perle con ricami di fiori, di fave e di lupini; tiene in mano una cicogna e con la destra si appoggia ad un elefante.



GRATITUDINE | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

La parola "gratitudine" vuol dire essere riconoscenti verso una persona da cui si è ricevuto un bene, un servizio, un dono. Noi tutti dovremmo essere grati nella vita quotidiana sia per quello che siamo che per quello che abbiamo. La gratitudine più bella e significativa la dovremmo avere verso Gesù, è Lui che ci ha donato tutto se stesso, per fare di ognuno di noi delle creature nuove, attraverso Lui il nostro grazie sale a Dio. Basta guardarci intorno, ammirare la natura, per elevare il nostro inno di ringraziamento più sentito e sincero al Signore.

La gratitudine ha orizzonti molto ampi:

- grati per la vita,
- grati per la famiglia,
- grati per la scuola che frequentiamo che ci aiuta a crescere bene
- grati per la Comunità Parrocchiale che ci indica le linee maestre per il nostro domani sano ed equilibrato,
- grati per lo sport che fa di ognuno di noi persone forti, robuste e soprattutto libere
- grati anche per le prove e le difficoltà che ci maturano e fortificano.



INGRATITUDINE | CLASSE

SECONDO MARCUCCI | III A

Donna vestita di edera, col manto di pelle di Ippopotamo, che tiene in seno un grosso serpente.



INGRATITUDINE | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI | III A

L'ingratitudine è il contrario della gratitudine. Significa avere un cuore di ghiaccio, pensare solo a se stessi, senza rendersi minimamente conto che quanto si ha intorno, è solo dono. Anche questo difetto crea dei disagi nel vivere quotidiano, nel gruppo, nelle relazioni, nella condivisione, nell'accoglienza... Una piccola scintilla di ingratitudine è senz'altro un po' radicata in tutti noi, ad esempio, a volte siamo ingrati: quando facciamo soffrire i nostri genitori, quando non ci sforziamo di realizzare in pienezza i loro sogni su di noi, quando non obbediamo e non viviamo i principi di fede seminati nel nostro cuore. Un certo senso di ingratitudine si annida anche in coloro che non vogliono perdonare, abbracciare il fratello come dono e vedere in lui il volto stesso di Gesù che si dona amorosamente a noi.
5° gruppo operativo: Vittoria, Caterina, Alessandro, Pietro



LIBERALITÀ | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

Matrona graziosa in abito bianco; tiene con la mano sinistra un dado mostrando la sua imparzialità nel donare a chiunque si presenta bisognoso; con la destra sparge denari e gemme.



LIBERALITÀ | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

La liberalità è una parola molto bella ed espressiva. Il suo significato è molto sottile ed ha sfaccettature ben definite e precise. Vuol dire essere liberi dentro noi stessi, buttare via ogni zavorra inutile, essere leggeri, altruisti, amanti della vita. La liberalità ti fa guardare dentro di te ed intorno a te con occhio limpido, relazionarti con gli altri con affabilità e sincerità, osservare quanto ti circonda con senso profondo di libertà, senza né giudicare, né condannare, ma gioire di tutto e per tutto. Per essere liberali è necessario prima di tutto essere se stessi, senza maschere o presunte qualità e poi saper vivere in pienezza il senso dell'altruismo, del dono generoso al fratello e nello stesso tempo vivere con la pace e la gioia nel cuore. La liberalità è generosità, è larghezza di vedute, è essere disponibili nel dare e nel ricevere.



INVIDIA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

Vecchia pallida, secca e brutta con occhi lividi e biechi,
tutta scapigliata, ha tra i capelli alcune vipérine,
l'abito lacero di color di ruggine, si morde le mani
tra le quali tiene un cuore umano da lei lacerato in pezzi.



INVIDIA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

L'invidia è un sentimento negativo, uno dei vizi capitali, è un risentimento verso qualcuno. E' sentirsi tristi di fronte al bene degli altri, di fronte alle conquiste di chi ti sta vicino, di fronte a chi è migliore. Il desiderio più profondo dell'invidioso è quello di sottrarre all'altro ciò che possiede più di lui, come ad esempio, la bellezza, la capacità, le qualità, gli atteggiamenti e se potesse anche il cuore, immettendovi zizzania. Oggi l'invidia ci attanaglia molto facilmente, basta un compagno o un'amica che abbia un cellulare o un i-pad migliore o più potente dei nostri che subito diventiamo invidiosi. L'invidia è un difetto che va combattuto e superato, perché è molto brutto.

6° gruppo operativo: Chiara, Michela, Jacopo Polo, Camilla

Invidia



Una ragazza ha comprato un nuovo telefono
e la sua amica è invidiosa, perché lei non
ne può comprare uno.

HANNO LAVORATO:

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

IS INTERPROVINCIALE DEI SIBILLINI

FORCE (AP)



CORAGGIO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE I E II A

Giovine robusto e forte, che tuttoché
si trovi tra le spine sorride dolcemente,
accennando il Cielo con la destra.



CORAGGIO | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE I E II A

Per noi il coraggio non è non avere paura ma è affrontare le paure. Le paure non scompaiono ma si possono superare, ecco il coraggio. A volte è come una voce che da dentro ti dà la spinta per affrontare certe situazioni, o per fare cose nuove, che non avevi mai fatto prima d'ora. Non bisogna dimenticare però che non sempre fare cose nuove è sinonimo di coraggio, a volte lo si confonde con la "stupidità" di rischiare per dimostrare qualcosa. Queste azioni non sono dimostrazioni di coraggio. Quando ti trovi ad affrontare una situazione spiacevole, o un'esperienza nuova, non è sempre facile trovare il coraggio. Ci sono persone che sono più coraggiose e altre più timorose, ma a volte basta un po' di aiuto dagli altri. Un familiare, ma anche un amico possono aiutarti a trovare fiducia e quindi coraggio. Sono come i pioli di una scala che ti sostengono nel superare i muri delle nostre paure, il coraggio è quella scala che ogni volta ti permette di andare oltre. Non tutte le paure sono uguali, ci sono cose importanti come perdere le persone a cui vogliamo bene o la morte, che ci fanno davvero paura, ma niente è insuperabile. Di coraggio abbiamo bisogno anche per superare la paura del terremoto, che abbiamo sperimentato quest'anno e che ha avuto tante conseguenze per il nostro paese. Insieme ce la possiamo fare, anche questo è coraggio. Se dobbiamo pensare ad un esempio di coraggio, ci vengono in mente i Vigili del Fuoco. Ci vuole coraggio per fare bene il proprio lavoro come andare tra le macerie dopo il terremoto. Anche le Forze dell'Ordine rappresentano un esempio di coraggio, in certi casi rischiano la loro vita per aiutare gli altri.



FAMA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE I E II A

Donzella ben vestita, con ali alle spalle,
con una tromba alla mano destra e il piede destro
in punta in atto di correre.



FAMA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE I E II A

Per comprendere oggi la Fama abbiamo pensato alla popolarità. Fama viene da una parola latina che significa parlare, e oggi sei famoso se si parla di te sui social, se sei visibile su You tube. Sei hai tanti followers sui social sei davvero qualcuno, puoi essere considerato famoso e importante, e diventare anche ricco. La fama ti fa sentire come se fossi sempre in cima al mondo, molte persone ti seguono come un idolo, mettono i loro likes, e più likes hai più la tua fama cresce. In questo modo però si scatenano anche invidie e non manca chi può esprimere al contrario odio, come gli haters, che spesso diventano anche molto pesanti e dicono cose molto gravi, perché non hanno rispetto. La fama cercata a tutti i costi può essere rischiosa. Se l'obiettivo di una persona è solo la fama, essere conosciuto e riconosciuto, desiderare che si parli sempre di lei ed essere sulla "bocca di tutti", il rischio è quello di rimanere soli. Magari si è seguiti da tante persone, si è popolari ma non si ha un vero legame con loro. Cercare questo tipo di fama, che ti rende conosciuto, visibile e riconoscibile, non è duratura e non è una virtù. È però allettante, molti youtubers diventati famosi sono diventati anche ricchi, hanno anche fatto donazioni per aiutare ad esempio per il terremoto, ma la loro fama si regge solo sul numero di persone che li seguono. Anche qualcuno di noi pubblica video su Youtube sperando di raccogliere più followers possibili, e finiamo con il pensare che il numero di chi ci segue sia la cosa più importante. Ciò che conta non è quanta fama riusciamo ad avere ma ciò che siamo in grado di positivo di fare. Ci sono infatti persone che diventano famose per aver fatto qualcosa di importante, non perché hanno cercato a tutti i costi di diventarlo. Ci sono gesti, come quelli di un medico che salva la vita delle persone, che sono esempi positivi e possono passare alla storia come personaggi famosi, per quello che hanno fatto però, non perché si sono dati da fare per far parlare di sé. Ecco perché abbiamo rappresentato la fama con una persona che cerca la popolarità negli altri con i likes dei social.



GIUSTIZIA SECONDO MARCUCCI

CLASSE CLASSE I E II A

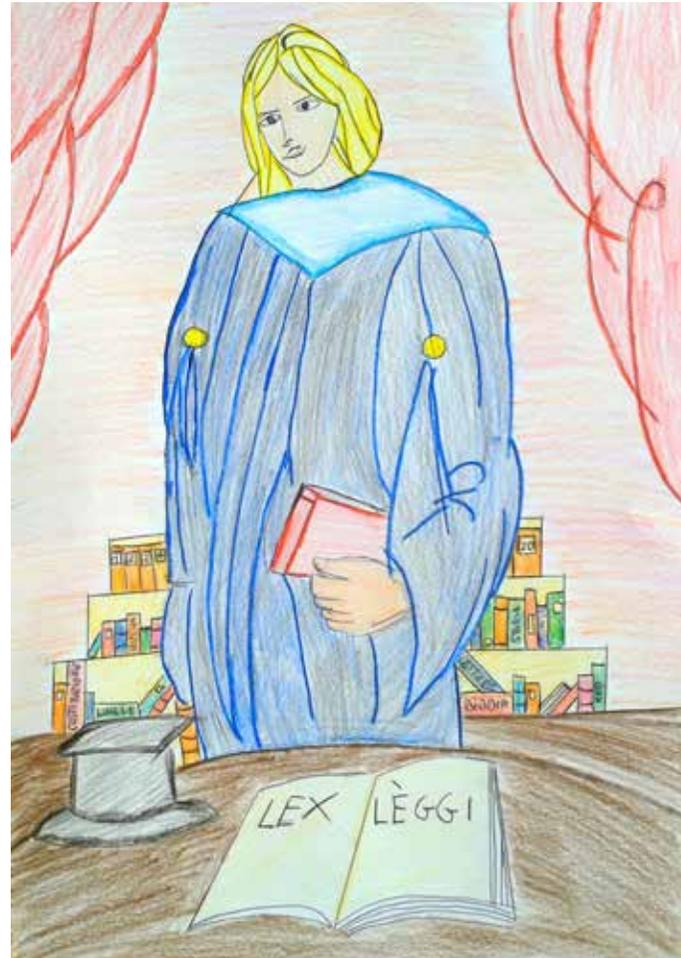
Matrona maestosa. In capo è corona di oro, ha capelli vagamente sparsi alle spalle, vestita in abito di oro con gli occhi rivolti al Cielo; tiene con la mano destra una spada impugnata e con la sinistra la bilancia.



GIUSTIZIA SECONDO GLI ALUNNI

CLASSE CLASSE I E II A

Quando abbiamo pensato alla giustizia ci sono subito venuti in mente i tribunali o gli arbitri. C'è giustizia quando qualcuno che ha fatto qualcosa di sbagliato viene punito in modo appunto giusto, cioè trattando tutti allo stesso modo. Quindi essere giusti e seguire la giustizia è considerare tutti uguali di fronte alla legge, rispettare e far rispettare le norme e le leggi. Lo pensiamo tante volte a scuola, quando giochiamo: "non è giusto", se secondo noi qualcuno viene favorito, perché quel voto a lui e a me no, o se qualcuno non è punito se ha combinato qualcosa, se l'arbitro fischia per un fallo che "non c'era", o quando i nostri genitori ci proibiscono qualcosa: non è giusto, ripetiamo. La giustizia è una virtù difficile. Ci ha aiutato a guardare da un punto di vista diverso una frase che diceva don Milani: Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali. Giustizia non è fare parti uguali tra disuguali, ma dare a ciascuno ciò di cui ha bisogno. La giustizia come virtù è dare a tutti le stesse possibilità perché possano essere considerati uguali, possano vivere nelle stesse condizioni. Essere giusti vuol dire eliminare le diseguaglianze dando a tutti gli strumenti, anche diversi a seconda del bisogno e della situazione, ma per arrivare però tutti allo stesso livello. È molto di più che mettere gli stessi pesi sulla bilancia, perché a volte non sono così giusti. Crediamo che se tutti hanno la possibilità di conoscere e sapere allora ci può essere giustizia. Crediamo che sia giustizia che tutti possano studiare e imparare per vivere in un mondo giusto. Se ci sono poveri nel mondo che non hanno possibilità allo stesso modo degli altri, allora non ci può essere giustizia. Tutto ciò dipende anche dai nostri comportamenti che possono essere giusti oppure no, altrimenti non è possibile vivere in una società in pace. Per essere giusti dobbiamo imparare a guardare intorno a noi. Per questo abbiamo rappresentato la giustizia come una figura che da una libreria prende libri ed invita e permette a tutti di leggere, cioè studiare, perché non ci si può essere solo il rispetto della legge, ma tutti devono avere la possibilità di conoscere per essere tutti davvero uguali.



OSTENTAZIONE | CLASSE SECONDO MARCUCCI | CLASSE I E II A

Donna di superba apparenza, vestita di penne di pavone, che sta dando fiato ad una tromba da cui esce fumo e con la mano destra accenna a sé medesima. Ha accanto un ciuccio che la guarda e le soghigna.



OSTENTAZIONE | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE I E II A

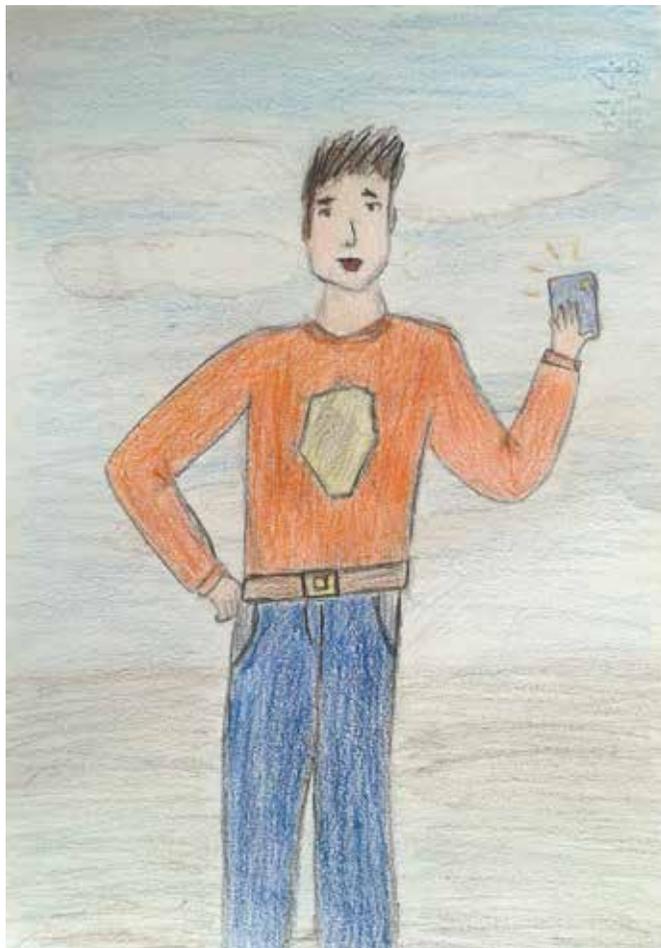
L'ostentazione di sé ci ha fatto riflettere sulle persone superbe che si pavoneggiano. Persone che si sentono superiori agli altri e lo dimostrano in ogni occasione evidenziando se stessi, mettendosi al centro della scena per vantarsi.

Una persona che ostenta se stessa, enfatizza ciò che sa fare, ciò che ha come se fosse l'unica al mondo. In questo modo però sminuisce sempre le altre persone, non mostra mai umiltà né si mette in ascolto degli altri. Si sente superiore facendo sentire gli altri incapaci. Se una persona crede che ciò che fa è sempre perfetto e che solo lui sa fare una cosa meglio di tutti rischia di rimanere solo. È un esibizionista che si mette al centro di ogni cosa giudicando gli altri non capaci, ma non fa mai autocritica con se stesso, si affanna invece a dover sempre far notare quanto è bravo.

A volte chi ostenta se stesso di fronte agli altri diventa fastidioso e offensivo, dimostra a tutti i costi sicurezza ma forse è più insicuro di quello che voglia far credere.

Tutti sappiamo fare delle cose, siamo importanti, e non c'è bisogno di ostentare qualcosa per mostrare quanto si vale.

Perciò abbiamo rappresentato un ragazzo che si fa continuamente selfie, che mette in mostra se stesso per farsi notare, ma è solo. Ostentare è farsi vedere, come dire che altrimenti non si esisterebbe, e succede spesso che si usino i social per ostentare quello che si ha o si è fatto.



SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

I.S.C.

MONTEPRANDONE

(AP)

IRA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE II B

Donna cieca con bocca larga spumante, in abito rosso cupo ricamato di nero, va armata di spada alla destra, con fiaccola accesa alla sinistra; ha in sua compagnia un'orsa inferocita.

IRA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE II B

L'ira è come una vecchia ferita non completamente rimarginata. L'ira è la reazione alle nostre debolezze, perché ognuno di noi ha i propri punti "deboli". Ci sono persone che, piuttosto che esprimere direttamente la propria ira, preferiscono chiudersi in se stesse, oppure ci sono persone che spostano la propria ira su una persona diversa da quella da cui è stata provocata. Praticamente dovremmo avere il coraggio di combattere questo sentimento e reagire.



AMICIZIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE II B

Donna vestita di bianco, coi capelli dicrinati e sparsi alle spalle:
sotto il braccio sinistro tiene un bel cagnolino;
con la destra un mazzetto di vaghi fiori
e sotto il piede destro un teschio di morto.

AMICIZIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE II B

L'amicizia è un valore molto importante per la nostra vita. Infatti, noi, non riusciamo a capire come un ragazzo della nostra età possa stare senza amici. Spesso noi chiamiamo "amici" solo le persone con cui abbiamo legato di più, ma in realtà la maggior parte di loro sono conoscenti e di questo non ce ne siamo mai accorti.

Parlando appunto di "amici": l'amico è colui con il quale possiamo sempre essere noi stessi, senza finzioni, lui che conosce tutti i nostri pregi ma anche tutti i nostri difetti e nonostante tutto non ci chiede di cambiare. E' anche una persona di cui ci fidiamo e sentiamo di potergli confidare tutti i nostri segreti, senza aver paura di essere giudicati.

L'amico vale più dell'Infinito.



ALLEGREZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE II B

Donzella di sembiante lieto, ghirlandata di fiori e vestita di verde;
sulla destra ha alcune corone di fiori e fronde
e sulla sinistra un Cornucopia di varie dovizie.



ALLEGREZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE II B

L'allegrezza l'abbiamo rappresentata come un hippie vestito con un abito lungo ricco di fiori e che indossa sul viso un paio di occhiali rotondi. Sulla mano destra tiene un fiore e sulla sinistra un recipiente con l'incenso.
Secondo noi l'allegrezza è un modo di esprimersi in maniera solare e riuscire a strappare un sorriso a coloro che stanno passando un periodo buio facendoli sentire meglio ma fa sentire meglio anche te stesso.



DISUBBIDIENZA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | CLASSE II B

Vecchia brutta con occhi grossi e capo smisurato, acconciato con penne di pavone, priva dell'orecchio destro, vestita di color di coccia; sta col dito indice della destra accennando di no e con la sinistra tiene un aspidochelone; ha sotto i piedi una briglia e poco distante c'è un demone in atto di abbracciarla e farle plauso.



DISUBBIDIENZA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE II B

Per la disobbedienza abbiamo rappresentato una scena tra mamma e figlio. La mamma dà l'ordine al figlio di fare i compiti, e il bambino risponde "no" indicandolo con il braccio destro. La disobbedienza è un modo scortese che dà un senso di sfacciataggine e di mancanza di rispetto nei confronti di un adulto o di qualunque altra persona che stia parlando in quel momento con te.



ALLEGREZZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE II C

Donzella di sembiante lieto, ghirlandata di fiori e vestita di verde;
sulla destra ha alcune corone di fiori e fronde e sulla sinistra
un Cornucopia di varie dovizie.

ALLEGREZZA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE II C

- Per me l'allegrezza è essere felici.
- Per me l'allegrezza è avere il sorriso inciso sempre sul viso.
- Per me l'allegrezza è essere felici quando ti succede qualcosa di bello.
- Per me l'allegrezza è essere tutti amici.
- Per me l'allegrezza è aiutare il prossimo come vorremmo essere aiutati noi.



BONTÀ | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | CLASSE II C

Donna devota con occhi verso il Cielo, coronata di ruta e vestita di oro;
tiene in braccio un pellicano con i figliolini. Viene rappresentata
vicina ad un verde arboscello presso un fiume.

BONTÀ | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | CLASSE II C

La Bontà è aiutare coloro che sono in difficoltà, cioè Persone che hanno bisogno del tuo aiuto senza ricevere in cambio alcuna ricompensa. La Bontà può accompagnarsi all'intelligenza o alla ingenuità. Sta a noi, al nostro cervello, saper gestire i rapporti con le persone. E' come dire: cosa pensiamo di chi entra in casa nostra...basta non aprire la porta! La Bontà è anche avere la consapevolezza che la felicità è uno stato di condivisione profonda della vita. Infine la Bontà è quella cosa che ti spinge fortemente ad operare nel bene sempre e che non conosce cosa vuol dire Vendetta, nemmeno davanti ai torti più duri e alle difficili avversità della vita.



SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

LICEO SCIENTIFICO E MUSICALE "G. MARCONI"

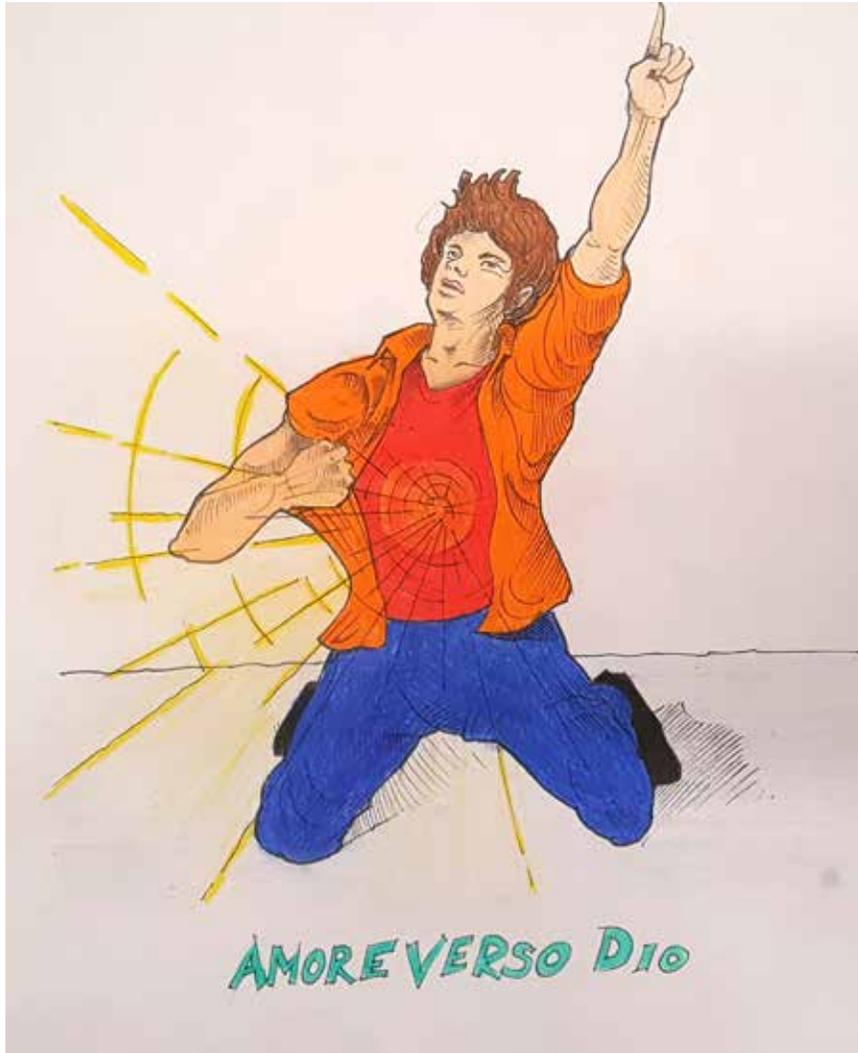
PESARO



AMORE VERSO DIO

SECONDO MARCUCCI

Uomo in atto riverente e chino, con faccia rivolta al cielo additandolo con la mano sinistra e con la destra mostra il petto scoperto, da cui esce un raggio di fuoco.



AMORE VERSO DIO

SECONDO GLI ALUNNI

Uomo in atto riverente e chino, con faccia rivolta al cielo additandolo con la mano sinistra e con la destra mostra il petto scoperto, da cui esce un raggio di fuoco.

È la virtù per eccellenza, il sentimento più profondo e più sincero che riempie la vita e il cuore delle persone e regalando felicità. L'amore verso Dio è l'amore in senso più assoluto: è l'amore verso se stessi, l'amore verso il prossimo, l'amore verso la natura, l'amore per la vita...l'amore per Dio è l'amore più grande perché racchiude in sé ogni altra forma d'amore e porta solo bene. È un amore sempre corrisposto perché Lui per primo ci ha amati fin da quando ci ha creati e ha donato in sacrificio suo Figlio per tutti noi. Questo amore ci guida lungo una retta via, una strada che ha in serbo per noi tante cose belle, ma ci serve anche come aiuto nelle situazioni difficili, per trovare la via d'uscita da esse. Dio non ci lascerà mai soli ed il suo amore ci accompagnerà sempre, non ci deluderà mai. Ecco perché è la virtù per eccellenza ed il sentimento più profondo.

Chi sperimenta l'amore di Dio sopporta tutto con gioia, come scriveva in un'occasione il Venerabile Marcucci : "[...] in tutto il monastero, particolarmente nelle camere, trionfava la povertà e ciascuna se ne dichiarava contenta. Contenta del freddo che si soffriva; contenta del sonno che si pativa; contenta del solo cibo necessario che si aveva; contenta di tutti gli incomodi che s'incontravano. La santa carità riscaldava tutte, la carità saziava tutte, la gloria di Dio confortava tutte, l'onore di Maria animava tutte, il santo Paradiso manteneva tutte ritirate, fervorose, caritatevoli, pazienti, umili, soddisfatte ed osservanti".

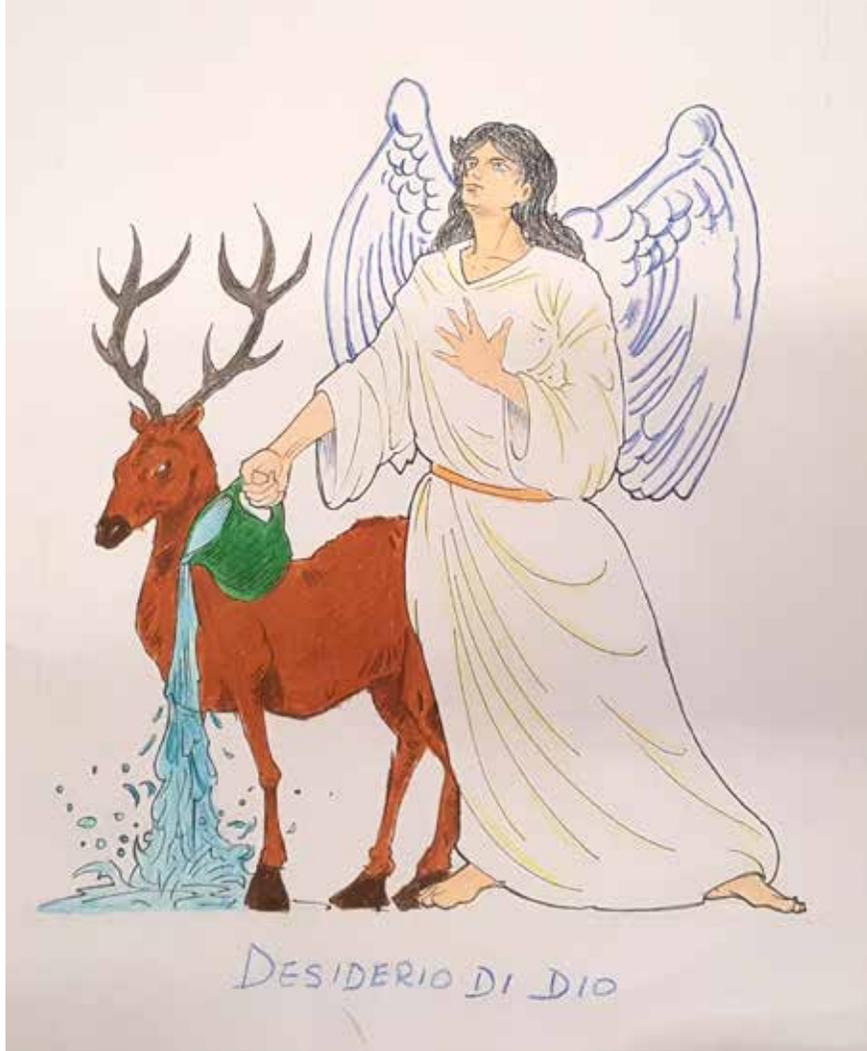
Chi scopre l'amore personale di Dio e lo accoglie sinceramente, come è accaduto a Francesco Antonio Marcucci a soli 17 anni, non può non rimanere affascinato e comunicarlo in modo generoso e gratuito. Questa bella notizia dell'amore di Dio che viene incontro ad ognuno ci solleva, ci incoraggia e fa di noi messaggeri di luce, di speranza e di pace. (Simona, 4 F)

"Il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo è il primo non perché sta in cima all'elenco dei comandamenti. Gesù non lo mette al vertice, ma al centro, perché è il cuore da cui tutto deve partire e a cui tutto deve ritornare e fare riferimento"(Papa Francesco).

DESIDERIO DI DIO

SECONDO MARCUCCI

Giovanetto alato, in abito rosso e giallo, con occhi rivolti al Cielo; tiene la mano sinistra al petto, da cui esce una fiamma; nella mano destra ha un vaso di acqua, che versa ad un cervo sitibondo, che ha vicino.



DESIDERIO DI DIO

SECONDO GLI ALUNNI

Giovanetto alato, in abito rosso e giallo, con occhi rivolti al Cielo; tiene la mano sinistra al petto, da cui esce una fiamma; nella mano destra ha un vaso di acqua, che versa ad un cervo sitibondo, che ha vicino.

Nel disegno vediamo un angelo che versa dell'acqua ad un cervo. Questa è una metafora che sta a significare il bisogno di Dio che ha l'uomo, talmente grande ed importante da poter esser paragonata alla sete della cerva, un bisogno naturale ed essenziale, per continuare a vivere serenamente. Senza, la vita dell'uomo è una vita a metà, un'esistenza non vissuta a pieno, alla quale mancherà sempre qualcosa.

Perché vivere in Dio vuol dire vivere pienamente con la consapevolezza di chi si è, del perché si è qui. Vivere in Dio vuol dire sentirsi amati anche quando in apparenza non si ha nessuno, non sentirsi mai soli, essere davvero felici. E' lui che sazia la nostra sete di felicità. E' lui l'acqua viva che disseta il nostro cuore e infonde il coraggio per rialzarci dalle nostre cadute. E' la sua acqua che lava il nostro cuore offuscato dalla polvere del peccato e ci fa vedere con gli occhi puliti la realtà. Ci aiuta a porre maggiore attenzione a quelle "mistiche Colonne" come diceva il Venerabile Marcucci, rappresentate dalle tre virtù teologali della fede, speranza e carità e dalle quattro virtù cardinali della prudenza, giustizia, forza e temperanza. E' bevendo questa acqua viva della sorgente di Dio che attingiamo la forza, l'aiuto, la grazia, il coraggio di andare avanti. (Camilla IV F)

COSTANZA SECONDO MARCUCCI

Donna che sta in piedi sopra una base quadra di pietra e si appoggia ad un'asta che tiene con la sinistra, tenendo in alto la destra.



COSTANZA SECONDO GLI ALUNNI

Donna che sta in piedi sopra una base quadra di pietra e si appoggia ad un'asta che tiene con la sinistra, tenendo in alto la destra.

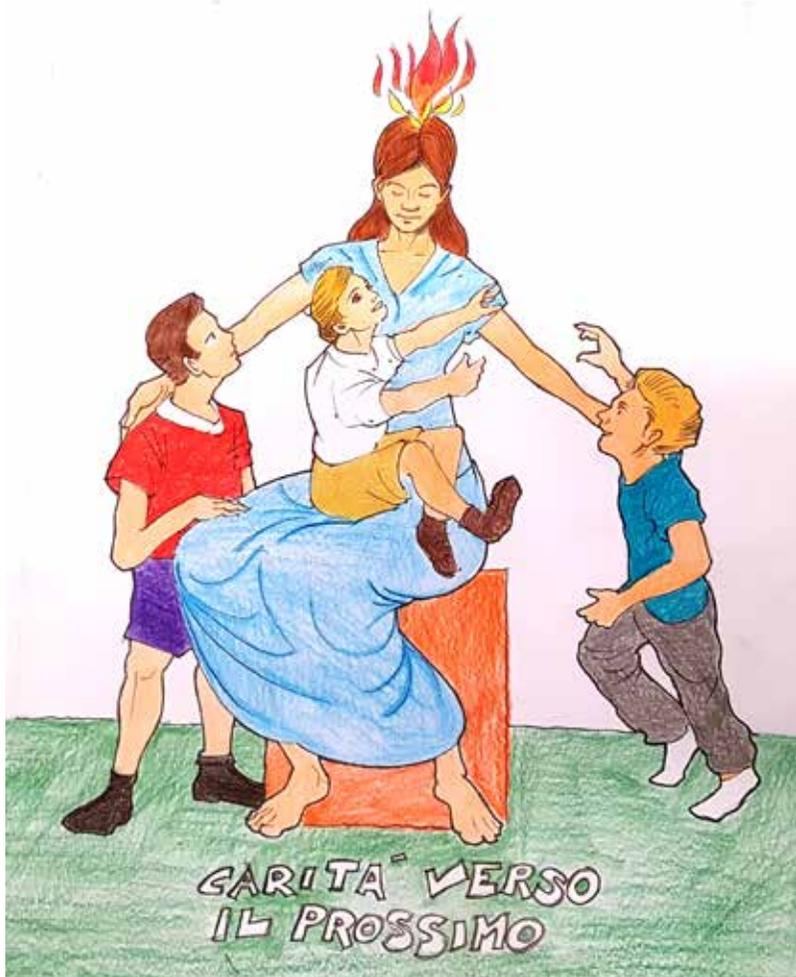
La costanza è una virtù che tutti dovrebbero acquisire nel corso della vita. Come adolescenti tendiamo a non essere costanti nella nostra quotidianità; veniamo continuamente influenzati dalle nostre emozioni, belle e brutte che siano e questo ci porta ad un squilibrio con noi stessi; ci porta ad abbandonare i nostri sogni quando siamo scoraggiati e a non continuare il nostro cammino. È questo che dobbiamo imparare a fare: rimanere costanti e decisi nelle nostre scelte e combattere con tenacia per le cose che vogliamo. Così come la donna raffigurata continua a navigare in mare aperto nonostante le difficoltà che incontra e le avversità che la vedono protagonista, lei non si ferma, continua a testa alta il suo cammino per raggiungere il suo obiettivo, per trovare quello che sta cercando, determinata e volenterosa.

La costanza viene interpretata come la forza che ciascuno di noi deve avere durante le esperienze della vita. Nulla deve abbatteci! Nulla deve distrarci! Nemmeno la peggiore delle sconfitte deve farlo, anzi, deve invogliarci a riprovare, ma con più tenacia e voglia di riuscire. Se siamo costanti durante la nostra vita riusciremo a raggiungere tutti i nostri sogni; riusciremo a prenderceli e a tenerceli stretti. Se siamo costanti, siamo forti, siamo felici.

Mi piace concludere con un pensiero di don Vincenzo Carone: "La costanza dona serenità, fiducia, fermezza e certezza di raggiungere il fine. Chi è costante prega e non ha paura della notte, è laborioso durante il giorno ed è sempre unito a Dio. E' ordinato, gioioso e pacifico; non perde tempo, compie il suo dovere, ama i suoi fratelli. Riposa tranquillo e si leva prontamente. Ha sempre il cuore puro e lo spirito semplice, ama il bene e detesta l'iniquità. Non interrompe mai il suo cammino verso Dio e verso il prossimo, è umile con tutti, amabile con gli eguali e servo di chiunque ha bisogno di lui. Guarda sempre in alto, canta e cammina. Non si volta indietro, non guarda ciò che fanno gli altri, ma è proteso in avanti e segue solo Cristo. Solo chi è costante, corre e taglia tanti traguardi, oltrepassando una dopo l'altra Giulia IV F) le vette di ogni virtù. Dio detesta l'incostante ed ama con predilezione chi gli è fedele".
(Giulia IV F)

CARITÀ VERSO IL PROSSIMO SECONDO MARCUCCI

Donna graziosa con una fiammella sul capo, veste di rosso, tiene in braccio un fanciullino e un altro per la destra; un altro ancora scherza ai suoi piedi.



CARITÀ VERSO IL PROSSIMO SECONDO GLI ALUNNI

Donna graziosa con una fiammella sul capo, veste di rosso, tiene in braccio un fanciullino e un altro per la destra; un altro ancora scherza ai suoi piedi.

Amare significa donare se stessi all'altro. Significa rendere felici le persone a cui ti doni. Significa rispettare e affidarsi, fare del bene, regalare felicità. Amare se stessi è importante per stare bene con quello che tu sei, ma non sarai mai pienamente felice se parte di questo amore non lo doni al prossimo. L'amore così come la felicità, è una catena infinita. Ogni persona alla quale doni amore e felicità sarà la prima a fare lo stesso e così via. Non dobbiamo essere egoisti, l'egoismo rende tristi e soli, dobbiamo imparare a vedere oltre al nostro "io", vedere tutto quello che ci circonda, tutto il bene, l'amore e la felicità che possiamo regalare ogni giorno. Amare il prossimo rende felici perché non c'è niente di più bello e gratificante di regalare sorrisi. L'immagine delineata dal Marcucci mi indirizza alla famiglia il primo luogo dove si apprende ogni virtù. La vita umana dal suo nascere al suo naturale morire ha bisogno di essere amata e protetta. Ogni persona umana, diceva il Venerabile Marcucci, "è opera di Dio, da Lui creata a sua immagine e somiglianza, depositaria di verità, bontà e bellezza". Inoltre lui sosteneva che "l'opera educativa accompagna e favorisce la crescita delle dimensioni più autentiche dell'essere umano fino alla sua pienezza, irrobustisce il senso della vita e produce gioia". Egli considerava infatti "il lavoro educativo la più alta forma di carità". (Elisa IV F)

«L'alleanza di amore e fedeltà, di cui vive la Santa Famiglia di Nazaret, illumina il principio che dà forma ad ogni famiglia, e la rende capace di affrontare meglio le vicissitudini della vita e della storia. Su questo fondamento, ogni famiglia, pur nella sua debolezza, può diventare una luce nel buio del mondo. "Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi che cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro e inviolabile; ci faccia vedere come è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale" (Paolo VI, Discorso a Nazaret, 5 gennaio 1964)».

(Papa Francesco, Amoris Letitia 66)

ALLEGREZZA SECONDO MARCUCCI

Donzella di sembiante lieto, ghirlandata di fiori e vestita di verde;
sulla destra ha alcune corone di fiori e fronde
e sulla sinistra un Cornucopia di varie dovizie.



ALLEGREZZA SECONDO GLI ALUNNI

Donzella di sembiante lieto, ghirlandata di fiori e vestita di verde; sulla destra ha alcune corone di fiori e fronde e sulla sinistra un Cornucopia di varie dovizie.

L'allegrezza può essere intesa come stato d'animo, ovvero quella sensazione che ti fa sentire bene e senza troppi pensieri. Puoi avvertire un senso di leggerezza quando ti liberi di qualcosa che tieni dentro da troppo tempo, quando ti sfoghi e condividi un peso con qualcuno che può aiutarti. Oppure quando ti impegni tanto per raggiungere un obiettivo, una volta che riesci a conseguirlo ti senti più leggero. È anche vero che se una persona prende tutto alla leggera, non si impegna in ciò che fa, non sente questo beneficio finale. La leggerezza non è solo uno stato d'animo, ma anche una condizione fisica. L'esempio che mi viene e subito in mente è il corpo di una ballerina che quando si muove è leggera ed elegante e provoca piacere solo a vederla, quasi come non avesse un peso. La leggerezza è anche delicatezza e armonia del corpo.

Il Venerabile Marcucci ci teneva molto alla virtù dell'allegrezza. Esortava spesso a questa virtù come dai documenti: "State allegra; e sia cura vostra di fare star'allegre tutte". "State allegra e coraggiosa e guardatevi dalla malinconia, come da una peste".

"Mi rallegra, Figliuola mia, che voi con tutte le altre godiate in Campagna un'ottima salute. Io vi benedico, e state allegre; poiché con l'allegrezza passano tutte le inutili apprensioni umane, che non ci portano all'eterna salvezza.

Educare è come coltivare tenere piante: "che convien coltivarle con mano gentile, paziente e piacevole. Le mani ruvide le spezzano, e perdono indarno il tempo. Convien farsi fanciulla talora con le fanciulle per guadagnarle a Dio, e farle di spirito allegro e docile".



ACCIDIA

SECONDO MARCUCCI

Donna vestita di pelle di tasso; stando seduta, tiene le mani alla cinta e il capo chino; vicino, ma per terra c'è un pezzo di panno, un gomitolino di refe e un paio di forbici.



ACCIDIA

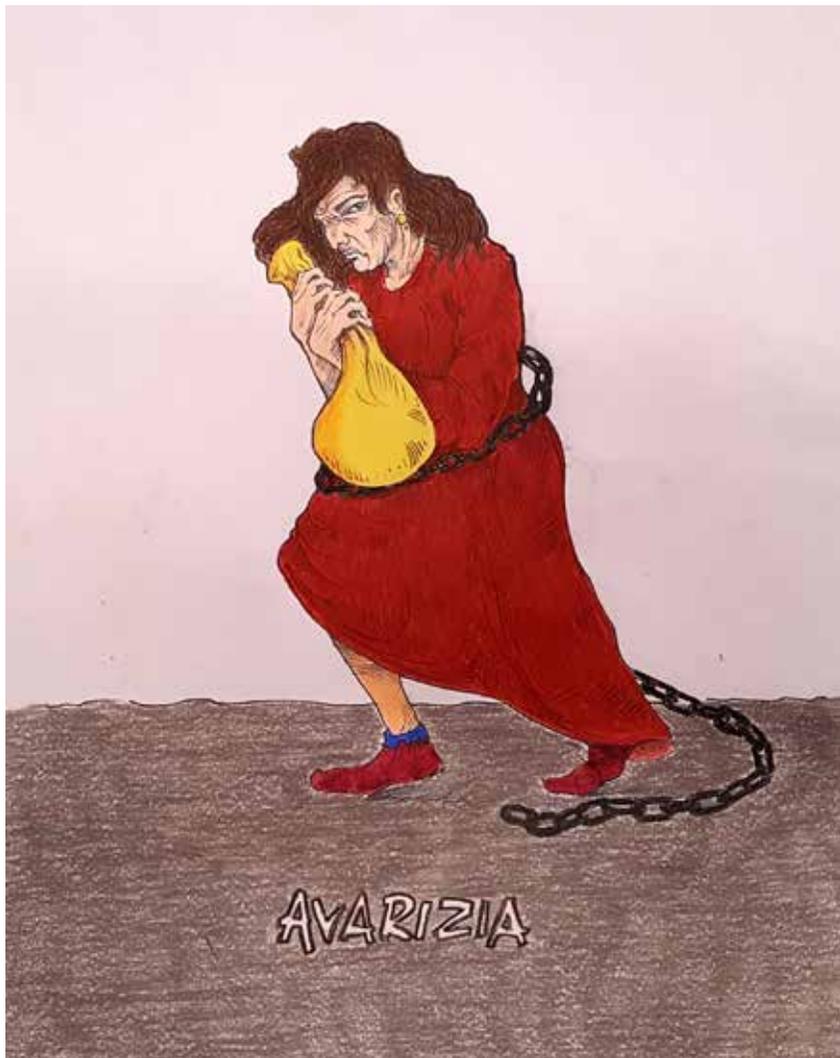
SECONDO GLI ALUNNI

Donna vestita di pelle di tasso; stando seduta, tiene le mani alla cinta e il capo chino; vicino, ma per terra c'è un pezzo di panno, un gomitolino di refe e un paio di forbici.

L'accidia è fine a se stessa, è essere intrappolati nella paura di fallire e quindi non fare niente. È tirare la propria corda finché non si spezza, sacrificare se stessi nel nulla più totale con perdite di tempo reiterate all'infinito. L'accidia conduce al rimorso, ai rimpianti, alla svalutazione della vita e delle possibilità che essa offre. È una continua caduta nel vuoto, non puoi agire su essa e non puoi impedire che avvenga. L'accidia è un peccato ed è un'offesa a Dio. È un non essere grati a quanto l'amore di Dio ci ha donato. In quanto peccato, anche Dante colloca negli Inferi chi pecca di Accidia.

AVARIZIA SECONDO MARCUCCI

Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.



AVARIZIA SECONDO GLI ALUNNI

Donna pallida, secca e brutta con capelli neri avvolti a ciuffo legato con filo; è vestita con abito misero e oscuro, cinta però con una catena d'oro che trascina sino a terra e con ambe le mani sporche tiene stretta al petto una borsa di denari.

L'avarizia è essere incatenati a sé stessi e soprattutto ai propri averi, dare troppa importanza a ciò che si ha e non a chi si ha. L'avarizia è pensare di avere tutto, ma non avere niente. L'avarizia è il rifiuto a spartire il proprio benessere con il prossimo. L'avarizia è uno dei sette peccati capitali!

DANTE

Gli avari si trovano nel quarto e nel quinto cerchio dell'inferno. Dante parla di loro nel settimo canto.

"Poi si rivolse a quella 'nfiata labbia e disse: 'Taci maledetto lupo! Consuma dentro te con la tua rabbia' "

GOLA

SECONDO MARCUCCI

Vecchia brutta con collo lungo come una gru; è vestita di color ruggine, è seduta sopra un porco e con la destra fa carezze ad uno struzzo.

GOLA

SECONDO GLI ALUNNI

Vecchia brutta con collo lungo come una gru; è vestita di color ruggine, è seduta sopra un porco e con la destra fa carezze ad uno struzzo.

".. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: per la dannosa colpa de la gola, come tu vedi, a la pioggia mi fiacco.."

(Canto VI, Inferno, Divina Commedia, Dante)



SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

ISTITUTO TECNICO AGRARIO "C. ULPIANI"

ASCOLI PICENO



AMORE VERSO IL PROSSIMO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | IV C - VA

Uomo nobilmente vestito, con volto pietoso,
che ha alla destra varie fascette distese per legare ferite
e alla sinistra tiene pane e denaro.



AMORE VERSO IL PROSSIMO | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | IV C - VA

Essere vicini agli altri, farsi carico come Gesù, delle gioie e delle sofferenze dei nostri fratelli,
mettendo in pratica il comandamento di Gesù: "ama il prossimo tuo come te stesso".



FEDE | CLASSE

SECONDO MARCUCCI

IV C - VA

Matrona veneranda vestita di bianco, con velo nero innanzi al volto;
con la sinistra regge un calice o una croce,
ha la mano destra al petto come in atto di far ossequio.

FEDE | CLASSE

SECONDO GLI ALUNNI

IV C - VA

Avere fiducia in Dio, affidarsi al suo amore, accogliere la sua chiamata per essere dono
d'amore per gli altri.



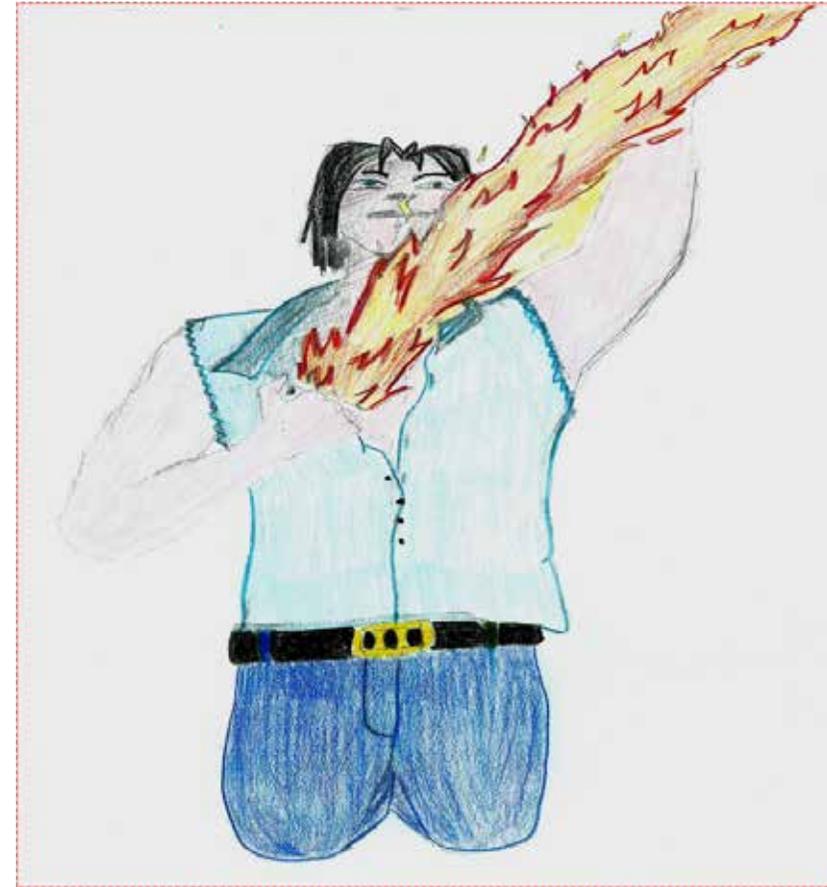
COSCIENZA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | IV C - V A

Donna in abito bianco, seduta tra fiori e spine;
tiene in mano un cuore in atto di ben rimirarlo.



AMOR VERSO DIO | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | IV C - V A

Uomo in atto riverente e chino, con faccia rivolta
al cielo additandolo con la mano sinistra e con la destra
mostra il petto scoperto, da cui esce un raggio di fuoco.



CARITÀ VERSO IL PROSSIMO
SECONDO MARCUCCI

CLASSE
IV C - V A

Donna graziosa con una fiammella sul capo, veste di rosso,
tiene in braccio un fanciullino e un altro per la destra;
un altro ancora scherza ai suoi piedi.



IPOCRISIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | IV C - V A

Donna con viso mesto e piangente, col capo coperto sino agli occhi,
collo un po' torto; veste da penitente con mantello di pelle bianca di pecore:
con la sinistra tiene una corona lunga e una croce di legno
e con la mano destra si appoggia ad una canna verde con foglie e pennacchio;
cammina a piedi nudi, benché fetidi; porta in sua compagnia
un Lupo che col capo basso va qua e là girando gli occhi per trovar preda.



INGIUSTIZIA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | IV C - V A

Donna in abito bianco macchiato di sangue, con turbante turco in capo, è priva dell'occhio destro; tiene nelle mani una spada ed un rospo velenoso ed ha sotto i piedi bilance rotte e le tavole della legge spezzate.



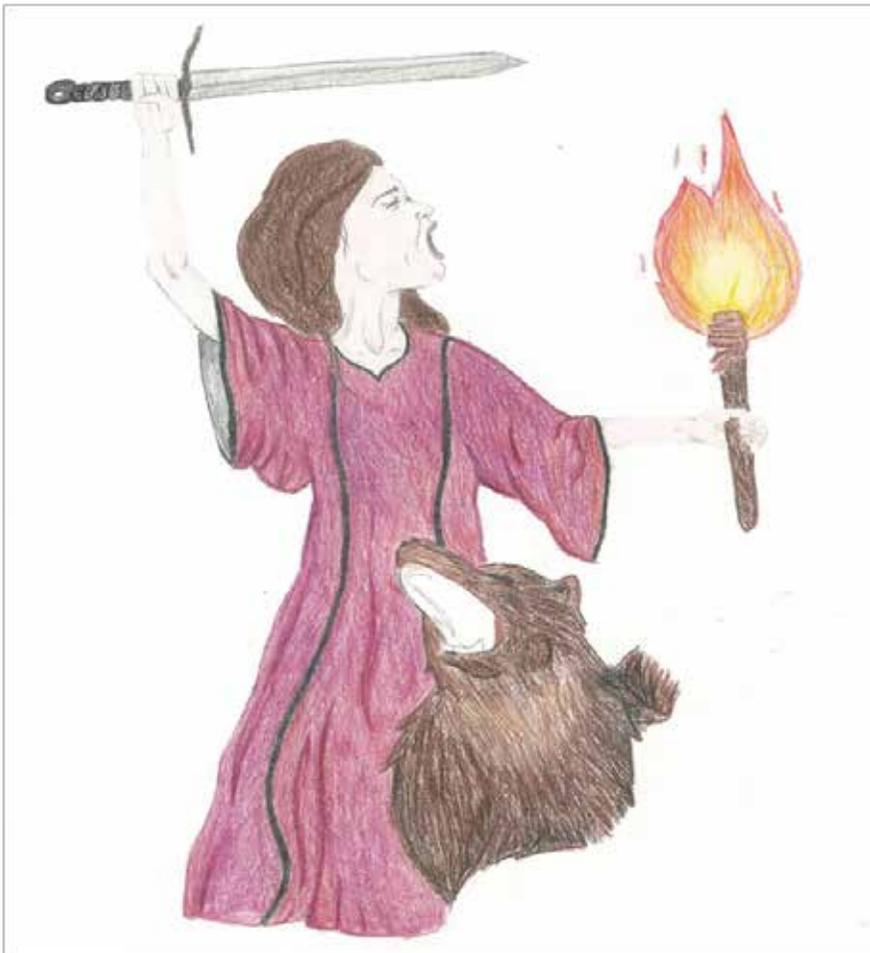
INGIUSTIZIA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | IV C - V A

E' non voler dare a ciascuno il suo. E' un limite della nostra società edonistica.



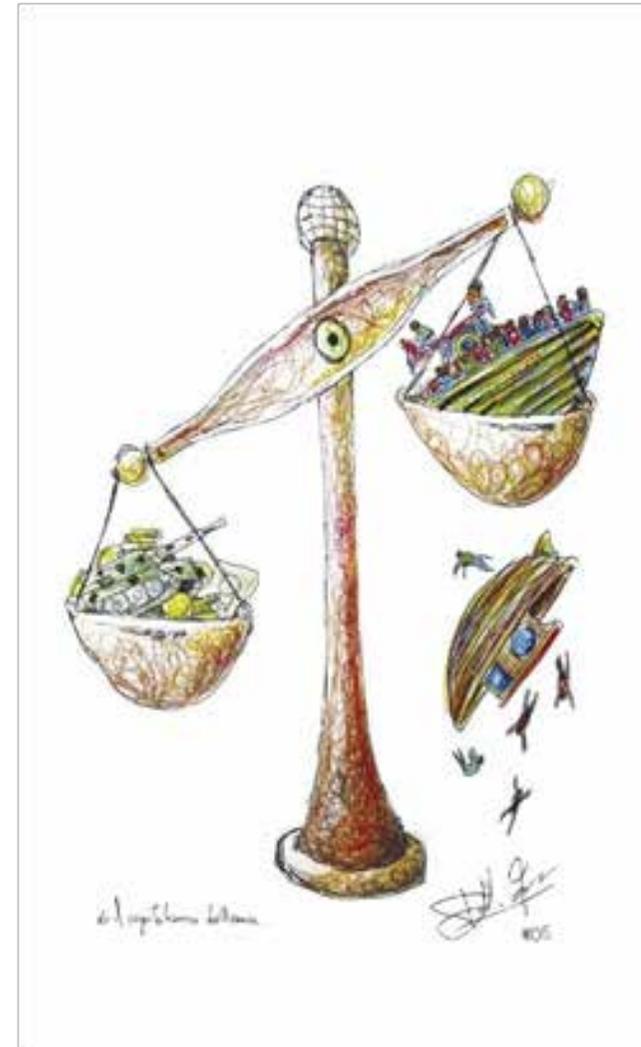
IRA | **CLASSE**
SECONDO MARCUCCI | IV C - V A

Donna cieca con bocca larga spumante, in abito rosso cupo ricamato di nero, va armata di spada alla destra, con fiaccola accesa alla sinistra; ha in sua compagnia un'orsa inferocita.



IRA | **CLASSE**
SECONDO GLI ALUNNI | IV C - V A

Provare rabbia incontrollabile verso gli altri e seguire i propri istinti tralasciando la ragione e la coscienza



SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

LICEO SCIENTIFICO

"A.ORSINI"

ASCOLI PICENO

CUPIDIGIA | CLASSE SECONDO MARCUCCI | III A

ossia brama di aver ricchezze ed onori.
Donna con occhi bendati,
e con ali alle spalle, che tiene ambo
le mani distese in atto di ricevere.



CUPIDIGIA | CLASSE SECONDO GLI ALUNNI | III A

La cupidigia, ossia "la brama di aver ricchezze ed onori" come la definiva il Venerabile Monsignor Francesco Antonio Marcucci, è "la radice di tutti i vizi e di tutti i mali" (Papa Benedetto XVI). Questo peccato ha caratterizzato tutta la vita umana fin dall'antichità e già nel I secolo a.C. Sallustio diceva che "l'avidità non ama che il denaro, cosa non certo tipica dei saggi; questa forma di avidità è simile ad un veleno mortale; illanguidisce il corpo e l'animo dell'uomo; è sempre inesauribile e insaziabile, né l'abbondanza né la penuria di mezzi riescono a placarla". Tuttavia è forse proprio grazie a questo vizio che l'uomo ha sempre cercato nuove forme d'investimento; gli stessi viaggi intercontinentali che hanno portato, per esempio, alla scoperta dell'America, furono il risultato di quest'esigenza. D'altra parte, dal punto di vista etico-dottrinale, l'avidità in quanto desiderio smodato di beni materiali e non, è sempre stata considerata tra i più gravi peccati umani; lo stesso Dante Alighieri la reputava la causa del disordine religioso e civile di tutta la società medioevale. Ne "La Divina Commedia" egli la incarna in una lupa, inquietante per l'impressionante magrezza, voracità ed irrequietezza che divora tutto ciò che le si avvicina senza esserne mai sazia; si tratta di una rappresentazione non del tutto nuova in quanto la lupa è accostata al peccato della cupidigia in molti bestiari medievali. Tuttavia si trovano diverse rappresentazioni di questo peccato che differiscono sia da quella di Dante che da quella del Marcucci, il quale, nella sua opera "Iconologia", la rappresenta come una donna con gli occhi bendati e con le ali alle spalle, che tiene ambo le mani distese in atto di ricevere. Ambrogio Lorenzetti raffigura all'interno de "L'Allegoria del cattivo governo" la cupidigia come un uomo alato con un lungo uncino per arpionare le ricchezze. Nel Giudizio universale nella cappella degli Scrovegni a Padova, Giotto dà molto risalto al denaro e all'avarizia quale fonte di perversione umana, sociale e sessuale, tramite la rappresentazione di Enrico degli Scrovegni, il quale offre la cappella stessa in dono a Dio, per la redenzione dal peccato di usura. Nell'opera "Pelegrinage de la vie humaine" conservata nella Bodleian Library ad Oxford è presente una miniatura con una raffigurazione del peccato della cupidigia dove viene rappresentata come una donna con un diavolo sulla testa e con 6 mani che cercano di prendere più cose possibili. Ne "La vocazione di San Matteo", Caravaggio rappresenta la cupidigia attraverso degli uomini chini, fra i quali lo stesso San Matteo, che contano avidamente il denaro e sono destinati, dunque, a perdersi. La cupidigia è un tema che non è solo di duemila anni fa, ma si ripresenta ancora oggi, tutti i giorni. Papa Francesco, in merito a tale peccato (nell'ambito del denaro), durante una delle sue omelie, ha così ammonito la società contemporanea: «Quante famiglie distrutte abbiamo visto per problemi di soldi: fratello contro fratello; padre contro figli! Quando una persona è attaccata ai soldi distrugge sé stessa, distrugge la famiglia». Infatti, la prima conseguenza dell'attaccamento ai soldi è la distruzione dell'individuo e di chi gli sta vicino. Perciò egli ha ribadito che è bene che ciascuno si tenga lontano da ogni tipo di cupidigia, poiché è questa che danneggia il rapporto con i soldi; è la tensione costante ad avere sempre di più e che porta all'idolatria. Purtroppo la società odierna è letteralmente sprofondata nella lussuria e nella violenza, fisica o mentale che sia; e ciò si accompagna ad una avidità insaziabile e ad una superbia intellettuale che deriva dall'aver deposto Dio dall'altare ed aver messo l'uomo stesso al suo posto, forte delle proprie conquiste scientifiche e tecnologiche. Assuefatti, ci siamo abituati a tutto ciò e quel minimo di consapevolezza che ne abbiamo, siamo soliti volgerlo in auto-compiacimento: siamo fieri della nostra dissolutezza, ce ne vantiamo; peggio: siamo fieri che

la nostra società ne sia impregnata. A tutti oramai sembra, così facendo, di apparire evoluti e disinvolti, come si addice a persone di mondo; ed inoltre ci sembra che, approvare una società del genere, ci consenta di tenere aperta la porta del piacere anche per noi, qualora potessimo e volessimo varcarla indisturbati. Certo, il denaro non va demonizzato in senso assoluto. «I soldi — ha precisato Papa Francesco — servono per portare avanti tante cose buone, tanti lavori, per sviluppare l'umanità». Quello che va condannato, invece, è il loro uso distorto. Perché la cupidigia fa ammalare l'uomo, conducendolo all'interno di un circolo vizioso nel quale ogni singolo pensiero è «in funzione dei soldi». Dal punto di vista religioso, Dio ci raccomanda solo di non desiderare a tal punto le cose degli altri da volercene appropriare ingiustamente. Ci invita a non desiderare il male che porta al peccato e che rovina la nostra anima. Occorre sempre vigilare con la ragione e la volontà su ogni desiderio perché potrebbe trasformarsi in avidità e in cupidigia. Non bisogna voler appropriarsi dei beni degli altri, perché le cose materiali sono il mezzo della vita, non il fine. Il corpo è a servizio dell'anima, non l'anima a servizio del corpo. Chi desidera avidamente le cose del suo prossimo, si lascia prendere dagli affanni della vita e dimentica il grande valore della povertà. Guai a chi è avido e ingiusto, che per ingordigia toglie di bocca il pane ai propri fratelli portando via il necessario della loro vita. Arriverà il giorno che ne dovrà rendere conto al Signore, già sapendo che Dio non sopporta l'avidità e il corrotto. Di fronte all'ostilità di questa società e, a contrasto con la comune brama di beni effimeri, il Monsignor Marcucci ci offre profondi e umili pensieri di grande attualità; egli infatti nei suoi scritti evidenziava che "L'amore disordinato di noi medesimi è quello che ci rovina! L'amore ordinato vuole che noi amiamo più l'anima, che il corpo; che abbiamo cura di acquistare la virtù; che facciamo più conto dell'amore celeste, che di quello mondano e caduco." Per concludere volevamo riportare una poesia sulla cupidigia di Emidio Cagnucci, un personaggio storico ascolano:

“Chi ch'è avàre 'n é felice:
Campa sule, nen tè amice.
Fà na vita... Ch'hai da dice!?...
Reteràta!... Mmalamènte!...

Mai, nu solde ben se spènne.
-Li quatri, 'n se pò j spregghènne!-
Quèste pénsa... Quèste 'ntènne;
Ecche, che tè pe la mènne.

A repònne, pénsa sùle
pe aumentà lu capetàle...
Dice: Pe lu bbè o lu màle!
Ma... 'n se spènne mai gnènne.

Mènne fa quatri a mentagna,
se sentisce nda se lagna.

Mai ne béve e mai ne magna,
da fà péna... veramènte.

'Ntante, ciarma la cenétta,
lu caffè, la sigarétta,
perché stà sèmpre 'n bolletta,
che nu muode chemmevènne.

Ccuscì, pàssa chiste tale,
la vitaccia, sèmpre male
finché vè... l'ora fatale
de morisse finalmènte.

E se mòre a uòcchie stuòrte,
pe guardà la casciafòrte
pure dope che s'è muorte...
sénza fà lu... testamiènne.

Dòpe, 'rriba li pariente
tutte mèste e despiacènte
de 'lla morte... ma cuntiente
ch'è 'rrevata la cuccagna.

Tra li amice e li chempare,
che lli solde de l'avare,
ce fà quèlle che sse pare
e de bòtta se li magna.

Ce 'ddevina o care amice,
lu provèrbie che ce dice:
“Li quatri de li varù,
và a fenì a li sciampagnù.”